




Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 24 settembre 2024 ANNO 79 · N. 264 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

CON L'EMPOLI ALLE 21: ANCHE IL TIFO DI BUONGIORNO PER LA CAPOLISTA

# C'È UNA COPPA DI SOGNI TORO



Il difensore venduto da Cairo al Napoli chiama gli ex compagni: «Orgoglioso di voi». Lo stadio si riempie e con la Lazio sarà esaurito. Quel Frosinone da cancellare

2-3-4-5

TACCONI ESCLUSIVO RACCONTA COME HA VISTO LA SUA JUVE 'I TIFOSI MI HANNO COMMOSSO'



# 'DiGre, che parata Bremer, che animale'

«Prodezza difficilissima su Politano: uno come Di Gregorio in porta dà tanta sicurezza. Squadra più rocciosa: dentro ora vedo qualcosa in più. Yildiz? Calma». Il ricordo di Schillaci

6-7-8-9-11

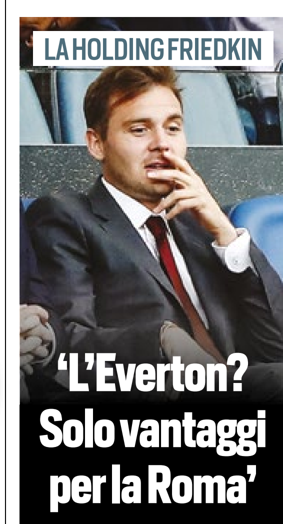
CENTROCAMPO IN TILT



## Inter-Inzaghi quante spine dietro Lautaro

12-13

LA HOLDING FRIEDKIN



## 'L'Everton? Solo vantaggi per la Roma'

19



LE SCELTE PER L'ARGENTINA A MALAGA

## Volandri, dolori Davis Fuori l'eroe Berrettini

«Ora conta la classifica, ma c'è tempo...». Avanti con Vavassori-Bolelli. Musetti in finale a Chengdu

35





500 GIORNI A MILANO-CORTINA: IL LANCIO

## Mattarella e il valore aggiunto alle medaglie

Festa bellissima per gli azzurri protagonisti ai Giochi e alle Paralimpiadi. «Voi, l'Italia che eccelle»

28-29-30

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40924
9 770041 444002

**47** GLI ANNI TRASCORSI DALL'ULTIMA VOLTA IN CUI IL TORINO È STATO DA SOLO AL 1º POSTO IN SERIE A: 20 FEBBRAIO 1977 (17ª GIORNATA)

**88** GLI ANNI TRASCORSI DALL'ULTIMA VOLTA IN CUI IL TORINO È STATO DA SOLO AL 1º POSTO IN SERIE A DOPO 5 GIORNATE: 11 OTTOBRE 1936

**4** LE VOLTE IN CUI IL TORINO È STATO 1º IN SERIE A NON DA SOLO DOPO 5 GIORNATE: 1938, 1947, 1948, 1976

*Dati di* ***Massimo Fiandrino***

# «SONO ORGOGLIOSO

## Buongiorno chiama Ricci, Sanabria, Milinkovic Savic, i fisioterapisti del Toro, persino lo chef dei granata! «Bravissimi, complimenti, sono felicissimo per voi»

**Marco Bonetto**
TORINO

Salutate la capolista. C'è chi sale sul carro del Torino riempiendo improvvisamente i cellulari di Cairo e di Vagnati di messaggini adulatori con complimenti stellari ed emoticon assortiti, e c'è chi invece dal carro del Toro non è mai disceso nell'anima, anche se un giorno è salito su un aereo per volare lontano e ora pensa a farsi un mazzo così per un altro allenatore, per un'altra squadra, per un'altra società, un'altra tifoseria, un'altra città: Buongiorno, Toro primo.

Come un bambino tifoso (il bambino che è stato lui col sangue granata fin dalla nascita, cresciuto com'è in una famiglia del Toro e poi entrato nel vivaio del suo cuore già a 7 anni), anche Alessandro Buongiorno adesso non crede ai propri occhi. Continua a vedere i suoi ex compagni giocare in tv, se non ha impegni con il Napoli: ci tiene, gli fa piacere, riscopre in campo tanti amici con cui fino all'altro ieri divideva il pane in campo e fuori. La professionalità, però, non si discute: del Napoli è subito diventato una colonna fin dalla prima partita, raccogliendo in sequenza unanimi giudizi positivi, fino a cogliere l'ultima soddisfazione appena pochi giorni fa proprio a Torino contro la Juventus, annullando Vlahovic e compagnia alla sua maniera. E poi Conte lo ha voluto a tutti i costi, Conte stravede per lui, Conte gli ha consegnato gli ingranaggi di un gran bel pezzo di difesa e i tifosi napoletani hanno subito imparato a conoscere un ragazzo serio ed equilibrato, un professionista esemplare, un giocatore immediatamente pronto a dare tutto se stesso per la nuova maglia. Però nel suo spirito resiste sempre anche quel sogno bambino di tifoso granata per sempre, che nulla toglie al suo presente napoletano e non si può certo cancellare. Anzi, arricchisce persino l'ampiezza del suo carattere, della sua vita e delle prospettive: appunto perché un tifo bambino non leva nulla a nessuno, al massimo aggiunge sentimenti veri ad altri veri sentimenti. E poi Alessandro è umano, troppo umano: e avendo anche una laurea in tasca, avendo studiato e pure tanto, lui per primo può sorridere per la citazione nietzschiana. L'umanissimo Buongiorno, difatti, conosce fin troppo bene la bellezza e le profondità dell'amicizia per non aver avuto il piacere, il desiderio, la gioia di inviare messaggini affettuosi a quel mondo che fu suo, senza però limitarsi a un ruolo di piccolo scrivano. E così è passato anche da una telefonata all'altra, sempre per trasmettere calore e ricevere colori. Il primo posto di questo Torino che non è più suo, ma che è anche di quel Toro che resterà per sempre dentro di lui, non poteva non fargli dilatare le pupille in uno sguardo felicemente allucinato, con le mani giunte e la bocca spalancata in un'esclamazione di gioiosa sorpresa: tant'è che sembra proprio di vederlo come lo si può osservare nella foto che pubblichiamo in alto, e in questo caso importa poco il fatto che si sta stata scattata nel corso di Napoli-Parma, 2 a 1 per Alessandro e compagni con rimontona azzurra tra

**«Ale, saluta anche tu la capolista!». E lui: «Calmi, ora vi prendiamo!»**


Samuele Ricci, 23 anni



**Estasi granata**
L'esultanza dei giocatori del Torino. A sinistra, Alessandro Buongiorno, 25 anni, in una espressione curiosa: come di gioiosa sorpresa davanti al primo posto dei granata. Sotto, il fotomontaggio simbolico della sua vita nel Toro: dall'ingresso a 7 anni nel vivaio fino a diventare capitano in prima squadra

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

# DI VOI»

il 92' e il 96' (poi, nel turno successivo, il suo primo gol da napoletano, nella vittoria di Cagliari).

Così Buongiorno non ci ha pensato due volte, ha preso il mano il telefono e a un amico di stanza al Filadelfia ha cominciato a scrivere un messaggio affettuoso, a un altro uno spiritoso, quindi al terzo ha telefonato direttamente. Poi hanno cominciato a rispondergli a tono, o a chiamarlo loro stessi da Torino, e così il rito dei whatsapp e delle... minacce («occhio, raga! Adesso vi prendiamo noi del Napoli, il campionato mica è finito!») si è dilatato fino a diventare quasi un gioco di gruppo: con i suoi amici Samuele Ricci, Tonny Sanabria, Vanja Milinkovic Savic, con i fisioterapisti del Torino, persino con lo chef granata (anche lui tifoso, tifosissimo) Domenico Massasso. «Bravi... complimenti... tutto meritatissimo... sono felice per voi e per il Toro... avete il mio affetto... sono orgoglioso di voi», ha ripetuto a tutti loro Alessandro, ribadendo poi (a chi gli chiedeva) le soddisfazioni che sta raccogliendo in azzurro, i buoni rapporti con Conte, con la società e nello spogliatoio, ed evocando il fascino di Napoli e della napoletanità. E così siamo giunti alla fine della nostra storia.

«Ale, saluta anche tu la capolista!», gli hanno gridato al telefono dal Fila.

**Buongiorno, professionista esemplare a Napoli, granata per sempre**



## L'entusiasmo alle stelle di un popolo tornato a sognare

# Con la Lazio si va verso l'esaurito

### Questa sera in Coppa Italia attesi quasi 15 mila spettatori: un anno fa erano soltanto 5 mila

**Marco Bonetto**
TORINO

Si spalanca nel calendario un giorno nuovo con il medesimo risveglio celestiale di ieri mattina: anche oggi il Toro è primo in classifica e primo da solo, a 47 anni dall'ultima volta (ma nel 1977 si era all'inizio del girone di ritorno) e a 88 dall'unico precedente identico dopo appena 5 giornate. Appena... o invece già tante? E ancora: i granata potranno imitare il percorso del Bologna fino alla conquista di una qualificazione Champions? Ieri, un amico tifoso è arrivato all'inverosimile, spedendoci un messagginо: «E se diventassimo il Leicester d'Italia, a maggio?». Siamo davvero ai voli pindarici più alti di Pindaro, immersi mani e piedi dentro a un vaso granata che avrebbe potuto soddisfare anche la sete di Dioniso, il dio dell'ebbrezza. Con, en passant, come stuzzichini una montagna di battute alta come il Monviso (di più: come il Cervino! Di più, come il Monte Bianco!). Battute ascoltate mille volte e mille altre lette da qualche settimana sui social e nelle chat granata in progressione geometrica, per la serie «è anche l'effetto Cairo», perché «da quando non viene più allo stadio» eccetera eccetera, «il Toro è primo» eccetera eccetera. Figurarsi! Diamo a Vanoli e ai suoi ragazzi il giusto premio, e i meriti dominanti. Ma diamoli anche ai tifosi granata, proprio loro che vivono sulla Terra, ma da due giorni è come se fossero volati sulla Luna (di più: su Marte! Di più: in un'altra galassia proprio!): perché questo primato è anche accompagnato dal loro sostegno popolare sempre più impetuoso, caloroso, incessante, costruito sull'amore da anni, lustri, decenni nello spettro del mai una gioia, o comunque poche. E ora finalmente approdato là dove i tifosi granata non riuscivano neanche più a immaginare, a sognare. Il primo posto in solitaria in campionato: pazzesco, sì. E, oltretutto, dopo l'estate lacerante che si è vissuta. O meglio che si è subita, non soltanto vissuta.



Ci si era avvicinati all'esaurito già il 15 settembre contro il Lecce

Sognano anche i cosiddetti tifosi vip del Toro, mai come in questo periodo più del Toro e anche più comuni mortali. Le tv aprono programmi con inchieste sul fenomeno Torino, a turno i vari media italiani si lanciano in titoloni granata, del Toro stanno cominciando a occuparsi (però meglio, con spazi improvvisamente dilatati, come davanti a un fenomeno paranormale) pure i giornali sportivi stranieri, in Europa: spagnoli, francesi, tedeschi, inglesi. Intanto i tifosi del Toro si lasciano andare, come se fossero sdraiati su uno scivolo bagnato che ti fa volare in piscina alla fine di un lungo giro a 8, senza più freni inibitori davanti alla passione, a quella che viene interpretata come una fede ben oltre la scienza delle plusvalenze e dei fatturati, delle vendite ciniche e degli interessi collegati. Il tifoso del Torino sta affrontando questa settimana con la gioiosa allegria di un carnevale esistenziale, stavolta ci vestiamo noi da re, da principe azzurro, da locomotiva. I bambini del Toro non credono ai loro occhi, come chiunque sia nato subito dopo il 1977 e quindi abbia più di 40 anni, ma sempre meno di 47: «Per la prima volta primi in vita mia! Che emozione, che soddisfazione, che gioia è urlarlo a tutto il mondo!». Ma ha gli occhi speciali e spalancati sull'ebbrezza anche chi ne ha viste ben di più, trionfi veri e immensi, lo scudetto del '76, o addirittura il Grande Torino, e oggi si commuove quasi, da anziano per sempre granata nella buona come nella cattiva sorte (e chi è del Toro sa bene come la seconda abbia sempre avuto un debole per le maglie granata). Omero sarebbe stato del Toro: ci piace scriverlo di nuovo, dopo tanti anni. E così anche la voglia di tifare, di vivere dal vivo il Toro, di esserci (allo stadio) sta saltando da un segno più a una moltiplicazione al quadrato, al cubo: e chi più ne ha, più ne metta. La prevendita per Toro-Lazio, domenica alle 12 e 30, sta sfornando numeri potenti, si corre verso l'esaurito, la Maratona è stata ovviamente il primo settore a essere invaso. E per la partita di stasera in Coppa Italia, nonostante la comodità di una diretta tv in chiaro, si prevedono sugli spalti ben oltre 12 mila tifosi, con tendenza verso i 15 mila. Vi ricordate quanti spettatori c'erano per lo stesso turno di Coppa un anno fa? Ve lo diciamo noi: 5.233.



**I PRECEDENTI | DA QUELLE 5 GIORNATE DI 88 ANNI FA AL FEBBRAIO DEL 1977**

# Il primato del '36 battendo la Juve

TORINO. Era l'11 ottobre del 1936 quando il Torino sconfisse seccamente al Filadelfia il Novara, 4 a 1: tripletta di Buscaglia, gran centravanti (chiuse poi quel campionato a 17 gol), e sigillo di Baldi. Buscaglia aveva segnato anche alla prima giornata contro il Genoa, ma al Fila quella volta erano stati i rossoblù a vincere. L'inizio di campionato, insomma, non era stato benedetto. Una brutta sorpresa, anche perché quello era un gran Torino, solido, ricco di talenti, con in rosa anche alcuni protagonisti dello scudetto del '28, conquistato dopo quello revocato dell'anno prima. Citiamo Silano ma ricordiamo più ancora Antonio Janni, leader a tuttocampo della squadra, centrocampista ispiratore del gioco e protettore della difesa: e proprio alla fine di quel 1936 avrebbe giocato l'ultima partita nel Toro, il 29 novembre. Il suo esordio? Nel 1921, 15 anni prima. A dominare la mediana di quel Torino, per anni, il celebre trio delle sei elle, Gallea, Allasio ed Ellena. E poi altri miti in campo, Osvaldo Ferrini, Prato, Bo e, con una presenza, anche Ussello e Raf Vallone, futuro attore. Tra i pali un gran portiere, Pino Maina: ma sventurato. Nel 1942, a 33 anni, sarebbe stato investito dal locomotore della tramvia Torino-Rivoli: lui era in bicicletta, lo raccolse la morte.

E comunque. Sconfitta iniziale col Genoa, dopo un campionato (1935-'36) che aveva visto i granata non solo avvicinarsi al secondo scudetto della storia granata (3° posto finale a -2 dal Bologna e a -1 dalla Roma), ma che era stato accompagnato anche dalla conquista della Coppa Italia, la prima per il Toro. Erano anche gli anni di una transizione in panchina, che avrebbe portato il grande allenatore austriaco Tony Cargnelli (già al comando nell'anno del tricolore 1928) a cedere poi il comando all'ungherese Gyula (italianizzato Giulio sotto la dittatura fascista) Feldmann. Ma ricominciamo: dopo quella sconfitta col Genoa, il Torino decollò. Vittoria per 2 a 0 a Trieste, stesso risultato in casa contro la Roma, quindi il derby vinto per 1 a 0 e infine quel 4 a 1 al Novara: 8 punti dopo 5 giornate, con Bologna e Lazio a quota 7. E quella fu anche l'unica volta in cui il Torino si ritrovò da solo in vetta dopo 5 turni, prima di oggi. Come finì il campionato? Granata di nuovi terzi, a -4 dal Bologna e a -1 dalla Lazio. L'ultima volta in assoluto in cui il Torino si ritrovò in vetta in solitudine (ma qui si era alla 17ª giornata, la 2ª di ritorno) accadde invece 47 anni fa: granata avanti con 29 punti e Juve dietro con 28 (20 febbraio del 1977: il Toro sconfisse il Bologna con un gol di Graziani, i bianconeri pareggiarono 2 a 2 a Marassi col Genoa). Però già la settimana dopo i granata persero nella capitale contro la Roma, mentre la Juve in casa superò il Foggia. A fine campionato, Juventus 51 punti e Torino 50. Mai una squadra in Italia conquistò così tanti punti in un campionato a 16 squadre senza vincere lo scudetto.

**Bonetto-Fiandrino**

### Un anno fa granata eliminati dal Frosinone

# Vanoli prova a sorprendere pure in Coppa

## Toro ed Empoli sono le rivelazioni di questo inizio di stagione D'Aversa: «Noi e loro straordinari»

Alessandro Baretti
TORINO

La rivelazione contro la sorpresa del campionato: per i sedicesimi di Coppa Italia l'incrocio è tra il Torino primo della classifica di A e l'Empoli quarto alla pari della Juve. Altezze da Champions, difficili da mantenere sul lungo periodo ma intanto da godersi a pieno. In dieci partite complessive mai hanno perso, in questo essendo accomunate ancora una volta ai bianconeri. I granata di Vanoli hanno vinto con Atalanta, Venezia e Verona e pareggiato con Milan e Lecce, l'Empoli di D'Aversa ha stoppato Monza, Bologna e Juve battendo Roma e Cagliari. In tutto subendo appena due reti (seconda miglior difesa del campionato dietro la Juve che ancora non ha incassato alcun gol).

E allora questo incrocio di Coppa - da dove nonostante le alte aspettative i granata un anno fa furono eliminati dal Frosinone ai tempi supplementari e in mezzo alla contestazione - ecco che assume un sapore speciale. C'è in ballo la voglia di continuare a stupire, oltre che quella di passare un turno che metterà una tra Toro ed Empoli di fronte alla Fiorentina (e poi magari alla Juve, ai quarti). E questo nonostante un probabile turnover che potrebbe anche sortire l'effetto di rendere più inteso il confronto. Tanti da una parte e dall'altra sono i giocatori che scalpitano per trovare luce anche in vista della Serie A. Tra i toscani, ospiti al Grande Torino dove il calcio di inizio sarà alle 21, c'è ad esempio De Sciglio, che, dopo aver perso l'ultima stagione (appena 45' in campo con la Juve), vuole riprendere in mano una carriera che a soli 31 anni gli può ancora dare soddisfazioni. Davanti la voglia dell'ex sarà di Pellegri, probabilmente accompagnato da Solbakken, che mantiene l'intento di far rimpiangere la Roma (i giallorossi lo avevano portato in Italia dal Bodo Glimt), e da Sebastiano Esposito.

Un discorso che vale anche guardando alla squadra di Vanoli («I granata stanno facendo qualcosa di straordinario: come noi...», sottolinea D'Aversa»): «Teniamo molto alla Coppa Italia. Turnover? Variazioni ragionate», spiega il tecnico del Torino che convoca sia Coco che Vojvoda. Milinkovic Savic è confermato, ma ad esempio c'è Pedersen che vuole mettere in chiaro di essere altro da quello del pessimo primo tempo contro il Lecce: facile che il connazionale di Solbakken, e che in base alla scelta dell'altro esterno del Torino potrebbe spesso incrociarsi con l'attaccante esterno biancazzurro, sia titolare a destra con Sosa a sinistra, detto che Dembelé scalpita per avere una chance e che il tecnico potrebbe far riposare il croato in vista della Lazio dirottando Pedersen a sinistra (la sfida contro i biancocelesti si giocherà domenica alle 12.30). In mezzo è la volta di Gineitis, un altro che dopo le buone impressioni destate è chiamato a un nuovo miglioramento. A dare equilibrio tocca a Linetty, lasciando ciò presupporre che Ricci e Ilic riposeranno e che il centrocampo sarà completato da Tameze.

Davanti facile pensare a un'ampia rotazione, con Karamoh che scalpita per avere minutaggio, dopo i 44' che ha avuto fin qui tra Coppa Italia e campionato. Tanti spunti, tante motivazioni, tanta voglia in Toro ed Empoli di continuare a rimanere il meglio su piazza di questo avvio di stagione. Per i granata, in particolare, tenere alto l'entusiasmo divampato grazie al primo posto in classifica è fondamentale: così da continuare a sperare in una semifinale che Vanoli potrà essere il primo allenatore di Cairo a centrare, e per tenere altissima l'autostima in vista della Lazio.



**Vanoli convoca Coco e Vojvoda e schiera Pedersen dal primo minuto**



Karol Linetty, 29 anni

**TORINO 3-5-2** — 32 Milinkovic; 5 Masina, 13 Maripan, 4 Walukiewicz; 24 Sosa, 66 Gineitis, 77 Linetty, 61 Tameze, 16 Pedersen; 18 Adams, 91 Zapata

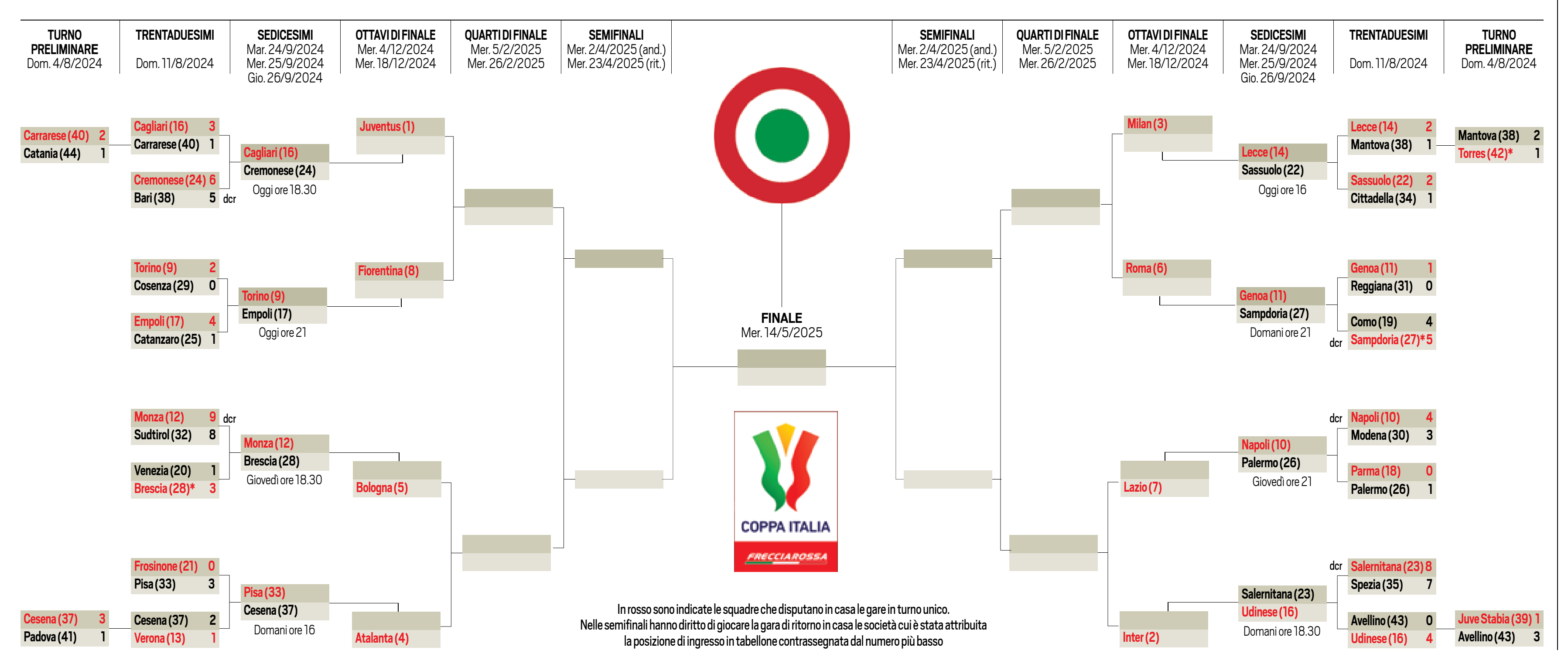
**EMPOLI 3-4-2-1** — 23 Vasquez; 35 Marianucci, 22 Chiorra, 21 Viti; 7 Shpendi, 32 Haas, 8 Anjorin, 13 Cacace; 99 Se. Esposito, 15 Solbakken; 9 Pellegri

**Ore:** 21
**Stadio:** Grande Torino, Torino
**In tv:** Italia 1
**Web:** tuttosport.com
**Arbitro:** Ghersini di Genova
**Assistenti:** Margani-Miniutti
**Quarto ufficiale:** Perri
**Var:** Baroni
**Ass. Var:** Piccinini

**Allenatore:** Vanoli
**A disposizione:** 1 Paleari, 17 Donnarumma, 27 Vojvoda, 23 Coco, 80 Bianay Balcot, 20 Lazaro, 21 Dembélé, 28 Ricci, 8 Ilic, 72 Ciammaglichella, 79 Savva, 9 Sanabria, 7 Karamoh, 92 Njie
**Indisponibili:** Schuurs, Vlasic
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

**Allenatore:** D'Aversa
**A disposizione:** 12 Seghetti, 98 Brancolini, 2 Goglichidze, 34 Ismajli, 3 Pezzella, 11 Gyasi, 5 Grassi, 6 Henderson, 39 Popov, 19 Ekong, 29 Colombo
**Indisponibili:** Ebuehi, Fazzini, Maleh, Perisan, Sazonov, Zurkowski
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

## DOMANI SERA LUCI ACCESE SUL DERBY DI GENOVA




**TV E RADIO**

## Tutte le gare su Italia 1, 20 e su Rds

Tutte le partite di Coppa Italia saranno trasmesse in diretta in tv e alla radio (gli orari sono nel tabellone a fianco).
TV Martedì 24: Lecce-Sassuolo (canale 20), Cagliari-Cremonese (20), Torino-Empoli (Italia 1). Mercoledì 25: Pisa-Cesena (20), Udinese-Salernitana (20), Genoa-Sampdoria (Italia 1). Giovedì 26: Monza-Brescia (20), Napoli-Palermo (21).
RADIO Dirette Rds con commentatori illustri quali Ambrosini, Brocchi, Donadoni Pazzini, Cosmi.

L'attaccante è arrivato dalla Premier a parametro zero

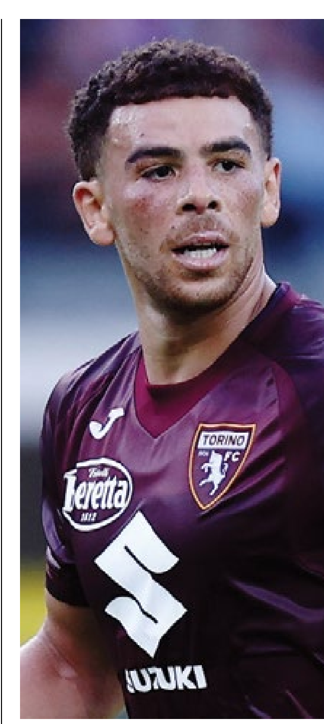
# Gol, assist, corsa Adams affare Toro

Paolo Pirisi
TORINO

Non poteva fare una scelta migliore, anche a costo di sacrificare la sua amata Scozia. Ha avuto la lucidità di non guardare il dito, bensì la luna. Ché Adams ha optato per non andare in nazionale ad inizio settembre perché sentiva di dover mettere a punto la propria condizione fisica. Si sentiva bene, ma non benissimo. Aveva semplicemente bisogno di mettere benzina in corpo. Così, dopo aver smaltito l'affaticamento muscolare che avrebbe potuto impedirgli di scendere in campo contro il Lecce, si è messo a lavorare duramente pur di mettersi in mostra. Il Toro ha apprezzato molto, Paolo Vanoli pure. Il tecnico ha capito che il senso di responsabilità di Adams lo porterà molto lontano. E i primi riscontri dopo quel piccolo richiamo di preparazione estiva, che lo scozzese ha iniziato più di due settimane dopo rispetto ai compagni (a Pinzolo è arrivato il 26 luglio, mentre i granata si erano radunati l'8 al Filadelfia), sono già estremamente positivi: contro il Verona, da subentrato, ha fatto registrare la performance atletica migliore. Addirittura una media di 10,88 km/h: un passo notevole, che la dice lunga sull'impatto avuto al Bentegodi. Quando il Toro rischiava di abbassarsi troppo sul 2-1, lui ha permesso alla squadra di alzare il baricentro. Il gol del 3-1 è una conseguenza della mossa di Vanoli, ma anche del senso della porta di Adams.

## La scelta di non andare con la Scozia ha premiato: a Verona una performance atletica super

Stasera dovrebbe avere una nuova chance dall'inizio. Contro l'Empoli, in Coppa Italia, il Toro si gioca il proprio cammino in una competizione che nessuno intende snobbare. Perché l'Europa, d'altronde, si può inseguire anche passando dalla strada secondaria. E Adams dovrà trascinare un attacco che ha bisogno dei suoi strappi, della sua prestanza fisica, ma anche della sua capacità di dialogo con i centrocampisti. La panchina di Verona, dopo la prova opaca contro il Lecce, non era affatto una bocciatura, ma un modo per vedere all'opera Sanabria. Missione compiuta dal paraguaiano, che però non ha condizionato Adams, immediatamente determinante al Bentegodi. Vanoli non può che essere felice, quando i feedback sono questi. I numeri dell'ex Southampton per il momento brillano: un assist in Coppa Italia contro il Cosenza ad agosto, poi due gol e un assist in campionato in cinque presenze, di cui tre da titolare. Primi assaggi di calcio italiano che fanno ben sperare e che permettono al Toro di guardare tutti dall'alto in campionato. L'Empoli può essere una trappola letale se non viene affrontato nella maniera giusta. Ma la fame di gol di Adams non si placa. Toscani avvisati: Ché sta benissimo e la condizione fisica ottimale gli dà uno slancio notevole. Tutto ciò di cui il Toro non smetterà mai di aver bisogno.



Ché Adams, 28 anni

L'ATTACCANTE GUIDA L'ASSALTO EMPOLI

# Vendetta dell'ex Pellegri ci crede

Andrea Piva
TORINO

È trascorso quasi un mese dall'ultima volta che Pietro Pellegri ha messo piede all'Olimpico Grande Torino, da quella partita contro l'Atalanta (era il 25 agosto) che i tifosi ricordano per la forte contestazione a Urbano Cairo e per essere quella della prima vittoria in campionato. Il centravanti era seduto in panchina e quella partita l'ha vissuta interamente da spettatore, con la consapevolezza che con ogni probabilità sarebbe stata la sua ultima gara con la maglia granata. Così è stato: pochi giorni dopo si è trasferito all'Empoli e ora, proprio con i toscani, tornerà in quello che negli ultimi due anni e mezzo è stato il suo stadio di casa, quello dove sperava di risorgere dopo le esperienze negative con Monaco e Milan grazie anche all'aiuto di un tecnico, Ivan Juric, che lo conosceva e lo stimava. Come è invece andata l'avventura di Pellegri al Torino lo sappiamo tutti: un po' per la concorrenza, un po' per alcuni acciacchi fisici, non è riuscito a imporsi e in estate è arrivata l'inevitabile partenza. All'Empoli si è trasferito con la formula del prestito con diritto di riscatto fissato a 4,5 milioni: Roberto D'Aversa da quando lo ha a disposizione lo ha sempre utilizzato, anche se finora mai dall'inizio, preferendogli Lorenzo Colombo come centravanti titolare. La Coppa Italia può quindi essere per Pellegri l'occasione giusta per mettersi in mostra: in questa competizione ha realizzato due delle cinque reti messe a segno con la maglia granata, la prima contro il Palermo e la seconda contro il Cittadella, entrambe nella stagione 2022/2023, quella in cui sembravano esserci tutti i presupposti affinché diventasse il centravanti titolare, considerato che non era stato preso alcun sostituto di Andrea Belotti e l'unico altro attaccante in rosa era Antonio Sanabria. Non è riuscito a imporsi e al Torino hanno smesso di credere in lui: anche per questo motivo, oltre che salutare e abbracciare i vecchi compagni e amici come Samuele Ricci, questa sera cercherà di prendersi la propria rivincita personale. E dalla sua ha il vantaggio di conoscere i punti deboli di molti di quelli che saranno i suoi avversari.

**D'Aversa lo ha sempre utilizzato, però mai dall'inizio: oggi chance d'oro**

LECCE-SASSUOLO | GOTTI FA TURNOVER. GROSSO: «SORPRENDIAMO!»

# C'è Marchwinski con Hasa

Messo da parte il pareggio contro il Parma, il Lecce ieri ha lavorato in vista della sfida di questo pomeriggio di Coppa Italia contro il Sassuolo. Quali certezze potrebbero esserci al "Via del Mare"? In porta dovrebbe essere arrivata l'occasione di Fruchtl. L'ex portiere del Bayern ha davanti un leader assoluto come Falcone ma ha intenzione di ritagliarsi il suo spazio, magari proprio in questa competizione. Il terzino destro Guibert, assente certo contro il Milan per squalifica, dovrebbe partire dal primo minuto. In attacco potrebbe esserci spazio per il polacco Marchwinski e per l'ex Juventus Hasa.

«Vogliamo passare il turno in questa Coppa Italia, abbiamo la bella opportunità di confrontarci contro una squadra di categoria superiore, forte e che viene da una delusione in campionato e che sarà arrabbiata. Ci vogliamo provare». Fabio Grosso, tecnico del Sassuolo, dopo due vittorie in trasferta vuole proseguire su questa strada e la gara di Lecce in Coppa è l'ideale. Il turn over sarà massiccio, con in panchina alcuni dei big che potrebbero incidere entrando a partita in corso, come Laurientè e Thorstvedt o come lo stesso Mulattieri. Il tecnico conclude: «Ci siamo preparati, stiamo bene e cercheremo di fare il massimo per provare a ottenere il miglior risultato possibile».

F.R. - P.S.

LECCE 4-2-3-1  SASSUOLO 4-3-3




**Ore:** 16
**Stadio:** Via del Mare, Lecce
**In tv:** 20
**Web:** tuttosport.com
**Arbitro:** Perenzoni di Rovereto
**Assistenti:** Palermo-Fontemurato
**Quarto ufficiale:** Scatena
**Var:** Aureliano
**Ass. Var:** Monaldi

**Allenatore:** Gotti
**A disposizione:** 30 Falcone, 32 Samooja, 2 Pelmard, 4 Gaspar, 21 Bonifazi, 8 Rafia, 29 Coulibaly, 13 Dorgu, 14 Helgason, 27 McJannet, 7 Morente, 22 Banda, 9 Krstovic, 3 Rebic
**Indisponibili:** Berisha, Kaba
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

**Allenatore:** Grosso
**A disposizione:** 31 Moldovan, 1 Russo, 2 Missori, 3 Doig, 19 Romagna, 17 Paz, 11 Boloca, 42 Thorstvedt, 40 Iannoni, 8 Ghion, 7 Volpato, 9 Mulattieri, 45 Laurienté
**Indisponibili:** Berardi, Lovato
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

CAGLIARI-CREMONESE | STROPPA: «È DURA, MA PROVIAMOCI»

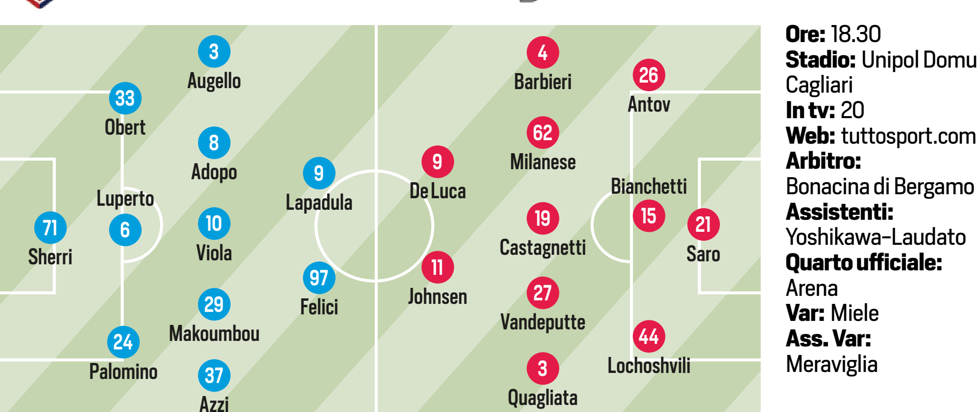
# Nicola: «Siamo più concreti!»

È un Cagliari ferito e in forte crisi di identità. L'ultimo posto in classifica non aiuta, però Nicola pensa a ricomporre i cocci. Urge un reazione al momento negativo. A prescindere da chi andrà in campo. «In Coppa Italia - ha detto il mister rossoblù - ci sarà la possibilità per qualche ragazzo sin qui meno impiegato di avere maggiore minutaggio. Più in generale dico che siamo in ritiro per allenarci meglio, ma abbiamo idee e potenzialità per concretizzarle». La squadra è in ritiro sino a data da destinarsi. Sicuramente sino alla gara di lunedì prossimo a Parma.

Cremonese in fiducia dopo la vittoria ottenuta in extremis col Catanzaro e con diversi rientri rispetto all'ultima di campionato. Si rivede Lochoshvili (squalificato in campionato), tornano a disposizione anche Majer e Nasti che hanno smaltito l'influenza, oltre a Buonaiuto. Ancora assenti Bonazzoli, Ceccherini e Ravanelli. Stroppa è pronto a dare spazio a chi ha giocato meno pur volendo onorare l'impegno di Coppa: «Andiamo sempre in campo per vincere, anche se è chiaro che affrontiamo una squadra importante e di categoria superiore. È un impegno difficile che cercheremo di onorare al meglio facendo una prestazione di livello: giochiamo sempre volendo dare il massimo», ha detto l'allenatore.

S.D. - F.S.

CAGLIARI 3-5-2  CREMONESE 3-5-2




**Ore:** 18.30
**Stadio:** Unipol Domus, Cagliari
**In tv:** 20
**Web:** tuttosport.com
**Arbitro:** Bonacina di Bergamo
**Assistenti:** Yoshikawa-Laudato
**Quarto ufficiale:** Arena
**Var:** Miele
**Ass. Var:** Meraviglia

**Allenatore:** Nicola
**A disposizione:** 1 Ciocci, 22 Scuffet, 23 Wieteska, 26 Mina, 28 Zappa, 21 Jankto, 19 Zortea, 14 Deiola, 70 Gaetano, 18 Marin, 80 Kingstone, 77 Luvumbo, 30 Pavoletti, 91 Piccoli
**Indisponibili:** Prati
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

**Allenatore:** Stroppa
**A disposizione:** 1 Fulignati, 22 Jungdal, 17 Sernicola, 42 Moretti, 6 Pickel, 10 Buonaiuto, 18 Collocolo, 37 Majer, 98 Zanimacchia, 20 Vazquez, 99 Nasti
**Indisponibili:** Bonazzoli, Ceccherini, Ravanelli
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** Antov, Vazquez

LA STORIA

## Una lunga ripresa dopo l'aneurisma



Stefano Tacconi, 67 anni

**Si scrive Stefano Tacconi, si legge juventinità. Ma prima di conquistare la Juventus è passato da tanta gavetta: da professionista ha vestito le maglie di Spoleto, Pro Patria, Livorno, Sambenedettese e Avellino. Vladimiro Caminiti lo descriveva come un portiere "istintivo e giocondo", che segnava la fine della pragmatismo prestato ai pali dell'era Zoff. Tacconi dal 1983 al 1992 difende la porta della Juventus. Ci riesce alla grandissima: vince subito il ballottaggio con Bodini e non si ferma più. A Torino fa la collezione di trofei: due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea, ma soprattutto una Coppa dei Campioni, una Coppa Uefa e una Coppa Intercontinentale. Il percorso in nazionale maggiore è contraddistinto da un continuo dualismo con Walter Zenga, spesso vinto dall'Uomo Ragno, ma nei cuori dei tifosi della Juventus rimarrà in eterno. Chiusa la carriera, si defila dal calcio tuffandosi prima sulla politica e poi in televisione. Il 23 aprile 2022 Tacconi viene colpito da emorragia cerebrale dovuta alla rottura di un aneurisma. Operato alle Molinette di Torino, l'ex numero uno bianconero inizia un lungo recupero post-coma: palestra, sedute di fisioterapia e uno stile di vita sano lo aiutano a riprendersi il tempo perduto. Fino alla visita all'Allianz Stadium per Juventus-Napoli, un vero e proprio assaggio di normalità dopo tanta sofferenza.**

P.P.

STEFANO TACCONI

La leggenda Juve 'benedice' il portiere di Motta: «Ha iniziato bene la sua avventura in bianconero. Un intervento del genere è come fare gol e trasmette tanta serenità alla squadra»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

# «DI GREGORIO

# «Che parata col Nap

### «Livello di difficoltà alto sulla punizione di Politano. Bremer pazzesco: difende in maniera animalesca! Lo Stadium mi ha commosso. E Totò Schillaci...»

**Marina Salvetti**
TORINO

Un sogno inseguito da più di due anni, da quando si è svegliato dal coma dopo l'aneurisma, nell'aprile 2022, e ha dovuto reimparare a vivere, respirare, mangiare, camminare. Da allora Stefano Tacconi ha accarezzato il desiderio di ritornare allo Stadium per vedere la Juventus, come segno di guarigione avvenuta. Sabato il suo sogno è diventato realtà: con la moglie Laura e il figlio Andrea è tornato all'Allianz e ha seguito dalla tribuna Juventus-Napoli, acclamato dai 40 mila tifosi presenti. «È stata un'emozione stupenda, unica. Gli applausi, l'ovazione, è stata davvero una festa».

**Tacconi, se l'aspettava un'accoglienza così? L'abbiamo visto quasi in lacrime...**

«E' vero, ero commosso, ma sapevo che il popolo bianconero non mi aveva mai abbandonato. Mi è stato sempre vicino in questi lunghi mesi, me lo diceva mio figlio che erano venuti fuori dall'ospedale per sostenermi. Il calore dei tifosi, insieme con quello della mia famiglia, sono stati la cura migliore per superare questo periodo».

**Con lei in tribuna, Di Gregorio è stato protagonista di una gran parata sulla punizione di Politano: il livello di difficoltà?**

«Alto perché il tiro era molto insidioso, con un tentativo di spizzicare anche di testa la palla per deviarla, ma Di Gregorio ha avuto ottimi riflessi, una grande reazione. Direi che ha iniziato bene la sua avventura in bianconero: è come fare gol e ti trasmette tanta fiducia»

**Come le è sembrata la sfida tra Juve e Napoli? È mancato il gol.**

«Vero, ma non prenderne è già importante. Mi è piaciuta la Juventus perché mi è parsa più rocciosa del passato, come se i giocatori avessero qualcosa dentro che li spinge a dare di più per cancellare le ultime stagioni…».

**Ha parlato di una difesa bianconera super con un leader intoccabile.**

«Bremer è pazzesco, a vederlo così sembra un animale per come si avventa sull'avversario, quasi fosse una preda. Sta maturando moltissimo, sarà il futuro della squadra».

**Anche Yildiz ha impressionato i tifosi con il gol alla Del Piero in Champions League.**

«È ancora presto per giudicarlo. La rete è stata meravigliosa e gli permette di acquisire sicurezza in se stesso. Però i giovani bisogna anche saperli aspettare, farli maturare…».

**In casa Juventus non si parla di scudetto, ma che futuro può avere questa squadra?**

«Sono curioso di vedere quando i nuovi acquisti si saranno ambientati, trovando l'intesa con i compagni, e potranno esprimersi al massimo. Sono convinto che tra l'ottimo mercato e la fiducia verso i giovani la Juventus possa tornare grande e andare lontano».

**Chiudiamo con un ricordo di Schillaci: lei non è stato soltanto un compagno di squadra, ma un grande amico.**

«Se ne vanno via sempre i migliori... Quando è arrivato alla Juventus era spaesato, io ero capitano: c'è stato fin da subito un feeling reciproco, sentivo fosse giusto dargli una mano visto che si sentiva in difficoltà in ambiente nuovo per lui. Eravamo molto amici, siamo stati insieme in Giappone e a New York. Me lo portavo sempre dietro. E ancora adesso ci sentivamo quasi tutti i giorni».



# SUPER!»

## oli: dà fiducia»



Stefano Tacconi all'interno dell'Allianz Stadium sabato pomeriggio, in occasione del match di campionato tra la Juve e il Napoli: qui stringe la mano a uno dei nuovi acquisti bianconeri, Francisco Conceiçao, in tribuna perché infortunato. Sopra, la parata di Di Gregorio contro il Napoli

Gleison Bremer, 26 anni, sovrasta Giovanni Simeone, 29 anni

La squadra ha mostrato una solidità senza eguali nei maggiori tornei europei: non solo è l'unica a non aver preso reti, ma ha concesso meno occasioni (xgol) di tutti

# Difesa record La moda Juve che non passa

Sergio Baldini

## Modulo e atteggiamento nuovi: potevano creare difficoltà e invece la fase difensiva è già eccellente

Fuori moda, ma vero: la solidità difensiva resta la base migliore, alla lunga indispensabile, su cui costruire una squadra vincente. E allora merita di essere sottolineato, accanto alle difficoltà mostrate nella fase offensiva, come Thiago Motta sia riuscito già a dotare di fondamenta salde la Juventus che sta costruendo. Che la squadra bianconera in cinque giornate non abbia subito gol è noto, così come che sia l'unica squadra a porta inviolata dei cinque maggiori campionati europei e che un filotto simile non le riuscisse dal 2014-15, primo campionato di Allegri. Due raffronti comunque da ricordare, perché eloquenti nello spiegare come non subire gol nelle prime cinque giornate di un campionato sia un risultato tuttaltro che facile da raggiungere.

Risultato che in teoria, dato l'esiguo arco temporale, potrebbe anche avere radici in parte casuali, ma così non è. La solidità difensiva bianconera è apparsa evidente all'occhio ed è confermata dai dati. A partire dagli expected gol concessi agli avversari, ovvero i gol che che una squadra o un giocatore dovrebbero realizzare in base al numero e al tipo dei tiri fatti, a ognuno dei quali è assegnata una probabilità di segnare basata sulle statistiche relative a quel tipo di tiro (posizione, situazione, parte del corpo...). La Juve non solo è la squadra che ha subito meno gol nei cinque maggiori campionati europei, ma anche quella che ha concesso meno xgol: 2,36 contro i 3,31 del Bayern Monaco, secondo (dati whoscored come i seguenti). Chiaro che la differenza tra i 2,36 xgol concessi e gli zero gol subiti sia figlia sia della bravura dei bianconeri (vedasi Di Gregorio su Politano col Napoli) sia di qualche errore avversario (Grassi a Empoli), ma il dato conferma la fase difensiva bianconera come, finora, la più efficace dell'Europa che conta. Merito sia della capacità di concedere agli avversari poche conclusioni, sia di concederle in condizioni difficili. Solo il Bayern ha subito meno tiri della Juve, 24 contro 33, ma li ha concessi in situazioni molto più favorevoli: la media di xgol per tiro subito dai bavaresi è di 0,14, quella dalla Juve la metà, 0,07. Un dato, quello degli xgol per tiro, in cui la squadra bianconera è di nuovo seconda, preceduta di un soffio solo dal Maiorca con 0,06 xgol per tiro (ma 87 tiri concessi).

Una solidità, quella bianconera, niente affatto scontata, anche se pure nella scorsa stagione era stata il punto di forza sia della Juve sia del Bologna di Motta (terza difesa del campionato dopo Inter e proprio Juve). Tuttavia il cambio di modulo, col passaggio dalla difesa a 3 a quella a 4, e di atteggiamento, dalla scelta di lasciare l'inziativa agli avversari per poi sfruttare gli spazi concessi a quella di assumerla, l'iniziativa, per provare a crearli, potevano minare quella solidità. Cosa in effetti accaduta in precampionato, con i 7 gol subiti nei test con Norimberga (3), Brest (2) e Atletico (2). Un andamento preoccupante a cui Motta ha saputo porre rimedio, bilanciando bene fasi di pressione, riaggressione e difesa posizionale, quest'ultima spesso 5-4-1 con l'abbassamento di Locatelli o Thuram. Su queste fondamenta ora il tecnico deve costruire molto altro, ma in questo lo aiuterà il fondamentale raggiungimento della piena forma da parte degli "operai specializzati", alcuni dei quali (in primis Koopmeiners e Gonzalez, allenatisi da soli per quasi tutto agosto) non possono certo averla già raggiunta. Perché «Quando si entra negli ultimi 30 metri - e sono parole di Maurizio Sarri, uno che all'organizzazione dà una certa importanza - ci sono giocatori che fanno la differenza e altri no».

**Dopo le 7 reti subite nei tre test estivi, Thiago ha blindato la porta. Ora il resto**

Il polacco è infortunato dal 7 giugno

# Attesa Milik La Juve spera in ginocchio

## È stato il primo operato al menisco 'in loco' nella storia del JMedical e dovrebbe rientrare dopo la sosta

**Stefano Salandin**
TORINO

Sabato pomeriggio Arkadiusz Milik era allo Stadium per assistere alla sfida della Juventus contro il Napoli: una partita non esattamente banale per lui, visto che le due squadre rappresentano altrettante tappe della sua carriera calcistica in Italia. Chi lo conosce bene, e che dunque parla di lui come di un professionista esemplare, spiega che avrebbe tenuto parecchio alla possibilità di disputare almeno un pezzo di partita tra le squadre che racchiudono il suo percorso professionale italiano. Ma, ancor più concretamente, perché nello specifico avrebbe significato l'aver definitivamente archiviato il problema fisico che gli è costato l'Europeo e tutta la prima parte di stagione con la Juventus. Invece ha dovuto accontentarsi di osservare la sfida dalla tribuna, dopo aver reso omaggio (con Nico Gonzalez) alla "leggenda" Stefano Tacconi. Quanto al ritorno in campo, quello è invece rimandato alla prima gara successiva alla prossima sosta della Nazionale, vale a dire Juventus-Lazio del 19 ottobre. A frenare l'attaccante polacco è ancora l'infortunio del 7 giugno scorso durante l'amichevole tra Polonia e Ucraina in preparazione dell'Europeo. Un guaio che lo ha appunto costretto a saltare la fase finale dell'Europeo in Germania e che, anzi, lo ha costretto a sottoporsi a un intervento inaugurando perfino una procedura sino ad allora inedita: l'operazione chirurgica effettuata direttamente al JMedical. Questo, infatti, il comunicato ufficiale del club bianconero: «In seguito all'infortunio subito durante la gara Polonia-Ucraina di venerdì 7 giugno, questa mattina Arkadiusz Milik è stato sottoposto ad intervento di meniscectomia artroscopica selettiva del menisco mediale del ginocchio sinistro. L'intervento - per la prima volta ad un calciatore della prima squadra - è stato eseguito presso il J|Medical dal Professor Roberto Rossi ed è perfettamente riuscito. Il calciatore inizierà domani l'iter riabilitativo volto alla ripresa dell'attività agonistica». Ecco, il problema sta proprio qui: la "ripresa dell'attività agonistica" che si è dilatata in tempi davvero poco compressibili: 4 mesi di tempo per recuperare dall'asportazione di un menisco equivalgono a tempistiche da Anni 60 o su di lì, roba da sabbiature a Jesolo. Poi, certo, ogni infortunio è un caso a sé soprattutto per quanto riguarda un'articolazione complessa e delicata come il ginocchio e in particolare se si tiene conto della storia pregressa del giocatore in questione. Eh sì, perché purtroppo Milik non è un neofita riguardo a questo tipo di infortuni e, anzi, ha messo assieme un rosario di crociati e legamenti assortiti. Un primo campanello d'allarme suonò nella stagione 2014-15 quando, nell'Ajax, un infortunio al ginocchio lo costrinse a 45 giorni di stop. Una sciocchezza, se paragonata al primo grave stop, il 9 ottobre del 2016: giocava già nel Napoli quando si ruppe il legamento crociato e fu costretto a 127 giorni di inattività. Fu l'inizio di una lunga via crucis, perché dopo poco tempo dal rientro, il 24 settembre dell'anno successivo, un nuovo problema all'articolazione lo costrinse a uno stop di altri 158 giorni, sempre con la maglia del Napoli. Ma non è finita, perché il 24 maggio del 2021, quando era al Marsiglia, il ginocchio si bloccò di nuovo costringendolo ad altri 128 giorni di cure e riatletizzazione. Da lì in avanti le articolazioni hanno retto anche se, magari, gli infortuni muscolari successivi potrebbero essere stati innescati da questi "pregressi", ma sono ipotesi. La realtà invece rimanda al 7 giugno, all'infortunio al menisco e ai tempi lunghi per un recupero di cui si ipotizza solo la fine, con la conseguenza di privare Thiago Motta dell'unica alternativa "di ruolo" a Dusan Vlahovic.





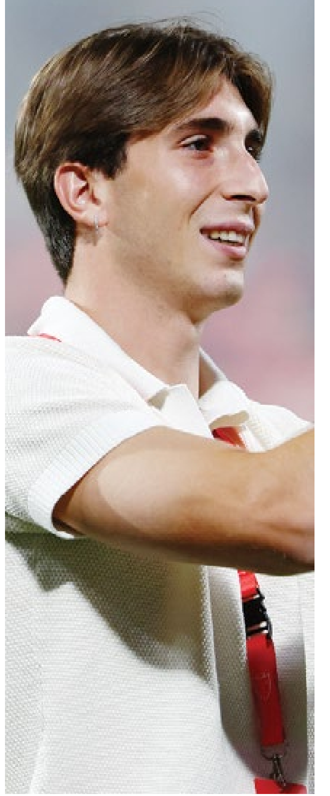
Arkadiusz Milik, 30 anni, si è infortunato al ginocchio in Nazionale il 7 giugno

**L'ALTRO KO**

### Conceiçao tornerà in Champions

**"Francisco Conceicao, a seguito del problema muscolare accusato nel corso dell'allenamento di ieri, è stato sottoposto ad esami diagnostici presso il J Medical che hanno evidenziato una lesione dei muscoli peronieri della gamba destra". Con questo comunicato, il 5 settembre la Juventus aveva circoscritto tecnicamente il perimetro dell'infortunio muscolare che aveva appiedato Francisco Conceiçao, protagonista di un promettente esordio nel secondo tempo della gara contro la Roma. L'esterno portoghese, presentato ufficialmente proprio mentre era bloccato al problema muscolare, dovrebbe essere disponibile per la gare di Champions League del 2 ottobre a Lipsia e, sicuramente, garantirà a Thiago Motta una importante alternativa in un attacco che è parso troppo "leggibile" dalle difese avversarie. Proprio per questo sarà prezioso un elemento che ha tra le sue caratteristiche precipue proprio quelle di puntare l'uomo per provare a saltarlo e creare così la superiorità numerica, una dinamica che si era intravista già durante il secondo tempo contro la Roma. Per il resto, il tecnico bianconero ha tutti i giocatori a disposizione e questa mattina, dopo due giorni liberi, comincerà a preparare la trasferta di Genova dove, sabato, sfideranno i rossoblù alle 18.00. Una sfida non banale per il tecnico bianconero che proprio con la maglia del Genoa ha cominciato entrambe le sue carriere italiane: prima quella da giocatore e poi quella da allenatore, sebbene quest'ultima non si sia sviluppata con grande efficacia: l'esonero arrivò dopo 10 giornate e con la squadra all'ultimo posto. Ovviamente c'è curiosità per capire se il tecnico bianconero attuerà turnover anche in prospettiva della gara di Champions del 2 ottobre a Lipsia. Dove, appunto, potrebbe ricomparire Conceiçao.**

---



Fabio Miretti, 21 anni

**SABATO IL GENOA** | **DOPO MALINOVSKYI, ALTRE DUE ASSENZE PESANTI PER I ROSSOBLÙ**

# Gilardino perde Ekuban e Messias ma ritrova il 'bianconero' Miretti

**Maurizio Moscatelli**
GENOVA

Fa la conta di presenti e assenti Alberto Gilardino alla vigilia del derby di Coppa Italia di domani sera. Ma sullo sfondo vi sono soprattutto le due gare di campionato durissime contro la Juventus e contro l'Atalanta. Per una formazione reduce da un punto in tre gare, sconfitte con Verona e Venezia e pareggio con la Roma al 96', non gli avversari migliori. Così come rappresenta un'insidia la stessa sfida di domani nella quale il Genoa ha tutto da perdere contro una Sampdoria che naviga nei bassifondi della serie B e sta cercando di ritrovarsi dopo il cambio in panchina con l'arrivo di Sottil. A complicare ancora di più il momento già difficile ecco gli infortuni di tre elementi molto importanti. A partire da quello choc di Malinovskyi al Penzo con il giocatore già operato che tornerà a disposizione per la seconda parte di stagione nel 2025. Ma per rimanere in termini temporale molto più vicini salteranno il derby e anche la Juventus due altri pezzi da 90 come Messias ed Ekuban. Il brasiliano in realtà stava già rientrando da un infortunio muscolare quando durante l'ultimo allenamento ha subito un affaticamento al polpaccio. E se prima l'obiettivo era quello di averlo convocabile contro i bianconeri adesso si punta l'Atalanta con la speranza che il problema sia lieve e dunque si possa risolvere anche prima. Si riducono così le opzioni mediana soprattutto a livello qualitativo ma non ci sono solo brutte notizie per Gilardino che da domani invece avrà un Miretti in più. Proprio il centrocampista arrivato dalla Juventus potrebbe fare il suo esordio nel derby in Coppa Italia e in campionato contro la sua ex squadra. Fermatosi a fine luglio per la frattura del terzo cuneiforme Miretti ha poi patito un problema muscolare ma ora è recuperato e sarà disponibile già per domani. Un rientro importante per una mediana che al momento si affida a Badelj, Frendrup, Thorsby e Bohinen oltre al giovane Masini dunque con poche possibilità di ricorrere al turn over considerando che la gara di sabato con la Juventus sarà la terza in una settimana. E anche in attacco il momento non è tutto rosa e fiori. Allo stop di Ekuban fa da contraltare il ritorno in rosa di Ankeye. L'attaccante nigeriano si era fermato a luglio per un fastidio muscolare e durante gli accertamenti era emersa un'infezione che lo aveva isolato a lungo. Tornato a disposizione ora potrà essere convocato ma come nel caso di Miretti di certo non ha i novanta minuti nelle gambe anche se il ritrovarlo nella lista è già una bella notizia. E in ultimo tra gli indisponibili di questa prima parte di stagione ha lavorato in gruppo con i nuovi compagni anche l'inglese Norton-Cuffy che potrebbe conquistarsi proprio contro la Juve la sua prima convocazione.

**L'ex Juve potrebbe trovare spazio già domani sera nel derby di Coppa**

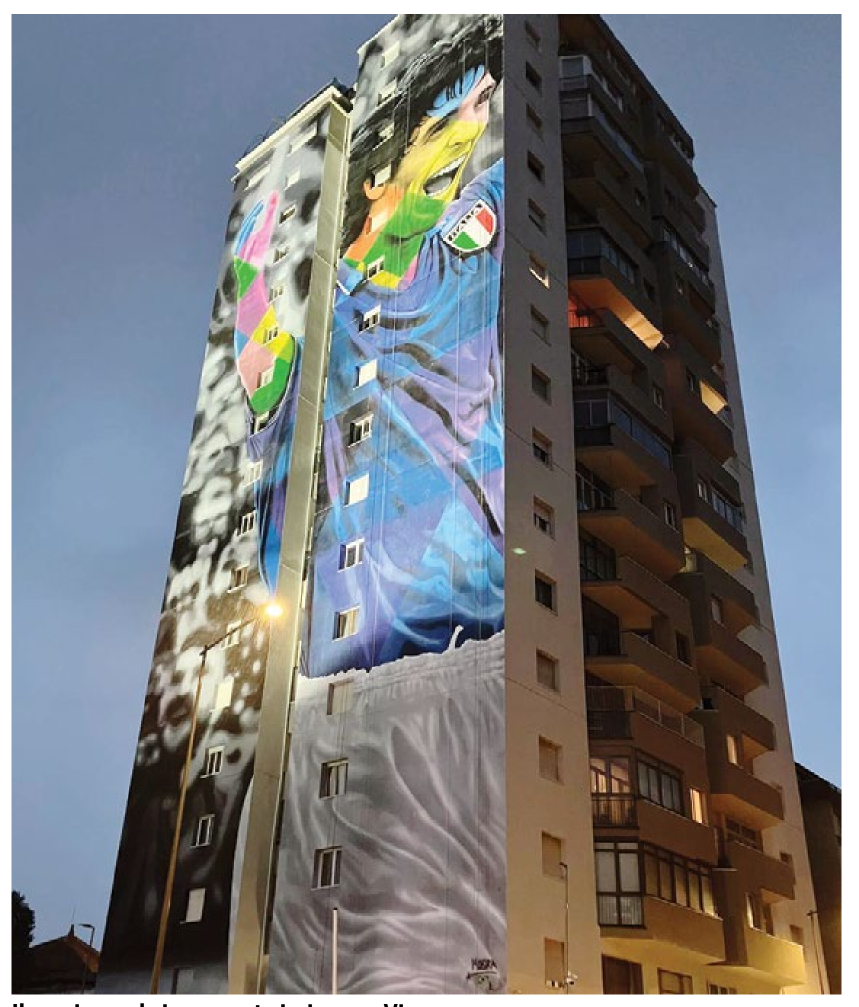
IL COMMENTO

## Umanità umiltà e garbo grandi così

**Guido Vaciago**

Milleduecento metri quadrati di Paolo Rossi. Un Pablito alto sessanta metri. Queste cose, di solito, nascono per i dittatori megalomani o per le rockstar. È strano vedere Paolo grande come un palazzo, lui che non era megalomane e anche se Mick Jagger ha indossato la sua maglia numero 20, non hai avuto atteggiamenti da rockstar. È strano, sì, ma fino a un certo punto. Perché anche in versione Godzilla, Paolo conserva quella sorriso meraviglioso, quell'espressione felice che trasmette tutta la sua umanità, il suo garbo e la sua umiltà. Rossi è stato un campione vero, un fenomeno nel suo ruolo, un giocatore tecnico, rapido, intelligente e freddo. Ha vinto meritatamente tutto quello che ha vinto, compreso il Pallone d'Oro che, sì, gli venne assegnato sull'onda emotiva del Mundial spagnolo, ma venne consacrato dalla stagione 1982-83 quando Rossi fu una delle stelle più brillanti di una Juventus spaventosamente forte. Tutto questo va ricordato sempre perché il rischio è di raccontare Rossi solo come una bella persona e, magari, ai più giovani può sfuggire perché uno così meriti un murale grande come un palazzo. Quindi gli va detto che che Paolo Rossi era forte come Mbappé e, in più, era umile, garbato e umano. Era uno che faceva gol come Lautaro e, in più, non negava mai un sorriso a nessuno. E questo lo ha reso ancora più grande del palazzo da dove, oggi, sorride a tutta Vicenza, una delle sue città del cuore. Paolo, ieri, avrebbe compiuto sessantotto anni e la festa è stata bellissima, come è sempre parlare di lui con chiunque lo abbia conosciuto. Magari lo si potrebbe trovare un po' monotono, perché tutti quelli che hanno avuto a che fare con lui, per cinque minuti o una vita intera, vi diranno le stesse cose e proveranno la stessa nostalgia.E ora che svetta dall'alto di un palazzo, con la sua esultanza azzurra, Pablito è una specie di faro che indica momenti felicissimi per chi ha un po' più di quarant'anni e un calcio che va assolutamente ritrovato per chi ne ha meno. Qualche Paolorossi in più, oggi, servirebbe davvero tanto, anche solo per imparare di nuovo a sorridere dopo un gol.

Ieri Rossi avrebbe compiuto 68 anni e resta nel cuore di tutti gli italiani





Il maxi murale inaugurato ieri sera a Vicenza FOTO GAETANO CUSMANO



Un particolare dell'opera firmata dall'artista brasiliano Eduardo Kobra

# Pablito, l'amore per te è grande come un palazzo

**Per ricordare Rossi è stato inaugurato a Vicenza un enorme murale di 60 metri per 20**

**Luca Pozza**
VICENZA

«Paolo Rossi è tuttora il simbolo del calcio italiano». Con queste parole l'ex attaccante di Inter e Juventus, Alessandro Altobelli ha voluto onorare, anche una volta, il suo ex-compagno di squadra in nazionale, nel giorno in cui, nel tardo pomeriggio di ieri a Vicenza, è stato scoperto il maxi murale in chiave pop e dai colori vivacissimi, dedicato all'eroe di Spagna, scomparso prematuramente il 9 dicembre 2020, all'età di 64 anni, a causa di una malattia che in pochi mesi non gli ha dato scampo. A fianco del popolare "Spillo" anche un altro campione del mondo 1982, Antonio Cabrini, anche lui arrivato nella città veneta, per ricordare quello che è stato soprattutto un amico ma anche compagno di squadra nella Juventus, assieme al quale ha vinto tutto a livello di club in campo nazionale ed internazionale.

**FESTA SPECIALE**

Vicino a loro, visibilmente commossa, la moglie del campione, Federica Cappelletti, che ha detto che quello di oggi «rappresenta una festa speciale per Paolo, di cui lui ne sarà sicuramente orgoglioso. Lui ha sempre avuto un rapporto speciale con Vicenza, anch'io mi sono legata a questa città». Sotto i gazebo allestiti in tutta fretta per ripararsi da un nubifragio scoppiato proprio durante la presentazione e annunciati nelle ore precedente, anche i suoi ex compagni del Lanerossi di G.B. Fabbri, come Beppe Lelj e Franco Cerilli, oltre che gli attuali dirigenti e i giovani giocatori del Vicenza in tuta con "R" tanto amata da Paolo.

**SESSANTA METRI**

Per la cerimonia del murale è stata scelta una data ben precisa, quella del 23 settembre, il giorno del compleanno di Rossi, il cui nome è da sempre legato a Vicenza, dove è cresciuto ed esploso calcisticamente alla fine degli Anni Settanta. Il gigantesco ritratto, alto circa 60 metri e largo una ventina, è collocato sulla facciata est della torre Everest di viale Torino, il grattacielo più imponente del capoluogo berico con i suoi 17 piani, visibile ad occhio nudo transitando in treno sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, oltre che dal piazzale della Vittoria di Monte Berico, la cui collina sovrasta la città. La facciata dell'edificio rappresenta in assoluto uno degli spazi più grandi di Vicenza, ora dedicato al campione sportivo più amato non solo dai tifosi biancorossi e bianconeri, ma anche da quelli della nazionale azzurra.

**PAOLO AZZURRO**

Il progetto, intitolato "Il mio nome è Paolo Rossi", porta la firma dall'artista brasiliano Eduardo Kobra, ed è stato possibile grazie al lavoro di Wallabe, associazione che promuove l'arte, l'innovazione e l'inclusione, in accordo con l'azienda vicentina Imprendo srl, attiva nella consulenza in ambito ingegneristico e della sicurezza, nata nel 2021, insieme al progetto di riqualificare l'Everest, simbolo del boom economico degli Anni Cinquanta. Tra i partner che hanno supportato l'iniziativa, oltre agli sponsor, anche l'Associazione italiana calciatori, rappresentata nell'occasione dal direttore generale Gianni Grazioli. L'immagine scelta per ricordare l'ex Pallone d'Oro (trofeo che gli venne assegnato alla fine del 1982) è una sua esultanza in maglia azzurra, dopo uno dei due gol segnati alla Polonia nel mondiale spagnolo, nella semifinale vinta 2-0, con sullo sfondo una folla esultante. Un'immagine di felicità che da ieri sera vigilerà per sempre dall'alto la città.

**SEMPRE VIVO**

L'inaugurazione del murale ha avuto come momento più toccante la rimozione del gigantesco telo che lo ricopriva, accolto da un lungo applauso di un pubblico molto folto, che si è ammassato sotto il grattacielo nonostante la pioggia battente. La festa è poi proseguita in serata al Teatro Comunale di Vicenza, in evento proseguito sino quasi a mezzanotte, con immagini, aneddoti e ricordi di Paolo Rossi, sia come calciatore che come uomo.

ALLA "GIORNATA DELLO SPORT ITALIANO NEL MONDO"

## New York, Del Piero ambassador della A




C'era anche Alessandro Del Piero (nella foto con Antonio Tajani e Roberta Metsola), nelle vesti di ambassador, alla "Giornata dello Sport Italiano nel Mondo", celebrata ieri al Consolato Italiano di New York.

Dall'incontro è emersa l'intenzione dei club di proprietà americana di fare sistema per promuovere insieme il calcio italiano su scala internazionale.

CON IL PATROCINIO DI







# RÖM-E

ecosostenibilità e futuro

**4 OTTOBRE**

## TALK, CASA DEL CINEMA, VILLA BORGHESE

La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale

## 5 - 6 OTTOBRE

## VILLA BORGHESE | PIAZZA MIGNANELLI

Passeggia per il centro storico, visita gli stand, prova i prodotti e scopri da vicino quali aziende ti traghetteranno nel futuro green. Novità, test drive, dimostrazioni e intrattenimento per i più piccoli

**www.rom-e.it**

























LANCIA NISSAN OMODA | JAECOO



PREMIUM PARTNERS







PARTNERS

EVVIVA KIA

OFFICIAL ADVISOR

SPORT NETWORK | auto

MEDIA PARTNERS

Corriere dello Sport TUTTOSPORT LIFEGATE MATERIA RINNOVABILE | RENEWABLE MATTER



Cancellato il volo per Bergamo dopo la partita a Trapani

# Campeggio Next Gen Notte in bianco all'aeroporto




I giocatori della Juve Next Gen hanno "bivaccato" per una notte all'aeroporto di Trapani-Birgi: il volo di ritorno, previsto alle 23.15, è decollato intorno alle 9 del mattino

**Continui rinvii per guasto tecnico: stop di 11 ore, salta l'allenamento. E giovedì c'è la sfida con il Picerno**

Daniele Galosso
TORINO

Poche ore dopo la scarica d'adrenalina per il calcio di rigore parato, Daffara "scrolla" il telefono appoggiato al muro di un atrio. Al suo fianco, sdraiato per terra, Semedo ripensa all'assist per Guerra senza riuscire a prendere sonno. È notte fonda, ma la Juventus Next Gen non ha ancora avuto modo di chiudere gli occhi. Il prezioso pareggio sul campo del Trapani è ormai in archivio, il viaggio di ritorno per rientrare su Torino, invece, decisamente no. La surreale scena è storia della nottata tra domenica e lunedì, trascorsa dai ragazzi di Montero nell'aeroporto di Trapani-Birgi anziché nel proprio letto. Un effetto collaterale dell'inserimento dei bianconeri nel girone C della Serie C, ovvero quello che raggruppa tutte le squadre del Sud. E a causa di un inconveniente, per altro, capitato proprio in contumacia del turno infrasettimanale del campionato, che imporrà alla squadra di tornare in campo già giovedì pomeriggio, a Biella, contro il lanciatissimo Picerno. Con un allenamento in meno nelle gambe, quello di scarico, previsto per ieri e invece cancellato dallo staff tecnico.

Le brutte sorprese, per la Next Gen, sono iniziate a serata inoltrata, perché il volo di linea da Trapani e Bergamo pareva inizialmente in orario. Una volta a bordo, invece, la squadra e gli altri passeggeri sono dovuti scendere a causa di un guasto tecnico riscontrato nel frattempo: decollo riprogrammato alle ore 2, in attesa dell'intervento di una squadra di ingegneri da Palermo per risolvere il problema. E poi riprogrammato una seconda volta alle 3, rendendo di fatto impossibile la soluzione logistica di uno spostamento in albergo per trascorrere la notte. Niente da fare, però: scavallata senza riscontri anche la scadenza delle 3, il volo è stato ulteriormente posticipato alle 7, salvo partire poi intorno alle 9, a causa anche di un violento temporale in zona, con un aereo arrivato nel frattempo da Pisa. Notte insonne, dunque, per i ragazzi di Montero che, una volta atterrati a Orio al Serio, si sono dovuti sorbire l'ulteriore spostamento in pullman fino a Torino.

Inconvenienti del tutto imprevedibili, evidentemente, ma resi quantomeno possibili dal sorteggio estivo che, come impone il regolamento, aveva distribuito le tre seconde squadre ai nastri di partenza della stagione negli altrettanti gironi di cui si compone la categoria: così la Juventus Next Gen è stata costretta nel gruppo geograficamente più "scomodo", con il contestuale inserimento dell'Atalanta Under 23 nel girone A e del Milan Futuro nel girone B. Ovvero nel raggruppamento, quest'ultimo, in cui avevano militato dodici mesi fa i ragazzi allora nelle mani di Brambilla, chiamati a percorrere in pullman metà Italia, ogni due settimane, per onorare le partite in trasferta. Per la stagione in corso, invece, si è scelta la soluzione dei voli di linea, ricorrendo eventualmente ai charter solo in assenza di alternative.

La grottesca nottata in aeroporto che ne è derivata, così, ha scatenato reazioni anche da Trapani. A partire da quella di Valerio Antonini, presidente del club siciliano: «Mi sento in dovere di chiedere scusa, a nome del territorio trapanese, alla società più gloriosa e vincente che ci sia in Italia, per essere stata costretta a vivere una notte da incubo - le sue parole in una nota ufficiale -. Sapevo ed avevo fatto presente che, alzando il livello delle competizioni sportive, avremmo avuto il grande problema di come ricevere ed ospitare le squadre, e penso ora anche alla Serie A di basket. Ma le mie richieste sono andate in fumo. Rinnovo le mie scuse ed al tempo stesso mi rivolgo nuovamente alla Regione Sicilia, chiedendo di intervenire ed aiutarci a dare una svolta seria ad uno scalo aeroportuale che veste in condizioni, a mio parere, inadeguate per quelle che sono le aspettative turistiche e sportive del territorio».



**Antonini, numero 1 del Trapani: «Chiedo scusa a nome del territorio»**




I nerazzurri hanno perso il derby a centrocampo, là dove avevano sempre dominato il

# Inzaghi, quanti flop in

## Mkhitaryan mai così male a Milano, Calhanoglu non è ancora a posto fisicamente, Asllani non ha mai un guizzo e Frattesi non lega il gioco

**Stefano Pasquino**
MILANO

Dal 16 settembre 2023 sono passati 372 giorni ma pare un'era geologica. In tal senso è utile scorrere il tabellino alla voce marcatori di quel derby finito 5-1 per l'Inter: Mkhitaryan (doppietta), Calhanoglu, Thuram e Frattesi. Tutti, domenica sera, tra i peggiori in campo. Nell'Inter che - Simone Inzaghi dixit - «È stata poco squadra» la spia si è accesa subito a centrocampo. E i cambi, ampiamente giustificati dal rendimento di Mkhitaryan e Calhanoglu, peraltro pure ammoniti, non hanno migliorato la situazione (Barella, l'unico a salvarsi, aveva invece chiesto di uscire per un problema muscolare). Quanto accaduto contro il Milan (prima sconfitta stagionale, nella scorsa stagione arrivò alla 6ª di campionato contro il Sassuolo a San Siro), ha evidenziato problemi che già si erano visti una settimana prima a Monza quando Inzaghi aveva attinto a piene mani nella rosa. Il pareggio, ottenuto con una partita «gigantesca» (copyright sempre dell'allenatore) a Manchester, è stato abbagliante come un fuoco d'artificio ma, nell'impegno successivo - dove ha senz'altro pesato lo sforzo fisico e mentale prodotto a Etihad per fare gara pari col City - sono state amplificate le spine che stanno zavorrando il centrocampo, ovvero quello che è stato il cuore pulsante dell'Inter nella cavalcata scudetto di una stagione fa.

**BARELLA AFFATICATO**

Dei "magnifici tre" schierati titolari pure contro il Milan, l'unico a rimanere in linea di galleggiamento è stato Barella, almeno finché non ha accusato il guaio muscolare che ha costretto Inzaghi al cambio: trattasi di affaticamento muscolare e solo i prossimi allenamenti (ieri Inzaghi ha concesso un giorno di riposo alla squadra) diranno se l'azzurro - come probabile alla luce dell'importanza della partita - sarà arruolabile per la trasferta-trappolone di sabato a Udine. A naufragare sono stati gli altri due, vale a dire Calhanoglu e Mkhitaryan.


Simone Inzaghi, 48 anni

**ZIELINSKI CON L'UDINESE**

Il turco ha avuto un inizio di stagione tormentato: un paio di affaticamenti muscolari hanno costretto Inzaghi a gestirlo anche perché di mezzo c'erano pure le incombenze con la Nazionale turca. E nel derby, dopo aver raschiato il fondo delle energie col City, "Calha" ha accusato il peso della fatica. Ha invece contorni misteriosi l'involuzione di Mkhitaryan, non fosse altro perché l'armeno si è presentato ad Appiano sin dal primo giorno di ritiro ed è rimasto ad allenarsi pure nella sosta, avendo già dato l'addio alla propria nazionale. Tra l'altro nelle amichevoli estive era stato per distacco il più brillante dei suoi mentre, sin dalla prima di campionato a Genova, è apparso la controfigura del giocatore visto in estate. Non pervenuto (e sostituito dopo neanche un'ora) a Monza, mandato in panchina con il City, Mkhitaryan è stato rilanciato come titolare da Inzaghi nel derby e dopo pochi minuti si è fatto scippare palla da Pulisic sull'azione dell'1-0. Stridente il confronto con la doppietta realizzata al Milan nel settembre scorso quando l'Inter stradominò gli arcirivali proprio a centrocampo. Possibile, vista l'importanza del giocatore, che Inzaghi possa centellinarne l'utilizzo in stagione, anche perché sul centro-sinistra rispetto alla scorsa stagione ha un Zielinski in più. Il polacco nel derby non ha fatto bene ma è piaciuto per come è entrato in campo a Monza e soprattutto per come ha giocato col City: difficile che Inzaghi possa privarsi della sua fisicità a Udine, contro un avversario storicamente spigoloso per i nerazzurri. Un capitolo a sé meritano Asllani e Frattesi. Il primo, nonostante abbia visto esponenzialmente aumentato il suo minutaggio, è sempre stato pallida controfigura di Calhanoglu, mentre l'italiano, quando gioca, mostra il perché non riesca a trovare continuità: Frattesi è un formidabile assaltatore ma nel dna non ha la capacità nel legare il gioco fondamentale nel disegno tattico inzaghiano. Forse, in tal senso, sarebbe stato meglio ascoltare gli abboccamenti arrivati da Roma in estate: con quei soldi (i giallorossi sarebbero arrivati a 35-40 milioni) si sarebbe potuto comprare un centrocampista più funzionale per caratteristiche. Perché Frattesi sarà anche bravissimo, ma con questa Inter c'azzecca poco.



**L'ANALISI | NELLA PRIMAVERA 2023 L'ULTIMA VOLTA CON 3 GARE SENZA VITTORIE**

## L'Inter incassa e non reagisce mai

MILANO. Rispetto a un anno fa, il bilancio in campionato è profondamente in rosso: 7 punti meno (l'Inter le aveva vinte tutte dopo 5 giornate), con 10 gol segnati contro 14 e - soprattutto - 5 subiti contro 1 solo, peraltro ininfluente, arrivato nel derby vinto 5-1. Per ritrovare un'Inter per tre partite senza vittoria bisogna invece riportare indietro il nastro della memoria alla primavera del 2023 quando furono addirittura 6, con tre ko (2-1 a La Spezia, 1-0 in casa con Fiorentina e Juventus), più i pareggi con Salernitana (1-1) e Juve in Coppa Italia (altro 1-1) e quello in Champions col Porto (0-0). Allora Simone Inzaghi era stato messo pesantemente in discussione da Beppe Marotta, ai tempi amministratore delegato del club, perché nessuno immaginava che i pareggi con Porto e Juve sarebbero stati linfa per la vittoria in Coppa Italia e, soprattutto, per la cavalcata in Champions fino alla finale e, nessuno poteva pensare che quella squadra avesse fatto filotto pure in campionato terminando al terzo posto. Altri tempi e altra storia perché l'Inter inzaghiana è arrivata al quarto anno di lavoro e deve difendere lo scudetto che porta sulle maglie dopo la straordinaria cavalcata nell'ultima stagione quando, sin da subito, il campionato era stato messo in cima alle priorità. Per questo - al netto delle splendide partite giocate con Atalanta e Manchester City - ogni risultato che non sia la vittoria viene amplificato in negativo. Tra l'altro i tre "fuoripista" in campionato sono caratterizzati da un unico comun denominatore: il fatto che l'Inter sia sempre passata in svantaggio (segno, come ha sottolineato pure Inzaghi dopo il derby, di approcci troppo morbidi alle partite) e non sia mai riuscita a completare la rimonta. A Genova, tra l'altro, l'Inter è stata addirittura riacciuffata dopo essere passata da 1-0 a 1-2 per il clamoroso regalo di Bisseck (fallo di mano in area) nel recupero. Tra l'altro, a Marassi, a Monza e nel derby l'Inter ha incassato sempre gol negli ultimi dieci minuti altro segnale preoccupante circa la tenuta difensiva nonostante Inzaghi abbia sempre attinto alla panchina per ovviare ai problemi di condizione dati da un'estate particolarmente complicata da gestire.

**Rispetto a un anno fa 7 punti in meno, 4 gol presi in più e 4 segnati in meno**

S.P.



Da sinistra Kristjan Asllani, 22 anni Hakan Calhanoglu, 30 anni Henrikh Mkhitaryan, 35 anni Davide Frattesi, 25 anni

Milan negli ultimi anni

# mezzo!

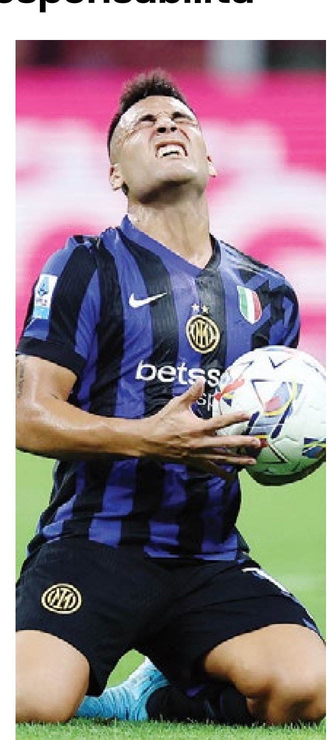
Inizio di stagione ancora a secco per l'argentino

# Lautaro da 6 a 0 gol un caso da capitano

## Impietoso il confronto con l'anno scorso. Dopo il derby ha parlato per prendersi le responsabilità

**Simone Togna**
MILANO

Una presa di posizione da capitano. Un inizio di stagione complicato. Numeri che oggettivizzano un campione in crisi. Lautaro Martinez si prende le sue responsabilità. Dopo la sconfitta dell'Inter nel derby contro il Milan il 10 nerazzurro ha voluto presentarsi davanti ai microfoni senza cercare alibi sia per il ko subito contro il Diavolo, sia per l'ennesimo match concluso senza aver segnato ai propri rivali: «Non essere ancora andato in gol è un aspetto che pesa, però sono concentrato sulla squadra e lavoro per la squadra, oltre che per il meglio dell'Inter. A volte quando non si riesce a segnare cerco di fare altre cose, ma adesso mi devo mettere a lavorare. Testa bassa e pedalare, come ho fatto sempre nella mia carriera. E niente, il gol arriverà». L'argentino - che sicuramente ha un alibi validissimo dalla sua parte, quello di non aver sostanzialmente preso parte alla preparazione della squadra, un qualcosa che conta tantissimo nel professionismo - è addirittura ancora alla ricerca del primo gol in questa stagione, sia con la maglia nerazzurra, sia con quella dell'Argentina. Sceso in campo in quattro partite su cinque di Serie A (col Lecce era out causa infortunio) il 10 dei campioni d'Italia ha collezionato un totale di 315' sul verde (col plus di un assist, a Dimarco, nell'ultimo turno di campionato), a cui vanno aggiunti i 24' da subentrante in Champions contro il City. Con la Seleccion invece 79' contro il Cile e tutta la gara contro la Colombia senza alcun acuto.


Lautaro Martinez, 27 anni

Statistiche che stonano totalmente quindi con le stesse della scorsa annata, con Lautaro che aveva siglato 5 gol nelle prime 5 giornate di campionato con l'Inter (nelle prime 3, per la precisione, alle quali si devono pure aggiungere due assist e prestazioni da trascinatore vero), oltre alla marcatura decisiva per l'1-1 finale contro la Real Sociedad nel battesimo della competizione (è identico invece il ruolino del settembre 2023 con l'Argentina, con però meno minuti in campo, 77' contro l'Ecuador e solo 5' contro la Bolivia). Nonostante il periodo negativo Inzaghi ha sempre puntato - e continuerà giustamente a farlo - sul leader della sua formazione che adesso, finalmente visto quanto accaduto in precedenza, avrà la prima settimana libera di lavoro dall'inizio della stagione. L'obiettivo sarà quello di entrare in forma, perché sostanzialmente ad oggi non lo è mai stato, tanto che i test fisici lo hanno pure evidenziato. Lautaro proverà così a sbloccarsi già ad Udine, anche per zittire i suoi detrattori, insieme a tutti quelli che pretendono da un calciatore con uno stipendio da circa 10 milioni netti per annata che segni a raffica. Sempre. E per le cui pause sono consentite solo fin ad un certo punto.

Nave disincagliata, ma è fondamentale cambiare rotta in modo definitivo

# Fonseca, ora serve che questo Milan diventi un'abitudine

**Il gruppo è compatto attorno al tecnico e ci sono principi di gioco condivisi. La parola d'ordine a questo punto diventa continuità**

**A stelle e strisce** Christian Pulisic, 26 anni: al Milan dal 2023

**Pietro Mazzara**
MILANO

Un derby per provare a cambiare rotta, in campo e fuori. La vittoria di 48 ore fa del Milan nella stracittadina contro l'Inter non solo ha interrotto la serie di sei sconfitte consecutive negli scontri diretti tra le due squadre, ma ha stabilizzando la panchina dell'allenatore portoghese, che al netto delle parole di Zlatan Ibrahimovic prima della partita, era seriamente in bilico visto che c'erano tanti procuratori e intermediari pronti a far partire telefonate e whatsapp verso i numeri di telefono di Furlani, dello stesso Ibra e di Moncada. Di certo c'è che Fonseca, adesso, ha un mare un po' più tranquillo, ma il mirino su di lui non si è abbassato del tutto. A Milano e al Milan il derby è una partita importante, ma non è sufficiente a far stare tranquilli. Adesso ci sarà bisogno di continuità, in campionato e anche in Champions League, per dimostrare che la partita di domenica sera non sia stata una felice casualità. Ciò che è certo è che i giocatori hanno avuto un approccio totalmente differente rispetto alle ultime gare, dove sembravano sfiduciati e disconnessi da quanto preparato in allenamento. Il derby, anche per loro, può aver segnato un nuovo punto di svolta e la partita di venerdì sera con il Lecce ne sarà la prima riprova: non vincere, in casa, contro i salentini vorrebbe dire vanificare lo sforzo fatto contro l'Inter e riaccendere il ginepraio di nomi di possibili sostituti al posto di Fonseca. D'altronde c'è il precedente di Fatih Terim nel 2001 a ricordare come un derby, anche quello vinto in trasferta seppur per 4-2, non regali una immunità assoluta. Ma che qualcosa possa esser cambiato lo si è visto da due episodi dei giorni scorsi. Il primo è andato in scena venerdì, quando Fonseca ha organizzato a Milanello una grigliata di squadra per fare ulteriormente gruppo mentre ieri, nel giorno di riposo, tanti calciatori scesi in campo hanno varcato le soglie del centro sportivo rossonero per effettuare lavoro di scarico, massaggi e terapie preventive per poter essere pronti oggi nell'avvicinamento alla partita di venerdì sera. Il secondo episodio è quello legato ai festeggiamenti post derby. Il grosso del gruppo squadra, dopo aver giustamente esultato sotto la Curva Sud al termine della partita, ha lasciato lo stadio e ha fatto rientro nelle proprie abitazioni. Chi ha voluto godersi il post gara in un clima di relax lo ha fatto, ma il sentore che girava già ieri a Milanello è che il derby sia già andato in archivio. Fonseca certamente dovrà capire se il modulo proposto domenica sera sia duplicabile come variazione definitiva o se, come immaginabile, in partite di un certo tipo il Milan tornerà al 4-2-3-1. Ci lavorerà, ben conscio che i risultati sono fondamentali per poter rinnovare la fiducia della società. Intanto l'allenatore milanista, nel corso della conferenza stampa post partita, ha svelato un altro retroscena relativo alla preparazione del derby: «Mercoledì abbiamo parlato molto, quasi un'ora e mezza. Poi siamo usciti per l'allenamento. La forma mi ha portato tanta fiducia. In un momento difficile si sente che i giocatori non ci credono, ma io mai l'ho sentito, soprattutto in questa settimana» per poi aggiungere: «Scintilla della stagione? Aspettiamo. È stata una vittoria importante. Ma deve essere la normalità, dobbiamo continuare a lavorare per avere sempre questa fiducia, perché i giocatori hanno lavorato sempre bene, facendo quello che noi pensiamo. Primo dobbiamo giocare da squadra in tutti i momenti, secondo dobbiamo continuare a migliorare. Dobbiamo essere equilibrati».

**Il tecnico rilancia: «Dobbiamo giocare da squadra e crescere ancora»**



Paulo Fonseca, 51 anni, prima stagione al Milan

**L'ANALISI** | **IL CAPOLAVORO DI FONSECA S'È SVILUPPATO CHIUDENDO I CORRIDOI CENTRALI AI NERAZZURRI**

# Un derby vinto in difesa e rinunciando al pressing alto



Maignan e Gabbia esultano dopo il successo nel derby

**Michele Tossani**

Quella che da tutti era stata pronosticata come l'ultima panchina della seconda avventura italiana di Paulo Fonseca si è invece trasformata nella notte del trionfo del tecnico portoghese.

Accompagnato da una critica accesa, al limite della ferocia, il tecnico del Milan ha portato a casa un derby che i rossoneri hanno ampiamente meritato di vincere grazie ad una prova tatticamente maiuscola e a un grande secondo tempo.

La prima chiave tattica utile per spiegare come il Milan sia riuscito ad avere la meglio sulla favorita Inter risiede nel modo in cui Fonseca ha approcciato la gara dal punto di vista difensivo. Dopo aver studiato attentamente le caratteristiche degli avversari l'ex allenatore della Roma ha rinunciato a quel pressing alto che, nelle precedenti stracittadine a guida Pioli, era costato una serie impressionante di sconfitte.

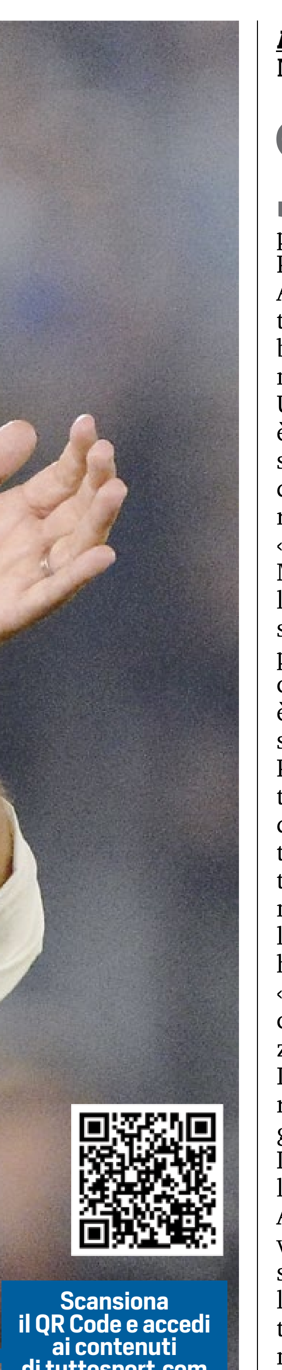
Il Milan si è dunque difeso in un blocco medio (con la prima linea difensiva poco oltre la metà campo) schierando un 4-2-4 in non possesso che aveva lo scopo primario di chiudere ai rivali i corridoi centrali del campo.

Per centrare l'obiettivo di chiudere il centro, Fonseca ha accettato (come già accaduto contro Venezia e Liverpool) di concedere ai nerazzurri le corsie esterne. E infatti nel primo tempo gli uomini di Inzaghi hanno cercato di aggirare il blocco milanista ricorrendo ai cambi di lato. Questa mossa ha funzionato ma solo per un certo periodo. In generale la manovra interista, quasi inarrestabile quando si tratta di manipolare sistemi difensivi che vanno uomo contro uomo, è andata in difficoltà contro una fase di non possesso che Fonseca ha orientato sulla palla.

Nella seconda parte di gara queste difficoltà dell'Inter si sono acuite mentre, di contro, il Milan riusciva ad utilizzare con ancora maggiore precisione l'arma della transizione sfruttando la qualità nell'andare in profondità dei vari Reijnders, Abraham e Pulisic.

Sia attraverso passaggi in verticale, sia attraverso portate di palla dei singoli il Milan, che già aveva mandato in tilt la difesa dell'Inter facendo occupare a Morata e Pulisic la zona alle spalle delle mezzali nerazzurre, riusciva ad azionarsi sempre meglio in contropiede.

Il fatto che Inzaghi alla fine abbia cambiato tutto il centrocampo rende bene l'idea delle difficoltà create all'Inter dai rossoneri. Alla fine quindi Fonseca, che sembrava disposto a 'morire calcisticamente' con le proprie idee, ha costruito un piano gara che ha fatto deragliare il treno dei campioni d'Italia dettando il contesto tattico della partita senza palla (il dato relativo al possesso è stato infatti favorevole all'Inter con il 56%).



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Cardinale alla "Giornata dello sport italiano nel mondo"

# «Voglio un Milan vincente però con intelligenza»

**«In Italia, a differenza che negli Stati Uniti, i tifosi credono di essere proprietari dei club. E noi lavoreremo per soddisfarli»**

Alessia Scurati
MILANO

Si è tenuta ieri presso il consolato di New York la 'Giornata dello Sport Italiano nel Mondo', alla presenza, tra gli altri, del vice Premier e Ministro degli Esteri Antonio Tajani, della Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola e di tante personalità del mondo dello sport. Una vetrina importante in cui è intervenuto con tanti spunti su Milan e Serie A anche il fondatore di RedBird e proprietario del Milan, Gerry Cardinale. «Quando abbiamo comprato il Milan, è stato per portare in Italia quello che facciamo per mestiere. C'è una strategia molto più grande di quella che si gioca ogni settimana in Italia, che è vincere le partite. Ma, sapete, se persone come me e Stephen Pagliuca (co-presidente dell'Atalanta, anche lui tra i relatori della giornata, ndr) sono venute in Serie A, credo che questo tipo di incontro e di discussione sia fondamentale», sono state le parole con le quali Cardinale ha esordito nel suo intervento. «A proposito della Serie A, nei commenti iniziali, è stato menzionato il concetto di Made in Italy. Un'espressione che suggerisce la più alta qualità a livello globale: fa pensare alla Ferrari, a Loro Piana, a Brunello Cucinelli. Dovremmo pensare alla Serie A allo stesso modo come facevamo una volta. Oggi quando si parla di calcio a livello globale e si pensa alla massima qualità, si parla di Inghilterra, di Premier League. Una delle cose che vorrei fare come amministratore del Milan e come partecipante alla Serie A è lavorare con essa e con tutti i membri dell'ecosistema italiano per riportare l'Italia a quello che era in termini di calcio globale», ha spiegato Cardinale.

**SPESA INTELLIGENTE**
Il patron del Milan ha anche fornito la sua ricetta per riportare il calcio nostrano ai vertici. «Non possiamo farlo se non innoviamo. In Europa sembra esserci questa convinzione, che si debba spendere tutto il necessario per vincere, come se ci fosse una correlazione diretta tra spesa e vittoria. Si tratta invece di spendere un euro incrementale di capitale in modo migliore, più intelligente e più innovativo. Quello che faccio in America per vivere, investendo nello sport, è sempre una partnership pubblico-privato. Si tratta di beni pubblici che avete la responsabilità di fornire alla vostra comunità. In America, chi spende per comprare le squadre, è il proprietario della squadra. In Italia penso che i tifosi credano che la squadra sia di loro proprietà e noi abbiamo un lavoro da fare per soddisfare questo concetto. Ma quello che sto cercando di fare, e non sto ricevendo molto aiuto nel sistema italiano, è una partnership tra tutti i partecipanti alla catena del valore: i tifosi, il governo locale, il governo nazionale, il capitale per costruire le nostre infrastrutture».

**«Fondamentale è fare sistema per riportare l'Italia del calcio al top»**

**SERVE LO STADIO**
Da questo punto di vista, un tassello fondamentale che coinvolge anche il settore pubblico è quello del nuovo stadio. «Abbiamo gli Europei in arrivo nel 2032. Sto cercando di fare uno stadio a Milano. E con questo, ci dovrebbe essere un'ondata di miglioramenti per tutta la Serie A, in modo da diventare più competitivi. Il mio messaggio alla tifoseria è che non vi darò alcun messaggio finché non vinceremo. Perché capisco che è l'unica cosa che vi interessa. Ma io farò il mio lavoro e faremo tutto il possibile per vincere. Ma vincere in modo intelligente. E se lo farò, saremo longevi. E contribuiremo a far crescere l'intero ecosistema, come ritengo sia nostro dovere», ha concluso Cardinale. In collegamento da San Siro c'era anche l'amministratore delegato rossonero, Giorgio Furlani e con lui il Managing Director e Co-Head Europa per la strategia Global Opportunities di OakTree (proprietari dell'Inter), Alejandro Cano Il quale ha ribadito: «Sappiamo che per competere con i top club europei uno stadio di proprietà è fondamentale».


Gerry Cardinale, 57 anni, fondatore di RedBird

---

La decisione dopo il rinvio di un'ora. In campo oggi alle 20.45

# A Bergamo c'è il diluvio Atalanta-Como stasera

**Fabio Gennari**
BERGAMO

## Gasperini e Fabregas nell'attesa hanno fatto due chiacchiere sulla gara tra i nerazzurri e l'Arsenal. Nella Dea avrebbe fatto il suo esordio Kossounou

Niente da fare, l'attesa è stata lunga ma vana e alla fine il direttore di gara Tremolada di Monza non ha potuto far altro che dichiarare lo stop: alle 21.47, ovvero 62 minuti dopo quello che doveva essere l'orario ufficiale di avvio, Atalanta-Como è stata rinviata per maltempo ad oggi, sempre con fischio d'inizio alle 20.45. Una decisione cambiata probabilmente almeno un paio di volte ma alla fine inevitabile, con l'ultima verifica che ha portato l'arbitro e i due capitani De Roon e Cutrone a verificare la situazione alle 21.40. Palla sempre incollata a terra e priva di scorrimento, impossibile iniziare. Eppure squadre e direttore di gara ci avevano provato, in campo per il classico riscaldamento quando la pioggia era già molto intensa, alle 20.45 le condizioni del terreno erano pessime e come da prassi, dopo una prova di rimbalzo con 4-5 tentativi falliti, ci si è presi mezz'ora di tempo per riprovarci. Nel frattempo dal cielo è arrivata anche una pausa, il campo di Bergamo ha un ottimo drenaggio e infatti alle 21.16, momento del secondo sopralluogo, tutto sembrava volgere al meglio con diversi rimbalzi (positivi) sottolineati dagli "olé" del pubblico. Alle 21.21 il tabellone dello stadio parlava di calcio d'inizio alle 21.45 mentre dagli spogliatoi iniziavano a vedersi diversi giocatori dirigersi all'esterno per un nuovo riscaldamento. Purtroppo, come sempre, il tempo non si può comandare e minuto dopo minuto la pioggia ha ripreso a cadere con la stessa intensità delle ore 20. L'arbitro Tremolada e i due capitani hanno ripetuto per altre due volte il sopralluogo di verifica (alla fine saranno 4 in tutto) con il primo delle 21.34 andato molto bene (8 tentativi di rimbalzo in diverse zone del campo, quasi tutti andati a buon fine) mentre il secondo, andato in scena alle 21.40 con il Como quasi pronto per entrare in campo, che ha evidenziato una situazione ancora pessima. Dalle immagini tv si è visto De Roon, capitano nerazzurro, commentare con un laconico «non ha senso giocare» e in effetti, nel momento in cui la gara doveva iniziare, il campo era impossibile in diverse zone. Alle 21.47 lo speaker ha annunciato che la partita si recupererà oggi, martedì 24 settembre, alle 20.45 e della serata bagnata vissuta al Gewiss Stadium rimangono pochi spunti. Ad esempio, la chiacchierata tra Gasperini e Fabregas a pochi passi dal campo che, probabilmente, stavano disquisendo di Atalanta-Arsenal che si è giocata giovedì scorso. I due allenatori, in fase di scelta delle formazioni, avevano riservato qualche sorpresa. Il mister della Dea aveva scelto Kossounou in difesa (sarebbe stato il suo esordio, vedremo se avverrà questa sera) con Pasalic a supporto di De Ketelaere e Retegui. Fuori anche Ruggeri (esterni Bellanova e Zappacosta) e Lookman che insieme a Samardzic avrebbe probabilmente giocato uno spezzone. Nel Como, rispetto alle attese, dentro subito Van Der Brempt e Dossena in difesa con il tris di attaccanti e mezze punte Strefezza, Paz e Fadera alle spalle di capitan Cutrone. Tutto rimandato, tutto inutile: quando il cielo decide c'è poco da fare e anche un'ora dopo la decisione di rinviare la partite, nonostante le previsioni parlassero di una pioggia destinata a terminare, nella zona del Gewiss Stadium ha continuato a diluviare senza soluzione di continuità. Dopo qualche schermaglia canora tra le due tifoserie (che non si apprezzano di certo) tutti a casa e appuntamento rimandato a questa sera. Con Atalanta e Como in cerca di punti preziosi per i rispettivi obiettivi.

## CLASSIFICA SERIE A

| SQUADRA | PT | G | V | N | P | RF | RS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 11 | 5 | 3 | 2 | 0 | 8 | 5 |
| Udinese | 10 | 5 | 3 | 1 | 1 | 7 | 7 |
| Napoli | 10 | 5 | 3 | 1 | 1 | 9 | 4 |
| Juventus | 9 | 5 | 2 | 3 | 0 | 6 | 0 |
| Empoli | 9 | 5 | 2 | 3 | 0 | 5 | 2 |
| Inter | 8 | 5 | 2 | 2 | 1 | 10 | 5 |
| Milan | 8 | 5 | 2 | 2 | 1 | 11 | 7 |
| Lazio | 7 | 5 | 2 | 1 | 2 | 9 | 8 |
| Atalanta | 6 | 4 | 2 | 0 | 2 | 8 | 8 |
| Roma | 6 | 5 | 1 | 3 | 1 | 5 | 3 |
| Verona | 6 | 5 | 2 | 0 | 3 | 8 | 8 |
| Fiorentina | 6 | 5 | 1 | 3 | 1 | 7 | 7 |
| Bologna | 6 | 5 | 1 | 3 | 1 | 6 | 8 |
| Genoa | 5 | 5 | 1 | 2 | 2 | 4 | 7 |
| Parma | 5 | 5 | 1 | 2 | 2 | 8 | 9 |
| Lecce | 5 | 5 | 1 | 2 | 2 | 3 | 8 |
| Venezia | 4 | 5 | 1 | 1 | 3 | 3 | 8 |
| Monza | 3 | 5 | 0 | 3 | 2 | 4 | 6 |
| Como | 2 | 4 | 0 | 2 | 2 | 3 | 7 |
| Cagliari | 2 | 5 | 0 | 2 | 3 | 1 | 8 |

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

**MARCATORI - 4 RETI:** Retegui (Atalanta, 1 rig.); Thuram (Inter). **3 RETI:** Castellanos (Lazio); Pulisic (Milan, 1 rig.); Thauvin (Udinese); Mosquera (Verona). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Castro (Bologna); Cutrone (Como); Colombo (1 rig.), Gyasi (Empoli); Gudmundsson (2 rig.) Kean (Fiorentina); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Dia (Lazio); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Bonny (1 rig.), Man (Parma); Dovbyk (Roma); Adams, Zapata (Torino); Lucca (Udinese); Tengstedt (Verona, 1 rig.).

**5ª GIORNATA**
**VENERDÌ**
Cagliari-Empoli 0-2
Verona-Torino 2-3
**SABATO**
Venezia-Genoa 1-0
Juventus-Napoli 0-0
Lecce-Parma 2-2
**DOMENICA**
Fiorentina-Lazio 2-1
Monza-Bologna 1-2
Roma-Udinese 3-0
Inter-Milan 1-2
**OGGI**
Atalanta-Como ore 20.45

**6ª GIORNATA**
**VENERDÌ 27/9**
Milan-Lecce ore 20.45
**SABATO 28/9**
Udinese-Inter ore 15
Genoa-Juventus ore 18
Bologna-Atalanta ore 20.45
**DOMENICA 29/9**
Torino-Lazio ore 12.30
Como-Verona ore 15
Roma-Venezia ore 15
Empoli-Fiorentina ore 18
Napoli-Monza ore 20.45
**LUNEDÌ 30/9**
Parma-Cagliari ore 20.45


Cutrone, De Roon e l'arbitro Tremolada sotto il diluvio

**ATALANTA** 3-4-1-2

**Allenatore:** Gasperini
**A disposizione:** 28 Rui Patricio, 31 Rossi, 4 Hien, 49 Del Lungo 6 Sulemana, 27 Palestra, 22 Ruggeri, 7 Cuadrado, 10 Zaniolo, 44 Brescianini, 24 Samardzic, 11 Lookman, 48 Vlahovic
**Indisponibili:** Godfrey, Scalvini, Scamacca, Toloi
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

29 Carnesecchi
19 Djimsiti, 3 Kossounou, 23 Kolasinac
16 Bellanova, 13 Ederson, 15 De Roon, 77 Zappacosta
8 Pasalic
17 De Ketelaere, 32 Retegui

10 Cutrone
16 Fadera, 79 Paz, 7 Strefezza
23 Perrone, 20 Sergi Roberto
18 A. Moreno, 2 Kempf, 13 Dossena, 77 Van der Brempt
1 Audero

**COMO** 4-2-3-1

**Allenatore:** Fabregas
**A disposizione:** 25 Reina, 3 Sala, 5 Goldaniga, 8 Baselli, 9 Gabrielloni, 11 Belotti, 14 Jasim, 26 Engelhardt, 15 Felline, 33 Da Cunha, 27 Braunoder, 36 Mazzitelli, 6 Iovine, 90 Verdi
**Indisponibili:** Barba
**Squalificati:** nessuno
**Diffidati:** nessuno

**Ore:** 20.45
**Stadio:** Gewiss Stadium, Bergamo
**In tv:** Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
**Web:** tuttosport.com
**Arbitro:** Tremolada di Monza
**Assistenti:** Preti-M.Rossi
**Quarto ufficiale:** Collu
**Var:** Paterna
**Ass. Var:** Aureliano

All'esordio con la maglia viola ha segnato due reti su rigore contro la Lazio




Albert Gudmundsson, 27 anni

# Con Gudmundsson la Fiorentina sogna

## L'islandese: «Sono un numero 10, ma mi piace giocare in libertà». Palladino: «Perfetto per noi»

Brunella Ciullini
FIRENZE

Se gli chiedete come ama giocare lui risponderà: «In libertà, a me piace giocare sentendomi libero». Quanto alla posizione preferita in campo nessun dubbio: «Da numero 10». Ad Albert Gudmundsson è bastato mettersele sulle spalle per un tempo al debutto a Firenze, dove quel numero ha sempre un sapore speciale, per far esplodere di gioia i tifosi viola e regalare alla Fiorentina e al suo allenatore, con due rigori realizzati impeccabilmente, con un destro spiazzante a inizio ripresa, forte e a mezza altezza al '90', la prima vittoria, fondamentale per migliorare umore e classifica e scacciar via l'ombra di una crisi. Doppietta all'esordio in viola come Osvaldo nel 2007 e Muriel nel 2019. Per dirla con Palladino, quello dell'islandese gettato nella mischia per rimontare la Lazio è stato un impatto «devastante». Brillavano gli occhi all'allenatore che quando Albert è sbarcato al Viola Park a fine agosto lo ha abbracciato stretto: «Me lo sono sognato ogni notte, non vedevo l'ora che arrivasse. È uno degli attaccanti più forti, l'ho voluto insieme alla società, è perfetto per noi e farà una grande stagione». Se questo è l'inizio Palladino (l'allenatore contro cui lo scorso marzo in Genoa-Monza Gudmundsson ha fallito l'unico dei 6 rigori battuti finora in A) può guardare al futuro con fiducia. Il corteggiamento è iniziato a gennaio senza risultati poi è ripreso in estate, 45 giorni di trattativa col Genoa («L'operazione più faticosa per la sua lunghezza e complessità» la confessione di Pradè) sbloccata solo gli ultimi giorni di mercato. In ogni caso al folletto islandese sono bastati 45 minuti per lasciare già il segno - «Lo abbiamo preso proprio per questo», ammicca il ds - e convincere Commisso (ieri ha visto il presidente della Regione Giani sul tema stadio) che il potenziale investimento da quasi 30 milioni può dare i frutti sperati in attesa si risolva la vicenda giudiziaria che vede l'attaccante accusato in patria di "cattiva condotta sessuale". La Fiorentina s'è cautelata con un prestito con obbligo o diritto in base a quando a giugno uscirà la sentenza, ma nel clan viola c'è ottimismo e nel frattempo insieme ai tifosi attende da Gud il salto di qualità. Gud che sogna da sempre di fare la Champions. Gud cresciuto in una delle famiglie di calciatori più note del suo Paese: il bisnonno materno, suo omonimo, futuro ministro dell'Industria islandese, è stato centrocampista nel Milan di Nordahl e uno i primi stranieri negli anni '40 a giocare in Inghilterra con l'Arsenal. Gud che ambiva alla Premier ma ora ha cambiato idea. «Mi piace tanto stare in Italia, qui c'è la vita», ha detto più volte. Non a caso a Genova, al contrario della maggior parte dei compagni, abitava nei carruggi proprio per respirare appieno la città e appena poteva correva a farsi un tuffo al mare pure d'inverno. A Firenze vive ancora in albergo ma è facile immaginare che anche qui sceglierà una casa tra le bellezze del centro storico. Nell'attesa c'è la cena da offrire ai compagni come ha raccontato domenica Kean (l'altro primattore viola) dopo avergli lasciato suo malgrado battere pure il secondo rigore. Soprattutto c'è da preparare il derby con l'Empoli contro cui Gud non ha mai vinto né fatto gol. È già tempo di un'altra sfida. Da vincere come la sua Fiorentina all'esordio ha saputo fare contro la Lazio.

**«È bello stare in Italia: qui c'è la vita». La cena da offrire ai compagni**

## IN BREVE

**NAPOLI NEI GUAI MERET FUORI UN MESE**
Dopo l'infortunio rimediato sabato sera contro la Juventus, gli accertamenti clinici presso il Pineta Grande Hospital a cui si è sottoposto Meret hanno evidenziato una distrazione di secondo grado al muscolo adduttore lungo della coscia sinistra. Il portiere del Napoli ha già cominciato l'iter riabilitativo.

**CORSO ALLENATORI UEFA SI COMINCIA CON SPALLETTI**
(b.c.) Alla presenza del ct della Nazionale Luciano Spalletti si è aperto ieri a Coverciano il corso Master Uefa, massimo livello formativo per un allenatore per guidare tutte le squadre dei massimi campionati europei. Tra i partecipanti l'attuale tecnico del Como Fabregas (ieri assente perché impegnato in campionato contro l'Atalanta), l'ex giocatore del Napoli Hamsik, l'ex di Lazio e Inter Kolarov e lo storico vice di Allegri Marco Landucci.

**LAZIO: CONTRO LA DINAMO KIEV C'È IL RIENTRO DI CASTELLANOS**
(f.t.) Esordio in Europa League per Baroni, chiamato domani, alle 21 sul campo neutro di Amburgo contro la Dinamo Kiev, a mettere mano al turnover: Castellanos viaggia verso il recupero, potrebbe sostituire Dia alle prese con un problema alla caviglia. Probabile spazio anche a Vecino, Pedro e Tchaouna.

**PARMA, QUANTI INFORTUNATI MA ALMENO RIENTRA KEITA**
(s.b.) Parma incerottato. Oltre ai lungodegenti Kowalski e Benedyczak, sono da valutare le condizioni di Hernani e Sohm usciti anzitempo contro il Lecce. Sotto osservazione pure Estevez, Valeri e Charpentier. Contro il Cagliari non ci sarà Cancellieri squalificato, rientra Keita dopo il turno di stop.

**MONZA ANCORA SENZA VITTORIE TUTTI A PRANZO PER RIFLETTERE**
Pranzo in compagnia di Galliani per Nesta e squadra. Clima rilassato e convinzione che le difficoltà siano momentanee, dovute alle tante assenze. Il Monza proverà a riscattarsi giovedì in Coppa Italia con il Brescia. Sempre in attesa della prima vittoria stagionale.

**PRIMAVERA | ATALANTA SHOW A UDINE. PARI CON 8 GOL TRA BOLOGNA E CREMONESE**

# Ghirardello entra e lancia il Genoa

**BOLOGNA-CREMONESE 4-4**
**Marcatori** pt 5' Gabbiani, 12' Ragnoli Galli, 23' Byar, 42' De Luca; st 5' Tosi, 8' Gabbiani, 30' Mangiameli, 40' Ebone rig.
**Bologna (4-4-2)** Pessina; Puukko, De Luca, Papazov, Baroncioni; Labedzki (19' st Tirelli), Menegazzo, Karlsson (19' st Lai), Byar; Ebone, Ravaglioli (27' st Mangiameli). A disp. Happonen, Markovic, Gattor, Castillo, Nesi, Tonin, Mazzetti, Oliviero. All. Rivalta
**Cremonese (3-5-2)** Tommasi; Duca, Zilio, Prendi (44' st Pavesi); Triacca, Lottici, Lordkipanidze, Spaggiari (35' st Bassi), Tosi (40' st Gashi); Gabbiani, Ragnoli Galli (44' st Bielo). A disp. Malovec, Nahrudnyy, Marino, Tavares, Cantaboni, Rama, Sivieri. All. Pavesi
**Arbitro** D'Eusanio di Faenza
**Note** Ammoniti Karlsson, Lorkipanidze, Prendi, Bassi

**GENOA-FIORENTINA 3-2**
**Marcatori** pt 32' Braschi; st 11' Ievoli, 13' aut. Vannucchi, 31' e 37' Ghirardello
**Genoa (4-3-3)** Consiglio; Deseri, Klysis, Ferroni, Contarini; Fazio (12' st Ghirardello), Arboscello (41' st Carbone), Rossi; Venturino (46' st Nuredini), Dorgu (46' st Doucoure), Romano. A disp. Magalotti, Thorsteinsson, Gonçalinho, Colonnese, Odero, Grossi, Bailo. All. Sbravati
**Fiorentina (4-3-3)** Vannucchi; Kouadio, Sadotti (42' st Elia), Romani, Trapani; Harder, Ievoli (46' st Evangelista), Keita (23' st Deli); Presta, Rubino, Braschi. A disp. Leonardelli, Fei, Turnone, Lamouliatte, Bonanno, Pisani, Scuderi, Caprini. All. Galloppa
**Arbitro** Viapiana di Catanzaro
**Note** ammoniti Keita, Ghirardello, Deli. Recupero tempo pt 0'; st 4'

**UDINESE-ATALANTA 1-4**
**Marcatori** pt 13' e 17' Riccio, 26' Baldo; st 5' Simonetto, 11' Polvar
**Udinese (3-5-2)** Kristancig; Bozza, Barbaro (29' st El Bouradi), Olivo (1' st Polvar); Lazzaro, Conti (43' st Cosentino), Demiroski (1' st Danciutu), Shpuza (1' st De Cresenzo), Guessand; Pejicic, Bonin. A disp. Malusa, Cella, Del Pino, Busolini, Vinciati, Landolfo. All. Bubnjic
**Atalanta (3-4-1-2)** Torriani; Ghezzi, Bilać, Simonetto (43' st Isoa); Gobbo, Riccio (1' st Martinelli), Mencaraglia, Armstrong; Bonanomi (43' st Mensah); Baldo (15' st Artesani), Fiogbe (33' st Camara). A disp. Bugli, Leto, Capac, Tavanti, Steffanoni, Bonsignori Goggi. All. Bosi
**Arbitro** Andreano di Prato.
**Note** Ammonito Conti. Recupero tempo: pt 0'; st 4'



Tommaso Ghirardello, 18 anni

**CLASSIFICA**
Roma 13; Milan 12; Genoa, Juventus 10; Fiorentina, Sassuolo 9; Lecce, Atalanta, Lazio 8; Inter, Verona 7; Torino 6; Bologna, Cremonese, Sampdoria, Empoli, Monza 5; Cesena, Cagliari 3; Udinese 0

**PROSSIMO TURNO**
**6ª giornata. Venerdì ore 16.30** Milan-Cesena; **ore 18.30** Sampdoria-Inter. **Sabato ore 10.30** Lecce-Bologna; **ore 13** Juventus-Cremonese, Lazio-Genoa; **ore 15** Atalanta-Torino. **Domenica ore 11** Verona-Udinese; **ore 13** Cagliari-Empoli. **Lunedì ore 16.30** Sassuolo-Monza; **ore 18.30** Fiorentina-Roma

**SERIE B DONNE**

## Per la Freedom primo stop stagionale

**Mai abbassare la guardia: è questo l'insegnamento che la Freedom ha riportato a casa dalla trasferta nella Capitale in casa della Res Roma, primo passo falso dopo un inizio di stagione impeccabil nella Serie B femminile. Le biancoblù hanno, quindi, lasciato la testa della classifica che ora è occupata dal trio Parma, Ternana e Bologna, a punteggio pieno e allo stesso tempo permesso alle avversarie di conquistare i primi tre punti stagionali. Epilogo di una gara dai due volti delle ragazze di Ardito, dominanti e brillanti nel primo tempo, troppo leggere nella ripresa: la sfida, infatti, era cominciata alla grande con l'immediato vantaggio firmato Zanni – imprendibile conclusione sotto l'incrocio da 25 metri – cui erano seguite due traverse della stessa Zanni e di Tamborini. Ma la Res Roma non si demoralizza e, complice anche un totale cambio di passo delle cuneesi, nella seconda frazione trova prima il pari con Boldrini e 8' dopo la ribalta grazie a Palombi. La Freedom tornerà in campo domenica in casa dell'Hellas Verona, ancora ferma a zero punti dopo tre giornate.**
S.C.

«L'impegno con l'Everton non modifica i nostri piani»

# La Roma nel caos la calma dei Friedkin «Non molliamo»

Dario Marchetti
ROMA

La voce del padrone, troppe volte rimasta sopita, è tornata a farsi sentire. Eppure non basterà la nota di ieri Friedkin per diradare il caos intorno alla Roma, così come non è stato sufficiente il 3-0 all'Udinese per cancellare una contestazione che con ogni probabilità si ripresenterà giovedì all'Olimpico nella sfida contro l'Athletic Bilbao. La proprietà giallorossa, però, dopo l'esonero di De Rossi, le dimissioni dell'ormai ex Ceo, Lina Souloukou e l'acquisizione dell'Everton ha ritenuto che fosse il caso di rompere un silenzio che, come spesso accade, stava creando solo altra confusione. Ecco dunque che Dan e Ryan, con una nota sul sito della società, provano a fare chiarezza su tutto: dal caos creatosi intorno alla cacciata di De Rossi a quello che stava montando su una loro possibile cessione del club giallorosso, avendo finalizzato l'operazione per quello di Liverpool. «Ma l'eventuale acquisizione dell'Everton non modifica in alcun modo il nostro impegno verso la Roma - scrivono i Friedkin -. Al contrario, la sinergia tra i club potrà portare solo vantaggi alla Roma che rimane al centro delle nostre ambizioni calcistiche». Poi è stata ribadita la scelta fatta su De Rossi, definita «dolorosissima», ma «presa comunque nell'interesse migliore del club» perché «la campagna acquisti estiva ha segnato l'inizio di un progetto strategico pluriennale pensato per riportare la Roma ai vertici del calcio europeo», mentre il progetto del nuovo stadio «renderà omaggio alla ricca storia del club». Infine anche un pensiero ai tifosi, ai quali Dan e Ryan dicono di «apprezzare e tenere in considerazione le loro opinioni». Nessun riferimento viene fatto all'ex Ceo con la quale i rapporti si erano ormai deteriorati e le minacce subite negli ultimi giorni sono stati solo l'ultima goccia che ha portato alle sue dimissioni. La ricerca per sostituire la manager greca, nel frattempo, prosegue e la lista di nomi è già ampia. Da Boniek a Boban, passando per la promozione di figure interne quali quella di Lorenzo Vitali, legale del club molto vicino ai Friedkin, o di Ghisolfi (attualmente responsabile della direzione sportiva) e Lombardo (ex Juve e segretario generale del club). Gli ultimi due, oggi, appaiono le opzioni più remote, soprattutto il diesse francese, la cui posizione non sembra nemmeno così salda. Una decisione andrà comunque presa nei prossimi giorni perché in questo momento Trigoria è svuotata del suo management e con i presidenti che, seppur tornati a parlare, lontani da Roma dopo esser ripartiti nella giornata di venerdì scorso. A Juric, infatti, in questi primi giorni di lavoro è stato chiesto di essere più di un allenatore e lo stesso tecnico croato ha preteso e ottenuto il reintegro di Nicola Zalewski, finito fuori rosa per scelta societaria dopo che il polacco aveva rifiutato prima il rinnovo in giallorosso e poi il trasferimento al Galatasaray. Da ieri è tornato ad allenarsi con la squadra e sarà a disposizione per la sfida di giovedì contro l'Athletic Bilbao in un Olimpico che, come dicevamo, sarà ancora incandescente per la protesta contro squadra e società. Ma la proprietà, quantomeno, manda un segnale, a tutti. Ai tifosi e alla squadra, rimasta scottata dall'addio di De Rossi come raccontato dallo stesso Juric subito dopo la vittoria di domenica contro l'Udinese.

## «De Rossi? Scelta dolorosissima, presa nell'interesse del club». Nessun riferimento a Souloukou


Dan e Ryan Friedkin in tribuna all'Olimpico di Roma

## Intanto Juric è al lavoro: giovedì all'Olimpico arriva l'Athletic Bilbao


Ivan Juric, 49 anni, ha vinto alla prima con la Roma: 3-0 all'Udinese

LA STORIA | VI RICORDATE L'EX ROMANISTA CANDELA? OGGI È UN ASSO CON LA RACCHETTA: SI È GIÀ QUALIFICATO PER IL MASTERS DI DUBAI

# «Ecco perché il padel fa impazzire noi ex calciatori»

Roberto Bertellino

Vincent Candela è stato un grande calciatore, con la sua Francia e con la sua Roma. Classe 1973, nel 2016 è entrato per la prima volta in contatto con il padel, dopo aver giocato un po' a tennis, e così ricorda d'essere stato letteralmente rapito dal nuovo sport di racchetta. Amore che sta contagiando un sacco di ex assi del pallone: «Mi è piaciuto immediatamente, anche per le dimensioni del campo, ridotte rispetto a quelle di un normale terreno da gioco nel calcio. Iniziare inoltre non è stato difficile. Quando cominci tutto sembra immediato e riesci a divertirti senza particolari problemi, godendo nel complesso di buona mobilità. Le difficoltà aumentano quando si migliora e si vuole continuare a progredire tecnicamente. Sono sempre stato un appassionato di sport e ne ho fatti tanti, compresi lo skate-board, lo sci e la ginnastica».

Per Candela il padel oggi è diventato un piacevole impegno quotidiano: «Gioco e mi alleno tutti i giorni. Mi piace competere e lo faccio tanto con gli ex professionisti del calcio che con i giocatori del mio club, il Fight Club Padel di Roma». Abituato al gioco di squadra, nel padel si è solo in due. Cambia dunque l'approccio alla competizione: «Nel mio primo sport si è in 22, anche in 28 e risulta quasi impossibile addebitare una colpa a qualcuno. Nel padel invece bisogna essere bravi a non accusare il compagno per qualche errore che può compromettere l'esito di una partita. Si vince e si perde in due, bisogna sempre ricordarlo, a qualsiasi livello». Il modo migliore per alzare il tasso tecnico è avere un buon maestro: «Prendo lezioni da Gustavo Pratto, uno spagnolo che ha giocato al vertice e allenato anche dei numeri uno al mondo. Un vero valore aggiunto che ha un rapporto esclusivo con il mio club. Ovviamente arriva da un Paese nel quale il padel si gioca da molto più tempo rispetto a quanto capita in Italia. Spagna e Argentina sono ancora avanti a Italia e Francia ma si spera un giorno di poterle raggiungere».

Intanto Candela è uno dei più forti ex calciatori che frequentano il circuito denominato EA7 World Legends Padel Tour, organizzato da Gea World di Alessandro Moggi. La prossima tappa andrà in scena ad Amsterdam oggi e domani. Si tratta del penultimo appuntamento mondiale, prima di quello di Miami a fine ottobre e del Master finale a novembre in quel di Dubai, con montepremi di 100.000 dollari per i vincitori. Vincent Candela non sarà al via in terra olandese perché si è già qualificato per il Masters avendo vinto le tappe di Roma e Parigi. Ci saranno però tra gli altri i fratelli De Boer, Aaron Winter, Rafael Van der Vaart e Luca Toni: «È un circuito bellissimo - afferma Candela - che permette di girare il mondo ritrovando grandi amici del calcio. Siamo in molti a frequentarlo oltre al sottoscritto. Tra questi Luca Toni, Francesco Totti, Bobo Vieri, Demetrio Albertini, gli argentini Cambiasso, Perotti, Balbo e Papu Gomez, arrivato da poco. E ancora De Rossi, Locatelli, Di Biagio. Di solito faccio coppia con quest'ultimo, siamo molto amici e ci conosciamo da 30 anni. Locatelli è un ottimo giocatore e per vincere a Barcellona contro gli spagnoli abbiamo fatto squadra. È un modo per stare insieme e condividere i valori che insegna lo sport, qualunque esso sia. È ciò che cerco di insegnare anche ai miei figli. Sport come esempio assoluto per migliorare sé stessi e non per diventare a tutti i costi campioni assoluti, in armonia e senza esasperazioni».


Vincent Candela, 50 anni

## «Divertimento, ma anche educazione». World legend tour da oggi ad Amsterdam

ENZO RAIOLA

Il noto procuratore parla dei tanti campioni che assiste, degli affari appena conclusi e di quelli che verranno prossimamente

Gianluigi Donnarumma, 25 anni, al Paris Saint-Germain dal 2021

# «Donnarumma bandiera Psg»

## «Ha altri due anni di contratto, ma con Campos abbiamo già iniziato a parlare del rinnovo: Gigio vorrebbe restare a Parigi ancora a lungo»

Simone Togna
MILANO

Dalla finestra appena chiusa, a ciò che potrebbe essere. Dai retroscena delle operazioni, a movimenti assolutamente inediti. Enzo Raiola commenta in esclusiva per Tuttosport il "suo" calciomercato. Partiamo subito forte, con Gigio Donnarumma: «Lui ha manifestato più di una volta di stare benissimo a Parigi. Il progetto ha avuto un'evoluzione molto positiva. La squadra è più coesa. Non ci sono più le stelle Messi, Neymar e così via, ma un gruppo giovane, che ha fame di vittorie».

**Avete già iniziato a parlare di un possibile rinnovo, visto il contratto in scadenza nel 2026?**
«Ci sono ancora due anni, non c'è fretta. Comunque sì, ci sono già stati i primi dialoghi in tal senso. Campos l'ha pure ammesso pubblicamente, vorrebbe tenere Gigio. Da parte nostra c'è tutta la volontà di restare. Per me è solo un vanto avere un giocatore come lui in uno dei club più importanti al mondo. Oggi è la bandiera della nostra Nazionale. Potrebbe diventarlo anche del Psg. Farebbe piacere».

**Gigio è stato il migliore di tutti all'Europeo.**
«Nonostante abbia ricevuto in passato delle critiche, lui è sempre stato bravo ad accettarle. Per me spesso erano inopportune e forzate. Io conosco benissimo il suo valore, è il miglior portiere al mondo e in Italia di talenti come lui ce ne sono davvero pochi».

**Impossibile sperare possa tornare in Italia?**
«Gli agenti usano sempre l'espressione: "Mai dire mai". Lo faccio anche io. Non si può mai sapere, ma al momento è praticamente impossibile».

**È un delitto che Bonaventura sia andato in Arabia Saudita?**
«Sì, però l'Al Shabab l'ha voluto fortemente. A gennaio, quando era già richiesto da altri club, in occasione della Supercoppa Italiana a Riad aveva conosciuto il ds del club Domenico Teti. Quella realtà gli era subito piaciuta. Bonaventura non doveva accontentarsi, ma giocare in un club che puntasse su di lui al 100%. Il direttore Teti, che per me è un'altra eccellenza italiana all'estero, ha fatto di tutto per portarlo lì. Pensi che l'ha "segregato" a Tenerife, dove si allenava la squadra in pre ritiro, finché il suo contratto non fosse stato approvato dal Ministro dello Sport dell'Arabia Saudita. Il club è molto organizzato, il team va bene. Non sperperano soldi, ma fanno investimenti mirati».


Enzo Raiola



> Un ritorno in Italia? Mai dire mai, come si dice, però al momento è impossibile

**Balotelli dove va invece?**
«Lui vorrebbe restare in Italia. Ha avuto moltissime richieste fuori Europa, ma spera di restare vicino a casa. Ci sono state delle chiacchierate con alcuni club, ma restiamo in attesa, non dovesse sbloccarsi nulla vedremo nei prossimi mesi di riprendere certi discorsi. Il Palermo? Quando parliamo dei rosanero, parliamo di un'A2, non di una B. Non è un problema di serie, serve il progetto giusto per Mario».

> Su Bennacer nulla di concreto, non è facile lasciare il Milan. Balotelli vuole l'Italia

**Cosa è successo con Bennacer?**
«Il discorso è semplice. C'è stata una fase di chiacchiericcio con qualche club, ma lui non ha mai messo in discussione la sua voglia di restare al Milan. Ricordo anche che il mercato arabo non è aperto tutti i giorni e non tutti possono andare in Arabia Saudita. I rossoneri pure volevano restasse e si fa fatica a scegliere un'altra squadra in Europa. A Milano si sta bene, il club è importante, non è facile lasciare il Milan».

**Pinamonti al Genoa.**
«Abbiamo valutato per lui molte richieste all'estero. Poi quando è arrivato il Genoa era felicissimo. Mi ha detto: "Finalmente avrò un allenatore che è stato un ex attaccante, imparerò molto da lui". E così sarà. Speriamo possa migliorare i suoi numeri personali e quelli del Genoa. Poi ora c'è il derby…».

**Contro Silvestri e Venuti.**
«Lì ho portati alla Sampdoria, hanno voglia di fare bene, in un club prestigioso e di provare a riportarlo dove spetta: in A».

**Alla Lazio tre suoi assistiti: Romagnoli, Patric e Pellegrini.**
«Tra Sarri, Tudor e ora Baroni c'è stata un po' di confusione, perché sa, cambiare tre allenatori in pochi mesi non è semplice. Mi dicono però che la guida tecnica attuale è un professionista esemplare, io ho piena fiducia nei ragazzi, faranno bene, punteranno ad approvare in Champions League».

**A Milano ha rinnovato il contratto del giovane Cocchi.**
«Con l'Inter si fanno sempre qualche quattro chiacchiere per il futuro. I nerazzurri vedono in Cocchi un giovane di prospettiva certa, per questo gli hanno prolungato il contratto di un ulteriore anno, sino al 2027. Speriamo quest'anno si possa avvicinare alla prima squadra, poi vedremo. Per me potrebbe già giocare tra i professionisti».

**Magari seguire un percorso di Seydou Fini.**
«Esattamente. Dal Genoa è andato in Belgio per giocare, adesso è in Olanda, all'Excelsior Rotterdam, dove sta facendo molto bene. Ho la fortuna di avere questi contatti all'estero con club che permettono ai giovani di dimostrare le proprie doti, non guardano la carta d'identità».

**Chiudiamo con Manolas.**
«Ha avuto qualche offerta fuori Europa, non c'era stato nulla di concreto con la Roma. Ha preferito aspettare, attendiamo la chiamata giusta».




Roberto De Zerbi 45 anni, Hans-Dieter Flick, 59, e Vincent Kompany, 38

# De Zerbi, Flick & Kompany Quando cambiare fa bene

## Marsiglia, Barcellona e Bayern Monaco prime in classifica grazie ai loro tecnici appena arrivati. Sembravano scelte azzardate, invece...

**Raffaele R. Riverso**
BARCELLONA

Cambia che ti passa. Sembra proprio che chi ha cominciato la stagione con un nuovo allenatore abbia una marcia in più. Basti pensare alle prime cinque classificate in Serie A, a cominciare dal Torino di Paolo Vanoli, capolista solitario. Eppure, non sempre un avvicendamento in panchina è la soluzione a tutti i problemi di un club. Anzi, spesso e volentieri, scelte poco logiche o semplicemente fuori tempo dei dirigenti rischiano di aggravare una situazione già compromessa. Lo sanno bene a Barcellona che, dopo aver esonerato Ernesto Valverde quand'era primo in classifica - per una questione di stile... - si sono ritrovati a dover fare i conti con un fallimento dietro l'altro, compresi quelli che hanno finito per rovinare l'immagine di due idoli del popolo blaugrana: Ronald Koeman e Xavi Hernández. Ne era cosciente Hansi Flick quando ha deciso di accettare l'offerta di un presidente che 10 giorni prima aveva rinnovato la fiducia al suo predecessore. E anche Vincent Kompany era consapevole del fatto che scegliendo la Baviera sarebbe arrivato in una di quelle società che considera i secondi classificati come i primi dei perdenti. L'irruzione di entrambi, tuttavia, è stata devastante, nel senso positivo del termine. E già, perché c'era da devastare, da distruggere le cattive dinamiche di due club che, prim'ancora di non piacere ai propri tifosi, non si riconoscevano più quando si guardavano allo specchio. Talmente caotica l'atmosfera all'ombra della Fussball Arena di Monaco che, a un certo punto, i tifosi si sono ritrovati a chiedere la conferma di un tecnico che non amavano e che era già stato silurato dalla società che, però, spaesata, tornò sui propri passi vedendosi - colpo di scena! - rispedire al mittente la frettolosa proposta di rinnovo che Thomas Tuchel considerò inadeguata.

Con le spalle al muro, il Bayern decise di chiamare l'amico Pep Guardiola per capire se avesse qualche altro figlioccio da segnalare: «Ci ha detto che era convinto che Vincent fosse un tecnico pieno di talento», ha ammesso Kalle Rumenigge. Vincent dopo Xabi (Alonso), Mikel (Arteta) e Enzo (Maresca): e la verità è che, nonostante inizialmente a Monaco si chiedessero che avessero fatto di male per meritarsi un allenatore senza esperienza e appena retrocesso con il Burnley, da quando si è cominciato a giocare, nessuno dei club in questione si è lamentato di essere ricorso all'accademia Guardiola per colmare il vuoto che aveva in panchina. Quattro vittorie su quattro in Bundesliga e il festival del gol celebrato in Champions League contro la Dinamo Zagabria, ospite a propria insaputa della più grande goleada della storia della massima competizione europea (9-2). Flick, invece, al Barça post Txingurri ne aveva rifilato 8 ai quarti di Champions del 2020. Il tecnico tedesco, tuttavia, si sta facendo perdonare dal popolo culé: sei vittorie su sei in Liga, con 22 gol segnati e cinque subiti. L'unico neo dell'impressionante avvio di stagione dei blaugrana, la sconfitta contro il Monaco in Champions arrivata, però, dopo essere rimasti in inferiorità numerica quando erano passati appena dieci minuti di gioco. La carica dei nuovi allenatori si è impossessata della vetta anche della Ligue 1, dove Roberto De Zerbi - uno che a Guardiola si ispira e che Pep ha indicato come il suo sostituto ideale quando deciderà di lasciare Manchester - è riuscito ad acciuffare l'onnipotente Psg di Luis Enrique a quota 13 punti dopo cinque turni. E non sta andando affatto male nemmeno al già citato Maresca che, all'ombra dello Stamford Bridge, sembra essere riuscito a domare il cavallo pazzo blue e a Arne Slot, il cui Liverpool è secondo in Premier soltanto - e naturalmente - al City di Pep.

> **Catalani e bavaresi: le dinamiche di spogliatoio erano devastanti**

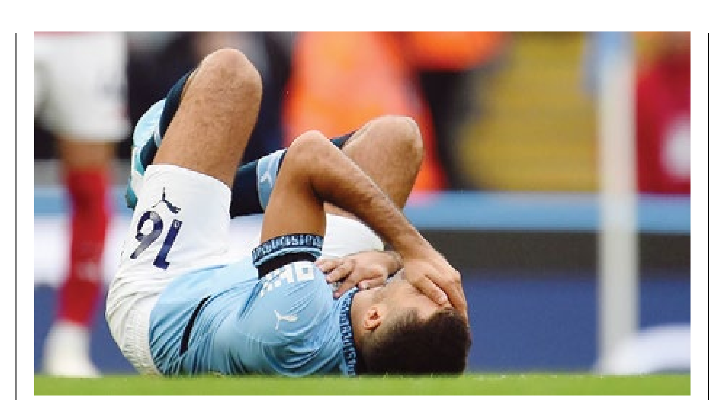
---

**PREMIER** | **NOTIZIA TERRIBILE PER IL MANCHESTER CITY, CHE PERDE IL LEADER DEL CENTROCAMPO**

# Rodri: rottura del crociato, stagione finita

**Alessandro Aliberti**
LONDRA

Domenica pomeriggio, quando intorno al 16' del primo tempo lo si è visto abbandonare il campo quasi in lacrime, il sospetto che potesse trattarsi di qualcosa di grave lo avevamo avuto un po' tutti. Nelle scorse ore poi è stato Marca a lanciare per primo l'indiscrezione che troverà però conferma solo dopo gli ulteriori esami a cui Rodri si sta sottoponendo in Spagna: secondo il quotidiano spagnolo gli accertamenti effettuati a Manchester hanno evidenziato che il centrocampista candidato al prossimo Pallone d'Oro ha subito la rottura del legamento crociato del ginocchio destro. Una diagnosi che se venisse confermata metterebbe fine alla sua stagione. Ironia della (brutta) sorte è che proprio nei giorni scorsi lo stesso Rodri si era fatto portavoce della categoria dei calciatori per sottolineare i rischi per la salute derivanti dal sempre crescente numero di gare giocate, e per annunciare che la categoria avrebbe scioperato se al già fitto calendario fossero stati aggiunti ulteriori impegni. L'infortunio dello spagnolo, se confermato, priverebbe Guardiola di quella che è forse l'unica sua pedina imprescindibile dal punto di vista tattico. Tanto che nella scorsa stagione il City è uscito sconfitto in 3 delle 4 gare di Premier giocate senza di lui. Domenica, invece, in casa contro l'Arsenal, la sconfitta non è arrivata solo grazie a una rete realizzata nei secondi finali da Stones. Questo, però, non ha evitato un finale concitato, condito dal nervosismo e anche da qualche parola di troppo. Il più agitato a fine gara è sembrato essere Haaland. Il norvegese, infatti, è stato ripreso dalle telecamere a discutere prima con Arteta, a cui ha detto polemicamente «stay humble», che tradotto significa «rimani umile». Ne è seguito uno scambio di parole non proprio gentili con Gabriel Jesus, apostrofato come «pagliaccio» dal 9 del City. Fra l'altro, subito dopo la rete del pareggio, lo stesso Haaland era già stato protagonista di un episodio tutt'altro che edificante: raccogliendo il pallone dalla porta dell'Arsenal lo aveva lanciato in segno di scherno in testa a Gabriel. Insomma, nonostante lo scontro diretto sia arrivato solo alla quinta giornata, gli animi sembrano già caldissimi. A confermarlo anche le dichiarazioni del post gara, con Akanji che ha accusato i rivali di aver provocato e perso tempo per tutta la gara, e Gabriel che invece ha già lanciato la sfida per il ritorno: «Li aspettiamo sul nostro campo», ha detto il difensore brasiliano.



Rodrigo "Rodri" Hernandez, 28 anni, a terra dolorante

---

**LIGA**

## Valery al 93' Il Maiorca al 5º posto!

**6ª GIORNATA**
Alaves-Siviglia 2-1,Osasuna-Las Palmas 2-1, Real Madrid-Espanyol 4-1, Valladolid-Real Sociedad 0-0, Valencia-Girona 2-0, Getafe-Leganes 1-1, Athletic Bilbao-Celta Vigo 3-1, Villarreal-Barcellona 1-5, Rayo Vallecano-Atletico Madrid 1-1, **Ieri** Betis Siviglia-Maiorca 1-2 (pt 7' Lo Celso/B, 8' Rodriguez/M; st 48' Valery/M). **Classifica** Barcellona 18; Real Madrid 14; Athletic Bilbao 13; Atletico Madrid 12: Maiorca, Villarreal 11; Alaves, Osasuna 10; Celta Vigo 9; Betis Siviglia, Rayo Vallecano 8; Espanyol, Girona, 7; Leganes 6; Siviglia, Valladolid, Real Sociedad 5; Getafe, Valencia 4; Las Palmas 2

Gol alla Carrarese con il fratello Salvatore

# PIO ESPOSITO Allo Spezia con coraggio

## Rientrato in estate all'Inter, ha chiamato D'Angelo per tornare e giocarsi il posto in attacco

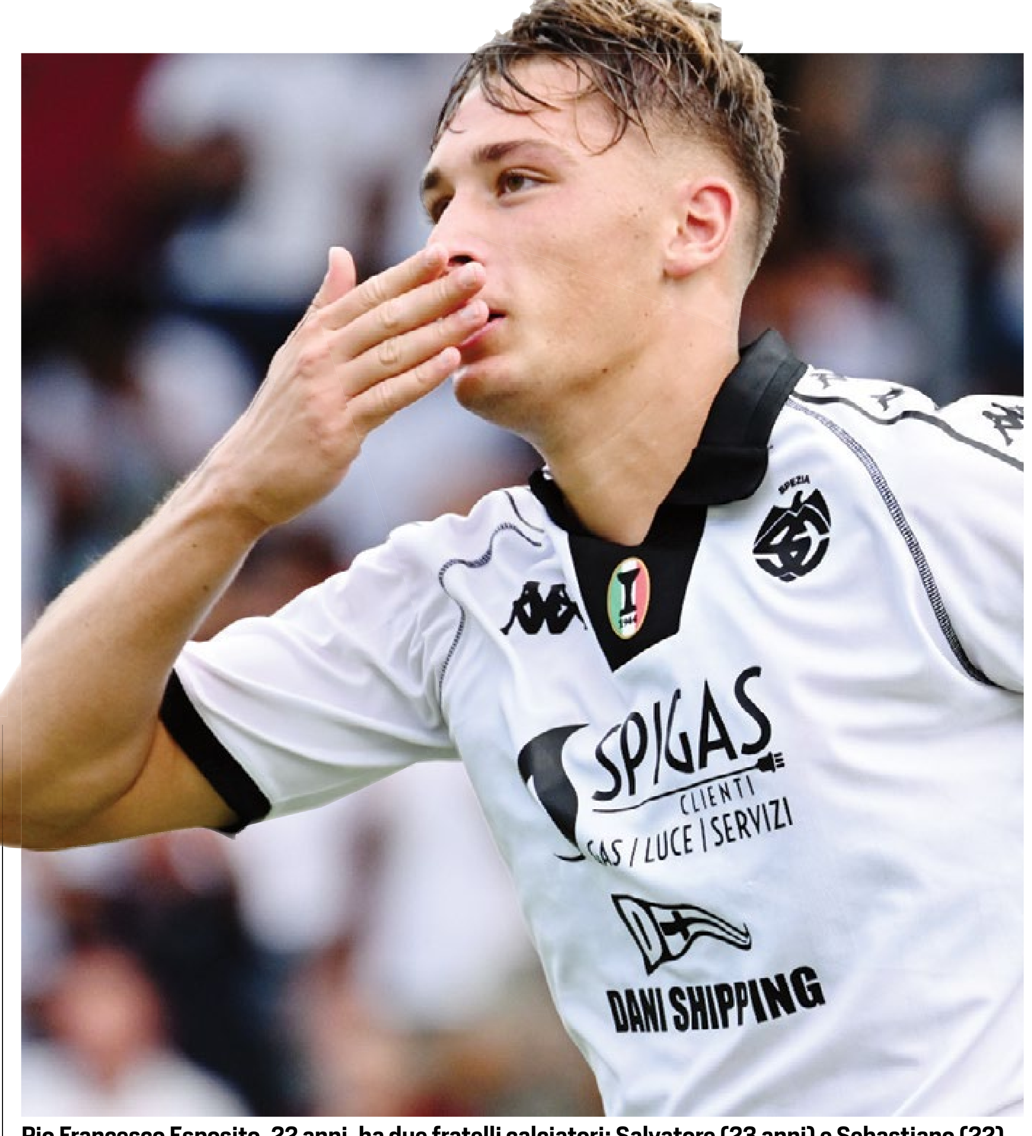
**Armando Napoletano**
LA SPEZIA

Cartoline per Luciano Spalletti, firmate da due fratelli. Arrivano dallo Spezia di Luca D'Angelo, che sta mandando in orbita materiale buono anche per l'azzurro, perché no. Da una parte Salvatore Esposito, in grande crescita (2 gol, 4 assist in sei gare), in Italia il giocatore in assoluto più vicino come stile di gioco a Jorginho giovane, uno che manca come il pane al ct. Dall'altra Pio Francesco Esposito, attaccante, italiano, cresciuto in maniera esponenziale, esploso poche settimane fa con l'under 21 con quattro reti in una sola gara al San Marino (eguagliando Alberto Gilardino, 5 settembre 2003 contro il Galles), ma anche in campionato di B, dove ha trovato il passo da grande. Eppure quando chiedi a Pio Esposito il segreto di questo inizio fulminante, dei tre gol segnati in 293' giocati (lo stesso bottino realizzato in 37 partite lo scorso anno, stessa maglia), la risposta è matura, al di là di quei 19 anni compiuti a giugno:«Lo stimolo è la tanta concorrenza, più siamo e meglio è - ammette tranquillo -. Ti aiuta a crescere. Non ero neanche entrato a Cremona, poi contro la Carrarese ero titolare. Questo è lo Spezia di oggi. Anche in allenamento mi trovo bene con tutti i compagni di reparto. Siamo in tanti, ben cinque (Colak, Soleri, Di Serio e Falcinelli gli altri), non c'è n'è uno egoista. Tu la passi a lui, e lui te la ripassa».

In estate però, il vero gol. Torna all'Inter dopo il prestito con riscatto e controriscatto. Capisce che può finire al Bari, o al Cagliari o al Torino o alla Sampdoria, ma da comprimario. Sente D'Angelo, gli chiede di ritornare in maglia bianca. Melissano, il ds, ne parla con Baccin all'Inter. Arriva l'ok di Ausilio. Ma il Pio Esposito di oggi sembra perfino pronto per il grande salto, tornare nerazzurro, con qualche legittima speranza di poter restare in rosa. Il risultato, al di là dei gol che spingono lo Spezia in altissimo, è che il ragazzino fatto centravanti si muove con maggiore decisione, punta di più la porta, sfrutta il fisico contro difensori esperti, matura in fretta. Al momento di uscire dal campo contro la Carrarese, dopo la doppietta, la Curva Ferrovia gli ha dedicato a lungo un coro: «Mi sono emozionato, cosa che non mi aspettavo, non sono abituato. Ma avevo predetto ai miei compagni la giornata e il gol. Io segno in tutti i derby e con questa maglia era già successo con Reggiana, Pisa, ora Carrarese. Manca la Sampdoria».

> «Nel reparto siamo in cinque e la concorrenza è uno stimolo per tutti»

Ha dato fuoco alle polveri del Picco, che ha superato ancora i diecimila, con una vittoria che regala il secondo posto in solitaria:«In giro avvertivo che i tifosi sentivano di più questa gara che altre, così ne è uscita una prestazione corale importante». In pochi mesi è cambiato tutto, ma il punto di svolta è il 10 maggio, quando in casa, proprio sotto quella curva che lo ha esaltato, segnava la rete contro il Venezia, dopo un digiuno di sette mesi. Marcatura che, insieme a quella successiva di Reca, permise una salvezza insperata all'ultima giornata. Una sorta di sliding door, decisiva forse per la sua carriera: «Lo scorso anno è stato difficile - ammette -, ho sofferto il passaggio dalla Primavera al professionismo, alla prima squadra. Ora l'aria gira in maniera diversa, ma io non ho mai smesso di lavorare anche nei momenti negativi. E questo Spezia può far davvero bene». Sabato in rete ad Empoli Sebastiano, domenica al Picco Salvatore e Pio, chi paga da bere tra fratelli?:«Seba, gioca in A e prende di più», ride Pio.



Pio Francesco Esposito, 22 anni, ha due fratelli calciatori: Salvatore (23 anni) e Sebastiano (22)

## CLASSIFICA SERIE B

| SQUADRA | PT | G | V | N | P | RF | RS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Pisa | 14 | 6 | 4 | 2 | 0 | 12 | 7 |
| Spezia | 12 | 6 | 3 | 3 | 0 | 11 | 7 |
| Sassuolo | 11 | 6 | 3 | 2 | 1 | 8 | 7 |
| Cremonese | 10 | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 5 |
| Mantova | 10 | 6 | 3 | 1 | 2 | 7 | 7 |
| Brescia | 9 | 6 | 3 | 0 | 3 | 8 | 6 |
| Sudtirol | 9 | 6 | 3 | 0 | 3 | 9 | 9 |
| Modena | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 9 | 7 |
| Bari | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 6 |
| Cesena | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 8 | 7 |
| Reggiana | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 7 |
| Palermo | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 5 |
| Cittadella | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 4 | 4 |
| Juve Stabia | 8 | 6 | 2 | 2 | 2 | 5 | 7 |
| Salernitana | 7 | 6 | 2 | 1 | 3 | 9 | 10 |
| Catanzaro | 6 | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 6 |
| Sampdoria | 5 | 6 | 1 | 2 | 3 | 6 | 8 |
| Cosenza(-4) | 4 | 6 | 2 | 2 | 2 | 6 | 6 |
| Carrarese | 3 | 6 | 1 | 0 | 5 | 6 | 12 |
| Frosinone | 3 | 6 | 0 | 3 | 3 | 4 | 12 |

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

**MARCATORI - 4 RETI:** Bonfanti (Pisa, 1 rig.). **3 RETI:** Shpendi (Cesena, 2 rig.); Tramoni M. (Pisa); Esposito (Spezia). **2 RETI:** Molina, Rover (Sudtirol); Adorni, Juric, Moncini (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio, Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Palumbo (2 rig.), Pedro Mendes (Modena); Portanova, Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1 rig.), Tongya (Salernitana); Coda, Venuti (Sampdoria); Mulattieri, Thorstvedt (Sassuolo); Bertola, Esposito (2 rig.), Hristov (Spezia)

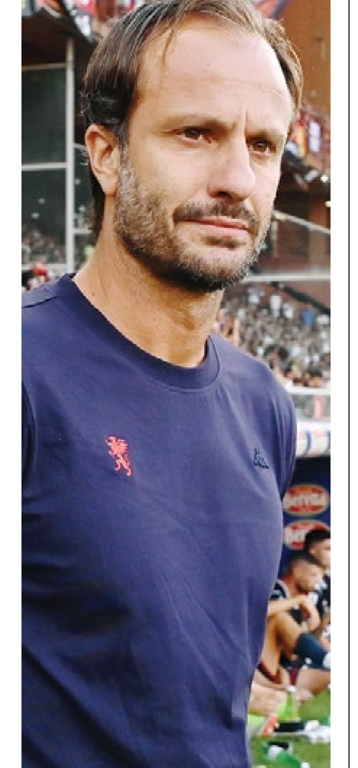
**7ª GIORNATA**
**VENERDÌ 27/9**
Cittadella-Frosinone ore 20.30
**SABATO 28/9**
Sassuolo-Spezia ore 15
Bari-Cosenza ore 15
Carrarese-Reggiana ore 15
**DOMENICA 29/9**
Cesena-Mantova ore 15
Modena-Sampdoria ore 15
Juve Stabia-Pisa ore 15
Salernitana-Catanzaro ore 15
**LUNEDÌ 30/9**
Sudtirol-Palermo ore 19.30
Brescia-Cremonese ore 20.30

**8ª GIORNATA**
**VENERDÌ 4/10**
Sampdoria-Juve Stabia ore 20.30
**SABATO 5/10**
Frosinone-Carrarese ore 15
Pisa-Cesena ore 15
Sassuolo-Cittadella ore 15
Spezia-Reggiana ore 15
**DOMENICA 6/10**
Catanzaro-Modena ore 15
Cosenza-Sudtirol ore 15
Cremonese-Bari ore 15
Mantova-Brescia ore 15
Palermo-Salernitana ore 15

### LA PASSIONE

## Catanzaro, esodo tifosi per Salerno

**(ri.cr.) Passione senza confini dei tifosi catanzaresi. Nonostante un inizio a rilento della squadra (-5 rispetto allo scorso torneo), già riempito il settore ospiti per domenica a Salerno. Polverizzati in poche ore 2.000 biglietti della Curva Nord riservati ai giallorossi. Per questo gli ospiti potranno acquistare anche quelli del settore distinti, venendo convogliati poi nella parte laterale Nord.**


Alberto Gilardino, 42 anni

TIFOSERIE IN FERMENTO, TIMORI PER LA COPPA ITALIA: INCONTRO DAL SINDACO BUCCI

# Genova chiede un derby corretto

**Maurizio Moscatelli**
GENOVA

Il derby che nessuno vorrebbe giocare si disputerà domani sera. Sembra follia ma Genoa-Sampdoria di Coppa Italia in questo momento è più un impiccio che un piacere per i club. E il fatto che siano ancora molti i biglietti a disposizione, nonostante il Genoa abbia 28.093 abbonati e la Sampdoria a sua volta 19.405, è un segnale da non sottovalutare. Due le motivazioni principali: il rischio incidenti e il momento difficile delle squadre. Ma è soprattutto la tensione tra alcuni gruppi ultrà a far temere il peggio, con scontri e risse sfiorate negli ultimi mesi e un'escalation negli ultimi giorni, con centinaia di ultrà pronti a confrontarsi nel cuore della notte in pieno centro. Scontri evitati per l'intervento in forze della Polizia. Anche per questo motivo ieri il sindaco Marco Bucci ha invitato a palazzo Tursi i tecnici Alberto Gilardino e Abdrea Sottil, lanciando un'iniziativa importante: le maglie che saranno indossate nel derby verranno messe all'asta, con ricavato in beneficenza per il progetto "La canteira" dell'istituto pediatrico Gaslini, una iniziativa per il futuro della ricerca e dell'assistenza all'interno del dipartimento di Emato-oncologia dell'ospedale genovese.

> Spiega Gilardino: «È un dovere verso le famiglie». Sottil: «Diamo l'esempio»

«Vogliamo che sia un derby bello, per questo il mio appello va in particolare a chi magari vuole approfittarne per fare cose che non sono corrette. Ecco il mio appello è: per favore, non facciamolo. Non facciamolo perché il derby è una festa. La città vuole che ci siano comportamenti giusti, che si possa andare allo stadio anche con i bambini» ha detto iBucci. «Ho avuto la fortuna di giocare nel Genoa e ora di allenarlo - ha aggiunto Gilardino - e il mio primo pensiero va al tragitto con il pullman quando si raggiunge lo stadio. Vedo sempre famiglie avvicinarsi con colori diversi. Il derby di Genova è qualcosa di unico. In campo ci saranno sano agonismo e sana rivalità, ma sugli spalti deve essere uno spettacolo per le famiglie». Sulla stessa linea il doriano Sottil: «Per me sarà il primo derby e lo affronterò con grande orgoglio assieme ai miei ragazzi. Noi siamo gli attori principali dentro il campo e dobbiamo offrire una partita e uno spettacolo ad alto livello. Da allenatori dobbiamo essere noi i primi a dare l'esempio in panchina perché ci saranno tante famiglie e tanti bambini che ci osserveranno». Creata la Newco «Genova Stadium s.r.l.»che avrà il compito «di formulare l'offerta per l'acquisto dello stadio Luigi Ferraris e la sua successiva valorizzazione».


Andrea Sottil, 50 anni

## L'esperto attaccante ha dato la svolta

# Il Trento vola con Di Carmine l'usato sicuro

Cristiano Tognoli

### Due partite da titolare, due gol e due vittorie: «Ho ancora voglia, altrimenti avrei già smesso»

Luca Tabbiani ha trovato la chiave: mettere in campo Samuel Di Carmine dall'inizio equivale a sottoscrivere una polizza per i tre punti. Due partite da titolare per il 35enne attaccante, due gol e altrettante vittorie per il Trento. Dopo l'Arzignano, è caduta anche la favola Caldiero Terme. E adesso l'Aquila gialloblù vola in posizioni di classifica più consone agli investimenti fatti in estate per rinforzare un gruppo che l'anno scorso aveva chiuso decimo ed era stato eliminato subito al primo turno playoff. Senza Di Carmine, o comunque con lui in campo solo nel finale, il Trento aveva iniziato il campionato con due punti in tre partite. Nelle ultime due gare il fatturato di squadra è triplicato. E non può essere un caso. «Ho ancora tanta voglia di giocare e di far gol - dice la punta che ha segnato anche 8 reti in A con il Verona e 80 in Serie B con le maglie di Gallipoli, Cittadella, Juve Stabia, Perugia, Entella e Cremonese - altrimenti avrei già smesso». Due gol in due partite da titolare a Trento, dopo che nella sua prima metà di 2024, a Catania, ne aveva segnati tre in totale. «Perché ho avuto un problema a un dito - specifica - altrimenti avrei segnato almeno quindici gol».

Motivazioni e autostima non mancano a questo highlander che cominciò dal nido della Fiorentina, debuttando anche in Coppa Uefa, per poi diventare un giramondo del pallone cambiando tredici maglie e provando anche l'estero con la Championship al Qpr. Non solo gol, per Samuel Di Carmine. Nel match vinto domenica con il Caldiero Terme lo si è visto anche arretrare a legare il gioco, pressare, lavorare di sponda, in un tridente dove con Anastasia e Di Santo l'esperienza non manca.

Il Trento - che non vede l'ora di poter tornare nella propria casa (al Briamasco non c'è ancora l'agibilità, nonostante tutti i lavori fatti per renderlo a norma) e che intanto continua a dover chiedere ospitalità all'Euganeo di Padova - è atteso adesso da altre due prove verità. Clodiense e Triestina diranno se questa squadra può davvero pensare di inserirsi in posizioni di classifica più nobili dell'aurea terra di mezzo dove si trova adesso. Con un Di Carmine così, che sprizza energia da tutti i pori, è lecito pensare un po' in grande. «Non ho mai nascosto - dice Samuel - che il mio obiettivo è fare gol, segnare, in qualunque categoria mi trovi. Segnare e aiutare la squadra per ripagare i miei compagni dell'aiuto che mi danno. Con il Caldiero - ad esempio - Bernardi mi ha fatto un cross splendido. E io ho dovuto semplicemente toccarla per farla andare dentro».



Samuel Di Carmine compirà 36 anni domenica 29 settembre

GIRONE B | FATICOSO 0-0 CON IL PERUGIA

# Frenata Pescara

# Spal e Rimini: vittorie preziose

### Abruzzesi in vetta con l'Entella. A Ferrara segna ancora Antenucci, in Romagna cade il Milan Futuro

**PESCARA-PERUGIA 0-0**

**Pescara (4-3-3)** Plizzari 6.5; Pierozzi 6, Brosco 6, Pellacani 6 (1' st Mulè 5.5), Crialese 6.5; Dagasso 5.5, Squizzato 5.5 (8' st Lonardi 5.5), Valzania 6; Cangiano 6 (24' st Merola 5.5), Vergani 5.5 (33' st Tonin ng), Ferraris 5.5 (8' st Meazzi 5.5). A disp. Saio, Profeta, Giannini, Tunjov, Bentivegna, Staver, Moruzzi, De Marco, Saccomanni, Arena. All. Baldini 5.5

**Perugia (3-4-2-1)** Gemello 6; Mezzoni 6.5, Angella 7, Giraudo 6.5; Cisco 5.5, Torrasi 6, Bartolomei 5.5, Lisi 6.5 (35' st Souare ng); Di Maggio 6 (35' st Giunti ng), Polizzi 5 (21' st Matos 6.5); Bacchin 6.5 (44' st Ricci ng). A disp. Yimga, Albertoni, Viti, Amoran, Barberini, Palsson, Plaia, Lickunas. All. Formisano 6

**Arbitro** Di Francesco di Ostia Lido 5.5

**Note** 6.297 spettatori. Ammoniti Ferraris, Bartolomei, Polizzi, Mezzoni, Giunti, Valzania. Angoli 6-2 per il Perugia. Recupero tempo pt 3'; st 5'.

PESCARA. (i.d.s) C'era la vetta solitaria da agguantare, ma il Pescara fallisce obiettivo e partita. Gemello mai impegnato, manovra con poco sviluppo e tanta confusione. Il Perugia, decimato dalle assenza, con tre diciannovenni a guidare l'attacco, manca solo all'atto finale, perché difende compatto, con Angella impeccabile, e riparte con idee. Brosco con molto mestiere nasconde un fallo da ultimo uomo su Bacchin (28') che avrebbe cambiato il match. Domina la seconda frazione la squadra di Formisano: Polizzi per due volte grazia Plizzari (61' e 65'), Matos dalla panchina è un fattore, prima sfiora il palo (77'), poi trova Plizzari a negare il gol (81'). Di lusso il punto per il Pescara, giovedì a Chiavari contro l'Entella, il primo vero esame da grande.

**RIMINI-MILAN FUTURO 1-0**

**Marcatori** st 13' Cernigoi

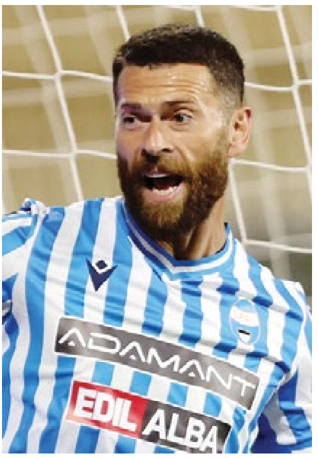
**Rimini (4-4-2)** Colombi 7; Longobardi 6 (26' pt Cinquegrano 6), Gorelli 6, Lepri 6 (28' st Bellodi 6), Falbo 6 (33' st Semeraro ng); Megelaitis 5.5 (33' st Piccoli ng), Langella 6, Fiorini 6.5, Garetto 6; Cernigoi 6.5, Parigi 5.5 (33' st Ubaldi ng). A disp. Vitali, Ferretti, Brisku, Piccoli, Lombardi, Dobrev, Accursi. All. Buscè 6

**Milan Futuro (4-2-3-1)** Nava 6; Jimenez 6, Coubis 5.5, Minotti 6.5, Bartesaghi 6 (39' st Bozzolan ng); Sandri 6 (33' st Longo ng), Hodzic 5 (1' st Liberali 5.5); Cuenca 6.5 (32' st Fall ng), Zeroli 6, Chaka Traoré 5.5 (39' st Sia ng); Camarda 6. A disp. Mastrantonio, Pittarella, Malaspina, Alesi, D'Alessio, Magni, Zukic. All. Bonera 5.5

**Arbitro** Vingo di Pisa 6

**Note** 4.071 spettatori. Ammoniti Cuenca, Zeroli, Parigi, Bozzolan. Angoli 2-8. Recupero tempo: pt 2'; st 6'

RIMINI. (g.s.) Nel testa a testa fra due compagini ancora a digiuno di vittorie alla fine sono i biancorossi romagnoli a festeggiare la prima affermazione in campionato. Alla squadra guidata da Bonera non basta dettare legge nella prima frazione, con un paio di parate decisive di Colombi. Al 7' il portiere del Rimini salva a mano aperta sull'incornata di Minotti da angolo di Traore, poi al quarto d'ora si allunga per deviare la conclusione da fuori di Cuenca. Nella ripresa vengono fuori gli uomini di Buscè e a infiammare il "Romeo Neri" è Cenigoi, che sul tiro di Fiorini arpiona il pallone in area e lo scaraventa alle spalle di Nava: secondo gol per il centravanti, che vale 3 punti pesanti per il Rimini.



Mirko Antenucci, 40 anni

**SPAL-CARPI 2-1**

**Marcatori** pt 38' Antenucci, 44' Rao; st 15' Cortesi

**Spal (4-3-3)** Melgrati 7; Bruscagin 6 (38' st Polito ng), Arena 6.5, Sottini 6, Mignanelli 6.5; Zammarini 6, Radrezza 6 (28' st Buchel 6), El Kaddouri 6.5 (16' st Awua 6); Rao 7 (18' st Bidaoui 6), Antenucci 7 (17' st Karlsson 6), D'Orazio 6. A disp. Galeotti, Meneghetti, Ntenda, Bachini, Bassoli, Nador, Camelio, Kane. All. Dossena 6.5

**Carpi (4-3-1-2)** Sorzi 6; Tcheuna 5.5, Zagnoni 5.5, Rossini 5.5, Verza 5.5 (22' st Mazzali 6); Forapani 6 (39' st Sereni ng), Amayah 5.5 (19' st Puletto 6), Contiliano 6; Cortesi 6.5; Saporetti 5 (20' st Stanzani 5), Sall 5 (23' st Gerbi 5.5). A disp. Lorenzi, Pezzolato, Cecotti, Mandelli, Calanca, Nardi, Zoboletti, Figoli. All. Serpini 5.5

**Arbitro** Picardi di Viareggio 6

**Note** 5.981 spettatori. Ammoniti Verza, Puletto, Karlsson per gioco scorretto. Angoli 4-2 per il Carpi. Recupero tempo pt 2'; st 5'

FERRARA. (r.c.) Secondo successo di fila della Spal che interrompe l'imbattibilità del Carpi. Palo di El Kaddouri e uno-due spallino prima dell'intervallo. Apre Antenucci di testa, raddoppia Rao con un destro imprendibile dal limite dell'area. Il Carpi rientra in partita al 15' della ripresa con un tiro dalla distanza di Cortesi, che nel finale va due vicino al pareggio (bravo Melgrati).

**5ª GIORNATA** Ascoli-Lucchese 1-2, Gubbio-Campobasso 0-0, Legnago Salus-Sestri Levante 0-3, Pescara-Perugia 0-0, Pianese-Entella 1-1, Pontedera-Arezzo 0-1, Rimini-Milan Futuro 1-0, Spal-Carpi 2-1, Torres-Pineto 1-1; Vis Pesaro-Ternana 0-2

**Classifica** Entella, Pescara 11; Ternana 10; Gubbio, Vis Pesaro, Arezzo, Torres 9; Lucchese 8; Ascoli 7; Carpi, Perugia, Pontedera, Pineto 6; Pianese, Rimini 5; Spal (-3), Campobasso, Sestri Levante 4; Milan Futuro 2; Legnago 0

**Prossimo turno Ore 20.45** Arezzo-Gubbio, Sestri Levante-Torres. **Domani ore 18.30** Lucchese-Pianese, Ternana-Legnago. **Giovedì ore 18.30** Carpi-Ascoli, Milan Futuro-Spal, Pineto-Pontedera; **ore 20.45** Campobasso-Vis Pesaro, Entella-Pescara, Perugia-Rimini

Giacomo Gattuso, 56 anni

GIRONI B/C | SI APRE IL TURNO INFRASETTIMANALE DISTRIBUITO SU TRE GIORNI

# Derby a Novara: arriva la Pro Vercelli

# Gattuso: «Vinciamo per Argurio»

Guido Ferraro

Primo turno infrasettimanale spalmato su tre giorni, aperto oggi dal Padova di Matteo Andreoletti che prenota la sesta vittoria di fila con la Virtus Verona reduce da due ko di fila. I biancoscudati possono approfittare dello scontro del Menti col Renate atteso dal Vicenza. Nel derby tra Novara e Pro Vercelli sfida in famiglia tra Adrian Cannavaro, ventenne difensore degli azzurri e il padre Paolo, allenatore della Pro Vercelli, attesa al riscatto dopo tre sconfitte di fila con 8 gol subiti, che afferma: «A livello di motivazioni è una partita che si prepara da sola, molto sentita dai tifosi, dal punto di vista della fatica il tempo a disposizione è poco, ma ormai il calcio va in questa direzione e ci adattiamo». Tra le bianche casacche, l'unico dubbio è l'attaccante Bunino, con gli ex gli esperti Sbraga in difesa e Comi in attacco per riprendere a correre. Il Novara è l'unica squadra senza gol tra le 100 nei professionisti in Italia, deciso a spezzare il tabù, come afferma il tecnico Gattuso: «È stata una settimana molto triste e il miglior modo per onorare la memoria del ds Argurio è vincere il derby. Speriamo di riuscire a dedicare questo successo a lui e alla nostra gente. La Pro è una squadra che corre e pressa, nell'ultima gara persa in casa contro il Padova nel primo tempo non ha concesso nulla». Azzurri privi del difensore Lancini infortunato, della punta Gerardini squalificato.

L'allenatore Riccardo Colombo, ex di turno (149 gare e 4 gol con l'AlbinoLeffe), si presenta a Zanica per ottenere la prima vittoria con la Pro Patria nella sfida tra lombarde. Dalla trasferta di Terni, il Legnago, unica squadra senza punti, non può permettersi di tornare a mani vuote, con il tecnico Daniele Gastaldello a rischio. Sulla panchina dell'Avellino nel derby campano con la Turris debutta Raffaele Biancolino promosso dalla Primavera al posto dell'esonerato Michele Pazienza. Neopromosse di froente con l'Altamura di Daniele Di Donato decisa a cogliere il secondo successo di fila con la Cavese.

(CREAZ)

**Settimana difficile per gli azzurri, segnata dalla morte del ds**

**6ª GIORNATA**

**Girone A**

**Ore 18.30** AlbinoLeffe-Pro Patria; **ore 20.45** Vicenza-Renate, Novara-Pro Vercelli, Padova-Virtus Verona. **Domani ore 18.30** Atalanta U23-Pergolettese, Caldiero Terme-Alcione Milano, Lecco-Arzignano; **ore 20.30** Feralpisalò-Giana Erminio. **Giovedì ore 18.30** Union Clodiense-Trento; **ore 20.45** Triestina-Lumezzane

**Classifica** Padova, Renate 15; Vicenza 11; Caldiero, Lecco 9; AlbinoLeffe, Feralpisalò, Lumezzane, Trento 8; Atalanta U23 7; Pro Vercelli 6; Clodiense, Giana 5; Alcione, Arzignano, Virtus Verona, 4; Triestina 3; Novara, Pro Patria, Pergolettese 2

**Girone C**

**Ore 20.45** Altamura-Cavese, Casertana-Taranto, Turris-Avellino. **Domani ore 18.30** Potenza-Trapani; **ore 20.45** Catania-Audace Cerignola, Crotone-Sorrento, Foggia-Giugliano, Latina-Messina. **Giovedì ore 18.30** Juventus U23-Picerno; **ore 20.45** Monopoli-Benevento

**Classifica** Benevento 12; Picerno 11; Cerignola, Monopoli, Potenza 10; Catania, Sorrento, Giugliano 8; Crotone, Latina, Trapani 6; Juventus NG, Cavese, Foggia, Messina, Turris 5; Casertana 4; Altamura, Avellino 3; Taranto 2

L'assemblea della Lnd riconferma Abete alla presidenza




# «I valori innanzitutto poi vengono i soldi»

Tutto secondo le previsioni, il vasto mondo dei Dilettanti sceglie la linea della continuità, confermando la piena e totale fiducia a Giancarlo Abete, che sarà ancora il presidente della Lega Nazionale Dilettanti: ieri a Fiumicino la votazione per eleggere la governance per i prossimi quattro anni. Come nel 2022, la volontà della base del calcio italiano si è compattata sull'ex numero uno federale, a conferma dell'appoggio alla sua candidatura emerso durante l'iter elettorale che ha coinvolto dalla fine di agosto i diciotto Comitati Regionali, i due Comitati provinciali Autonomi, la Divisione Calcio a 5 e i Dipartimenti Interregionale e Calcio Femminile. Convergenza dei delegati assembleari anche sulla riconferma degli altri vertici: vicepresidente vicario Christian Mossino, vicepresidenti d'area Giulio Ivaldi (Nord), Gianni Cadoni (Centro) e Saverio Mirarchi (Sud). Per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti, sono stati eletti per la carica di componenti effettivi Armando Urbano, Mariano Cesari e Gabriele Pecile, quest'ultimo risultato per preferenze espresse presidente del Collegio stesso, mentre Carlo Ciccaglioni e Antonella Vitale risultano supplenti.

## «Le due gambe della Lnd, sportiva e sociale, devono poter marciare su terreni meno accidentati»

A presiedere l'assemblea Edmondo Caira, coordinatore del Centro Studi Tributari Lnd. Già commissario straordinario dei dilettanti nei mesi prima di diventarne presidente il 21 marzo 2022, Giancarlo Abete ha guidato il movimento attraverso le acque tempestose del post pandemia e dell'introduzione della riforma dell'ordinamento sportivo, senza dubbio i due momenti più critici nei sessantacinque anni di storia della Lnd. Con la riconferma del mandato, la Lnd e Abete andranno, quindi, avanti insieme fino al 2028: «Grato alle società per la fiducia, rappresenterò la posizione della Lega Nazionale Dilettanti già in occasione dell'assemblea per la modifica dello statuto della Figc del 4 novembre. Come cittadini naturalmente saremo attenti al rispetto delle normi statuali. Come dirigenti sportivi vogliamo peraltro rappresentare che le percentuali di rappresentanza dei professionisti e dei dilettanti in assemblea e in Consiglio federale nulla hanno a che vedere con la soluzione dei problemi del mondo del calcio. Atteso che tutti gli altri principali paesi europei hanno percentuali di rappresentanza dei professionisti, sia in sede assembleare che in consiglio, largamente inferiori a quelle attualmente esistenti all'interno dell'ordinamento sportivo italiano. Daremo un contributo propositivo per l'approfondimento e le soluzioni di tali problematiche». Nel suo discorso di ringraziamento per la rielezione, il presidente ha fatto inoltre il punto sul presente e sugli obiettivi futuri: «Nonostante il periodo storico complesso, i numeri della Lnd rimangono importanti con 11.000 società associate e 1.116.000 tesserati tra Lega Dilettanti e Settore Giovanile e Scolastico, quest'ultimo il secondo dato più alto negli ultimi vent'anni a dispetto del problema generale della denatalità e dell'entrata in vigore della riforma dello Sport. In tal senso, continueremo in un dialogo serrato con le istituzioni affinché possano essere introdotti ulteriori correttivi a tutela delle società che hanno affrontato con grande senso di responsabilità un cambiamento epocale. Per nostra natura non possiamo ragionare solo per interessi economici, ma in primis per valori. Dobbiamo fare in modo che le due gambe della Lnd, quella sportiva e quella sociale, possano camminare su un terreno meno accidentato, aiutando i territori ad esprimersi pienamente e a far crescere i nostri giovani in un ambiente sano e formativo».

Il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Giancarlo Abete, secondo da destra, accanto al vice presidente vicario Christian Mossino, al centro. Con loro, da sinistra, i vice presidenti d'area Saverio Mirarchi (Sud), Gianni Cadoni (Centro) e Giulio Ivaldi (Nord)

GRAVINA, PRESIDENTE FIGC

## «Qui la spina dorsale del calcio»


Giancarlo Abete durante il suo intervento

**Nei programmi futuri della Lega Nazionale Dilettanti, anche l'auspicata riforma dei campionati, di cui si parla da tempo, il presidente Abete afferma: «Al momento non si è sviluppata, in primo luogo fra le componenti professionistiche, una proposta condivisa. La Lega Dilettanti naturalmente, d'intesa con la Figc, è da sempre disponibile ad approfondire e a trovare le soluzioni per tale problematica, anche per gli effetti che questa riforma potrebbe determinare per la Serie D».**
**In un momento così significativo come l'assemblea Lnd, non poteva mancare l'intervento del presidente federale Gabriele Gravina che ha messo in risalto: «La Lega Dilettanti è la spina dorsale di un movimento straordinario che rappresenta una delle realtà più positive del nostro Paese. Voi siete l'esempio reale del calcio come passione e servizio, un luogo dove far maturare valori come il dialogo, l'amicizia e il rispetto delle regole, punto cardine del nostro movimento di cui nessuno può insegnarci nulla. La democrazia interna che ci contraddistingue è la forza con cui difenderemo la nostra autonomia dalle ingerenze esterne, senza per questo ignorare le richieste legittime che ci vengono poste. Fondamentale mantenere l'alchimia tra professionisti e dilettanti, qualsiasi espansione di sovranità da una parte e dall'altra creerebbe solo le condizioni per una giungla dei più forti».**
**Oltre al numero uno di Via Allegri, hanno partecipato ai lavori assembleari anche Antonio Matarrese, membro d'onore della Figc, il presidente della Lega Pro Matteo Marani, il presidente Aic Umberto Calcagno, il presidente Aia Carlo Pacifici assieme al vice Alberto Zaroli, il vice presidente Aiac Pierluigi Vossi, il presidente del Settore Giovanile e Scolastico Vito Tisci e il presidente del Settore Tecnico federale Demetrio Albertini.**

## Sconfitta per 5-2 nella terza e ultima sfida dell'Intermediate Round La Croazia è più cinica e sfrutta al meglio le occasioni che costruisce

# Uefa Regions' Cup
# La Liguria lotta, ma il Final Round sfuma

**Non bastano le due vittorie ottenute nel girone. Nello scontro diretto i liguri, che erano costretti a vincere per ottenere il pass, sono protagonisti di un arrembante e combattuto duello. Vanno subito sotto, poi rimontano e si gettano in avanti, infine subiscono l'inevitabile contropiede croato che pone fine alle speranze**

| | |
|---|---|
| **LIGURIA** | **2** |
| **RIJEKA** | **5** |

**Marcatori** pt 14' Antanaskovic (R), 37' Klenovsek (R), 40' Damonte (L), 47' Travella (L); st 8' Klenovsek (R), 23' Ivetic (R), 30' Matkovic

**Liguria** (4-4-2) Bartoletti; Zuppiroli, Borreani (Cap.), Baroni, Gottingi (6' st Guidotti); Damonte, Cicirello (40' st Latini), Bruzzone (36' st Lo Bue), Costa; Spano (1' st Macagno), Travella. A disp. Mondino, Calcagno, Sadiku. All. Chiappucci

**Rijeka** (4-2-3-1) Nicoletti; Dundovic, Prizmic (Cap.), Lagumdzija, Simic; Bogdanic (30' st M. Hodak), Znamenacek; Matkovic (40' st Burqaj), Ivetic (36' st Mendrila), Antanaskovic (1' st L. Hodak); Klenovsec (40' st Tobisch). A disp. Legac, Licul. All. Ivancic

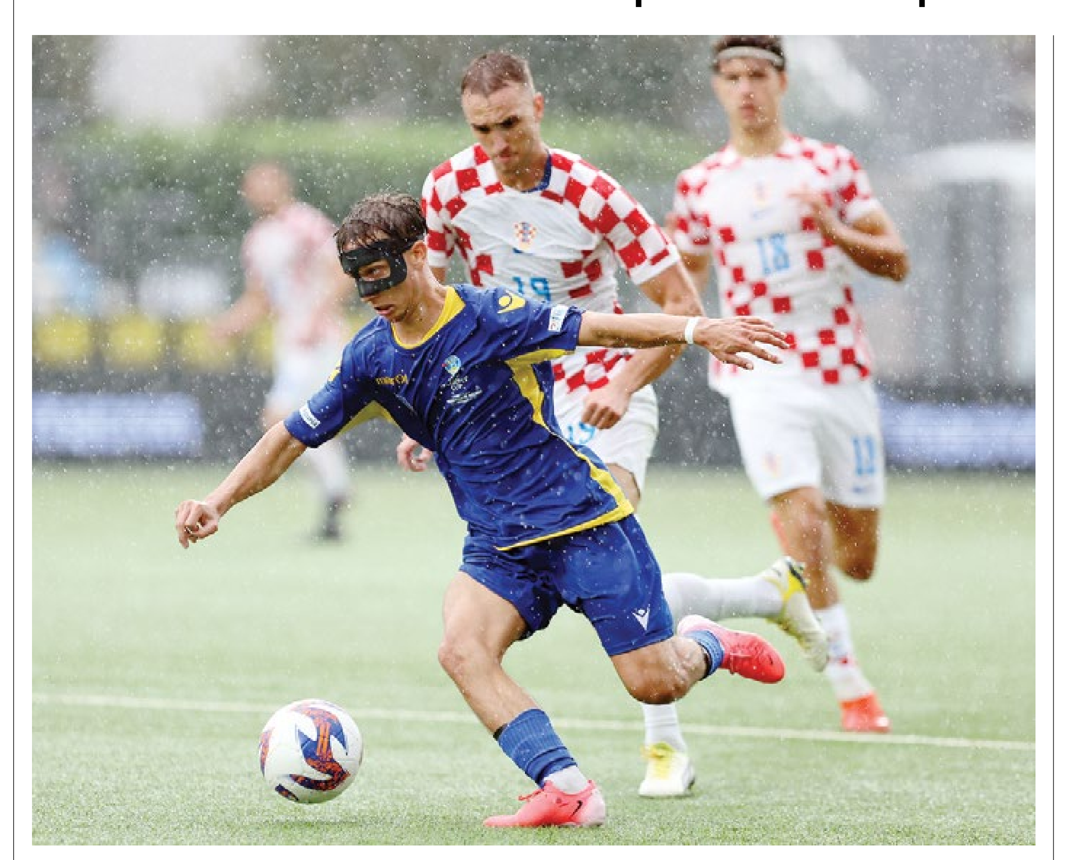
**Arbitro** Leibovitz (Israele). Assistenti: Medina (Israele) e Sucur (Montenegro). Quarto uomo Savovic (Montenegro)

**Ammoniti** Travella, Gottingi, Damonte, Macagno (L), Matkovic, Znamenacek, L. Hodak (R) Recupero: 3' + 5'

Il sogno europeo della Rappresentativa Liguria si è infranto contro il cinismo di una Croazia che ha capitalizzato al massimo le occasioni vincendo per 5-2 la terza e ultima gara dell'Intermediate Round della Uefa Regions' Cup andata in scena allo stadio comunale di Chiavari (Ge). La squadra di Giuseppe Chiappucci non ha demeritato, gli episodi hanno fatto la differenza. La partita è stata bellissima, tanti gol e occasioni, entrambe le squadre hanno pensato più ad attaccare che a difendere. Il risultato di questa gara non deve offuscare quanto di buono ha fatto dalla Liguria in questo torneo. Due vittorie convincenti con Romania e Malta, una mentalità propositiva, una gran voglia di fare calcio con estrema correttezza. Tanto agonismo e spirito di sacrificio.

### EMOZIONI

La terza e ultima partita dell'Intermediate Round è stata un concentrato di emozioni. I liguri erano costretti a vincere per passare il turno, ai croati bastava anche il pareggio. Un peso che non ha condizionato la Liguria. I calciatori dei campionati dilettantistici liguri non hanno chinato mai la testa dimostrando di avere tanto cuore. La Rappresentativa è partita fortissimo creando tanto ma prestando il fianco alla Croazia che tra il 14' e il 36' ha piazzato due colpi ferali. Ma i croati non hanno fatto i conti con la caparbietà della Liguria che nel giro di 7' tra il 40' e il 47' ha rimesso in pari il risultato con le reti di Damonte e Travella entrambi al secondo gol nel torneo. Pronti via nella ripresa e la Croazia è tornata in vantaggio. La Liguria ha reagito ancora una volta dimostrando tanta voglia di lottare ma gli episodi sfortunati alla fine hanno fatto la differenza. La Rappresentativa italiana si è gettata in avanti alla ricerca del gol con generosità. I croati hanno sbandato ma in 7' tra il 23' e il 30' hanno colpito altre due volte sfruttando gli spazi che la Liguria è stata costretta a concedere.





**In alto Nicolò Costa, il più giovane della Rappresentativa (classe 2005), in azione nella gara con la Croazia. A destra l'esultanza della Liguria dopo il successo per 5-0 nella prima partita del girone contro la Romania**

### AUTOSTIMA

Essere stata sempre sotto durante tutto l'ultimo match del girone non ha intaccato l'autostima della Rappresentativa che ha continuato a tenere bene il campo provando ad impensierire la difesa croata fino all'ultimo istante.

### UMILTÀ

Con umiltà e caparbietà la selezione della Liguria ha continuato a crederci costringendo la Croazia a tenere alta la concentrazione fino al fischio finale. La Rappresentativa può comunque ritenersi soddisfatta per aver raccolto sei punti. Bella l'impressione che ha dato questa squadra assemblata in pochi raduni. In queste tre gare abbiamo visto un gruppo omogeneo in cui non ci sono state prime donne. Continua così il sortilegio per l'Italia della Lnd che dal 2013 non riesce ad accedere al turno finale.

---

### BORREANI

## «Bel gruppo, nessun rimpianto»

Per capire lo spirito positivo della squadra bastano le parole del capitano Marco Borreani: «Nonostante il risultato abbiamo vissuto una bellissima esperienza. In poco tempo abbiamo creato un bel gruppo. Usciamo dal campo senza rimpianti, abbiamo dato tutto quello che avevamo». Parole che trovano riscontro nella valutazione finale del selezionatore Giuseppe Chiappucci: «I ragazzi sono stati stupendi, hanno interpretato al meglio la manifestazione, sempre concentrati, positivi e propositivi. Non era scontato arrivare fino all'ultimo match con la concreta possibilità di passare il turno. Ce la siamo giocata fino alla fine, possiamo ritenerci soddisfatti».

**GRUPPO 8**
**RISULTATI E CLASSIFICA**
Rijeka-Malta 3-0, Romania-Liguria 0-5, Rijeka-Romania 4-1, Liguria-Malta 1-0, Liguria-Rijeka 2-5, Malta-Romania 0-3
Classifica Rijeka 9 punti; Liguria 6; Romania 3; Malta 0

**LIGURIA**
**Portieri** Luca Bartoletti (1993 – Athletic Club Albaro), Dominik Mondino (2004 – Finale).
Difensori Luca Baroni (1992 – Arenzano), Marco Giulio Borreani (2004 – Baiardo), Alessandro Gottingi (2004 – Busalla), Federico Guidotti (1997 – Bogliasco), Michele Latini (2004 – Praese), Alessio Lo Bue (2005 Canaletto Sepor).
**Centrocampisti** Alessandro Bruzzone (1999 – Arenzano), Davide Calcagno (2005 – Baiardo), Matteo Cicirello (2001 – Arenzano), Nicolò Costa (2005 – Rapallo), Lorenzo Damonte (2004 –Arenzano),Leon Sadiku (2005 – Legino).
**Attaccanti** Manuele Macagno (1996 – Celle Varazze), Luca Spano (2003 – Vallescrivia), Luca Travella (2002 – Camporosso), Maxim Zuppiroli (2004 – Baiardo).

**Lo staff tecnico** Direttore tecnico: Corrado Orcino – Selezionatore: Giuseppe Chiappucci – Assistente tecnico: Giorgio Figaia – Preparatore portieri: Matteo Raganini – Medico: Marco Revello – Collaboratore tecnico: Francesco Giovinazzo – Fisioterapisti: Angiolo Bertolini e Piero Romeo – Magazziniere: Sergio Gandolfo

Tutte le partite della Liguria sono disponibili on demand sul canale Youtube della Lnd www.youtube.com/legadilettanti







## La parolaccia che scatena la diatriba

**Autosprint va in edicola oggi mettendo in cover Lando Norris, lanciatissimo nel Mondiale di Fornula 1 con la McLaren nella rincorsa a Max Verstappen dopo aver ottenuto a la terza vittoria del campionato a Singapore. Ferrari fuori dal podio e quinta con Charles Leclerc dopo qualifiche da dimenticare, mentre fa notizia la diatriba tra Max e la Federazione per colpa di una innocua parolaccia. Questo ed altro in un Autosprint caldissimo e tutto da gustare!**







## Ecco i poster di Petrucci e Bastianini

**L'Italissima è in copertina su Motosprint 39, in edicola da oggi, che celebra i successi di Enea Bastianini e Danilo Petrucci (ai quali è dedicato il poster) nelle tappe italiane di MotoGP e Superbike. Nel reportage da Misano vi raccontiamo il regalo di addio di Enea alla Ducati - col 100° successo che vale il titolo costruttori - e l'errore di Pecco Bagnaia, ma anche il colpaccio di Celestino Vietti in Moto2. E poi a Cremona per la favola a lieto fine di Petrux, ai primi trionfi nella SBK in cui Nicolò Bulega avvicina Razgatlioglu. Quindi la JuniorGP con la vittoria di Guido Pini.**




**Tutti in pista per celebrare** Il rettilineo di Misano invaso dalle quattro squadre Ducati, non solo il team ufficiale: la scelta di Borgo Panigale per festeggiare la 100ª vittoria e il 6° Mondiale costruttori, il 5° consecutivo MOTOGP.COM

### A Borgo Panigale non bastano le 100 vittorie e il 5° Mondiale costruttori

# Ducati lancia già la nu

## Domenicali si gode i trionfi e stuzzica le Case rivali: «Vogliamo estendere il ciclo, attenti alla lezione della Red Bull in F1. I nostri piloti forti vanno altrove? Vedremo la differenza di performance delle moto»

**Giorgio Pasini**
INVIATO A MISANO

Nulla di casuale. Neppure nella foto celebrativa per la 100ª vittoria in MotoGP e il 5° titolo mondiale costruttori consecutivo (6° totale), conquistato per altro con sei gare d'anticipo, scattata domenica sera sul rettilineo di Misano dopo la risacca della marea rossa di tifosi che l'aveva invaso per festeggiare il trionfo di Enea Bastianini e il 19° podio monopolizzato dalla Ducati. Con Claudio Domenicali e Gigi Dall'Igna, gli artefici di questo dominio con le loro scelte politico-industriali e invenzioni tecniche, gli 8 piloti (6 vincitori di GP) titolari e il collaudatore Michele Pirro (sempre non a caso mandato sul podio, perché le Desmosedici alate e abbassate in questi anni le ha sviluppate lui), ci sono 100 donne e uomini dei quattro team targati Ducati in MotoGP: quello ufficiale, la Pramac, Gresini, VR46. Qualcosa di unico, e destinato a non essere più così. Comunque sia.

Dall'Igna ha voluto tutti in maglietta celebrativa (ovviamente rossa, con i nomi dei 15 piloti artefici delle 100 vittorie), perché non è stata certo sua la scelta di perdere una squadra (per di più quella più vicina, la Pramac di Paolo Campinoti che diventerà team satellite Yamaha) e neppure tre grandi talenti come Jorge Martin, che potrebbe portarsi il numero 1 in Aprilia (ha 24 punti di vantaggio su Pecco Bagnaia), Marco Bezzecchi, che lo seguirà a Noale, e Bastianini, che invece andrà in Ktm. Non a caso (neppure questo) il romagnolo e lo spagnolo messi fianco a fianco nello schieramento dopo il sorpasso duro e il vaffa di pista di poche ore prima (a proposito, sul contatto incriminato Dall'Igna fa detto la sua: «Non ci ho visto nulla di grave, di sicuro non più di tanti sorpassi visti in passato all'ultimo giro»). E con i quattro piloti delle GP24 "factory" alternati, a sottolineare come non esiste differenza tra team ufficiale e team satellite.

È forse questo (dati aperti a tutti, identico trattamento tecnico, grande rivalità sportiva interna per alzare l'asticella) il segreto di Pulcinella del ciclo d'oro rosso, aperto due anni fa da Bagnaia con il suo primo di due titoli mondiali, a 15 anni da quello di Casey Stoner (2007). Nei primi 7 anni (2003-2010) dell'impegno nella top class iridata e da quella di Loris Capirossi a Barcellona, la Ducati ha conquistato 31 vittorie. Negli ultimi otto ben 69, con la 50ª celebrata solo quattro anni fa. Dall'ultimo trionfo dell'australiano protagonista della prima ma breve apoteosi (Phillip Island 2010), a Borgo Panigale hanno vissuto un'astinenza di 101 gare (Austria 2016 con Andrea Iannone) nonostante l'arrivo di Valentino Rossi (2011-2012). Da due stagioni la Ducati è rimasta senza vittorie al massimo per una gara, ha conquistato 22 delle ultime 23 ed è in serie positiva da 11.

> **Dall'Igna porta tutti in pista, mettendo Bastianini (difeso) vicino a Martin**

> **«Non ho visto nulla di più grave di tanti sorpassi del passato all'ultimo giro»**

«Le 100 vittorie in MotoGP e il quinto Mondiale Costruttori consecutivo sono il coronamento del nostro miglior momento sportivo di sempre - esulta Domenicali -. Questi momenti sono un'opportunità per guardarsi indietro e dare il giusto peso a ogni singolo sforzo, al duro lavoro e ad anni di impegno e innovazione continua. Sono questi i valori che hanno caratterizzato la nostra partecipazione al Mondiale sin dal 2003 e la perseveranza e la dedizione con cui li abbiamo applicati ci hanno portato ad essere oggi il riferimento del campionato, attraverso un metodo di lavoro che prevede anche uno scambio continuo con il mondo delle moto di serie». E Dall'Igna gli fa eco: «Abbiamo raggiunto questo storico traguardo in poco tempo, i primi costruttori europei a farlo. È sicuramente un risultato importante, che ci riempie immensamente di orgoglio. Oltre che dei piloti e delle squadre, questa è la vittoria di tutti i ragazzi e le ragazze di Ducati Corse, molti dei quali impegnati dietro le quinte, che con il loro instancabile lavoro, la loro passione e dedizione, ci hanno permesso di crescere e diventare quello che siamo. Quindi, un grazie di cuore a tutti loro e un ringraziamento speciale anche a tutti i nostri tifosi, che con il loro sostegno ci spingono ogni giorno a raggiungere obiettivi sempre più grandi».

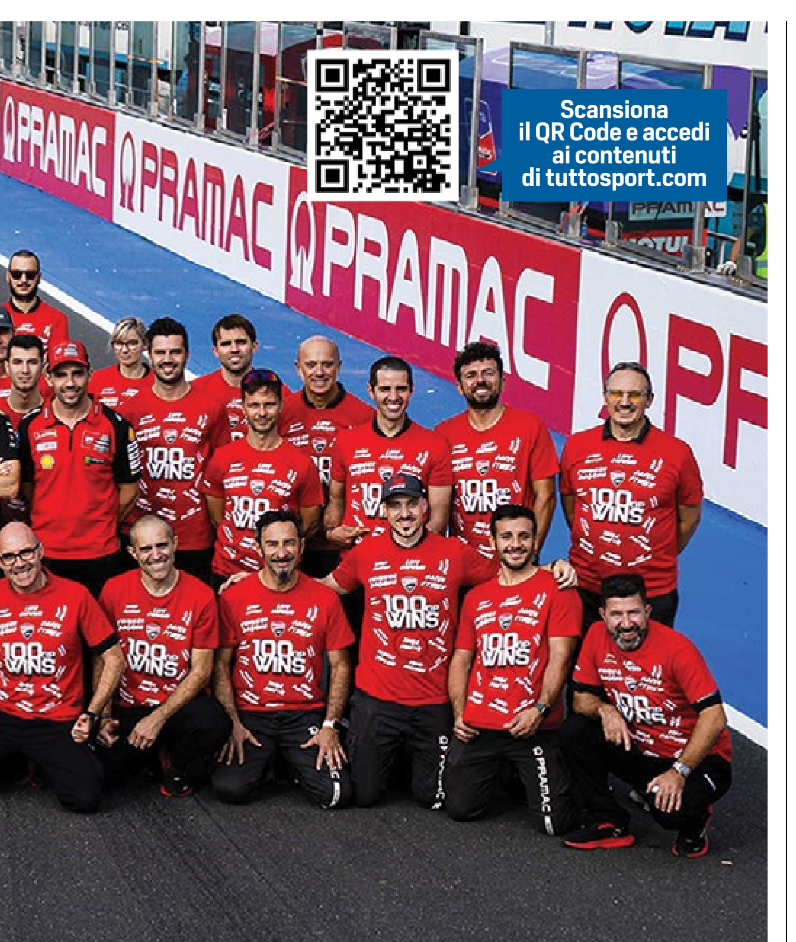
Lo sguardo è sempre al futuro. Anche adesso che il terzo titolo mondiale piloti sarà sicuramente di un ducatista, pur con il rischio che sia uno di quelli che lasceranno l'universo rosso, che diventerà più piccolo: 3 team, 6 piloti (con la promozione di Marc Marquez nella squadra ufficiale e l'arrivo del rookie Fermin Aldeguer) e sole 3 GP25, i prossimi prototipi già in fase avanzate di sviluppo. Contenimento dei costi e voglia politica della Dorna di riequilibrare il campionato (la Yamaha avrà il suo team satellite) dopo per altro i limiti imposti alla Ducati dalle "Concessioni" ai rivali, specie alle Case giapponesi. Ma la Ducati spinge e lancia nuove sfide, anche stuzzicando i rivali. «Abbiamo aperto un ciclo vincente e vogliamo che duri il più a lungo possibile, ben consci di quanto successo alla Red Bull in Formula 1, dove tutto è cambiato molto in fretta - afferma l'amministratore delegato di Borgo Panigale -. Sicuramente mi aspetto una reazione delle altre Case, che stanno investendo molto. D'altronde il prossimo anno alcuni dei nostri piloti molto forti andranno dalla concorrenza europea e faranno la differenza. E lì che vedremo veramente la differenza di performance che fa la moto. Noi siamo convinci della nostra squadra e dei nostri team e stiamo continuare a lavorare per mantenere la superiorità che abbiamo in pista».



**SENZA SOSTA**

### Si va subito in Indonesia e Aragon Sbk

Nel weekend si corre di nuovo nelle due ruote: 15° (di 21) atto del Motomondiale a Mandalika, in Indonesia, con Sprint e Gara alle 9 italiane, e 10° (di 12) della Superbike ad Aragon. **MOTOGP. Piloti:** 1. Martin (Spa, Ducati) 341; 2. Bagnaia (Ducati) 317; 3. Bastianini (Ducati) 282; 4. M.Marquez (Spa, Ducati) 281; 5. B.Binder (Saf, Ktm) 165; 6. Acosta (Spa, Ktm) 157; 7. Viñales (Spa, Aprilia) 149; 8. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 127; 9. A.Marquez (Spa, Ducati) 121; 10. Di Giannantonio (Ducati) 121; 11. Bezzecchi (Ducati) 108; 12. Morbidelli (Ducati) 102; 13. Quartararo (Fra, Yamaha) 73. **Costruttori:** 1. Ducati 500 (campione); 2. Ktm 239; 3. Aprilia 234; 4. Yamaha 84; 5. Honda 42 **SUPERBIKE:** 1. Razgatlioglu (Tur, Bmw) 365; 2. Bulega (Ducati) 352; 3. Bautista (Spa, Ducati) 283; 4. A.Lowes (Gbr, Kawasaki) 255; 5. Petrucci (Ducati) 252; 6. Locatelli (Yamaha) 184; 8. Iannone (Ducati) 151

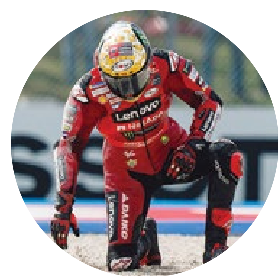



di fila con 6 gare d'anticipo

# ova sfida

## IL CASO

### La Michelin smentisce Bagnaia


Pecco Bagnaia a Misano

INVIATO A MISANO

**Non ha puntato il dito sulla Michelin, defendendone il lavoro («non lo fanno apposta e neppure loro sanno a volte cosa succede»), ma una reazione della Casa francese, fornitrice unica degli pneumatici per la MlotoGP, era inevitabile. Tanto più dopo un weekend in cui le performance sono state incredibili, con giri record in qualifica e in gara e ritmi pazzeschi, ma la rabbia del campione del mondo dopo la caduta innescata dall'inseguimento forsennato dopo una prima parte di gara lenta, ha lasciato il segno. «Stiamo analizzando la cosa, ma per il momento abbiamo solo i suoi commenti e i tempi sul giro - premette Piero Taramasso -. Quando poi Ducati ci darà anche i dati, cercheremo di capire insieme da cosa è derivato quel calo patito da Pecco nei primi giri. Ci vorrà del tempo, ma vorremmo capire a cosa è stato dovuto, perché ci sono sempre delle cose nuove da scoprire». Ma il responsabile di Michelin Sport per il Motomondiale, qualche dubbio sulla versione del torinese lo fa trapelare. «La cosa strana è che i tempi sul giro non combaciano con i commenti di Pecco - dice Taramasso -. Lui dice che la gomma non ha funzionato da subito e lo ha fatto solo dal 12° giro in poi. In realtà, i tempi dei primi 4 giri erano buoni, quindi è dopo che dobbiamo capire da dove viene il calo. Non è però il comportamento di una gomma che non funziona, perché quella lo fa dall'inizio alla fine e lo vedi dai tempi, che possono essere più lenti di 7-8 decimi. Non è stato neanche il comportamento di una gomma che ha problemi di temperatura, anche se con qualcuna è capitato questo weekend, specialmente con le posteriori medie sul lato sinistro. In alcuni casi ci sono voluti 6-7 giri, poi però entrava in temperatura e funzionava bene. Ma anche questa non sembra la descrizione che abbiamo avuto da Pecco. Da queste indicazioni non sembra un problema di gomma o del suo warm-up, ma spero che presto potremo dare una risposta a tutti».**

**G.P.**



MotoGP, Dakar e ora i primi successi anche in Superbike

# Petrucci, il buono che scrive la storia

**Mirco Melloni**

## «A Cremona ho chiuso un cerchio: a 11 anni lì ho rischiato di perdere un braccio in una gara di cross»

Con l'ironia che lo contraddistingue, Danilo Petrucci potrebbe sottolineare di essere allo stesso livello di Marc Marquez, almeno per quanto riguarda il contributo alle 100 vittorie in MotoGP della Ducati, con due successi. Non prima, però, di aver puntualizzato che in un weekend della Superbike ha vinto più che in dieci anni di MotoGP. Coronando anche l'ultimo sogno che gli era rimasto nella carriera, il successo in quella SBK che con la sua vicinanza al pubblico - complice il fatto che si corre con moto di derivazione stradale - rappresenta al meglio lo spirito del quasi 34enne ternano. Un pilota e un uomo d'altri tempi, quando i centauri potevano cimentarsi con buoni risultati in vari ambiti e specialità: oggi Danilo è un'eccezione, capace di vincere in MotoGP, nel Mondiale Superbike, nel MotoAmerica e persino lontano dall'asfalto, nel deserto della Dakar.

Altri tempi, come quelli in cui nominare Cremona era una delle poche vie per far sparire il buonumore dal volto di Petrux. «Fu teatro del primo grave incidente della mia carriera, facendo Cross - racconta il pilota umbro nato nell'offroad -: avevo 11 anni, e del braccio sinistro mi restò praticamente soltanto l'osso. Fare tripletta in Superbike a Cremona nel weekend mi ha permesso di chiudere un cerchio: Cremona era il posto peggiore della mia vita, forse ora è quello migliore».

Il tris, approfittando anche dell'assenza dell'infortunato Toprak Razgatlioglu, ha permesso a Danilo di vivere un lieto fine anche pensando a un ulteriore incidente facendo Cross. In questo caso molto più recente e rischioso. «A metà aprile ero in ospedale con la faccia completamente sfigurata e la clavicola e la scapola tutte rotte, dopo essermela vista davvero brutta. Il dottore mi chiese perché stessi facendo tutto quello: risposi che quella è la mia passione, è ciò che mi tiene in vita, anche se forse potrebbe uccidermi...».

L'incidente primaverile a Cingoli ha impedito a Petrucci di correre ad Assen dove, incredibilmente, proprio il suo sostituto Nicholas Spinelli ha regalato al Team Ducati-Barni il primo successo in Superbike, in una corsa resa lotteria dal meteo variabile. Un destino da Calimero per Danilo, che però ha dovuto attendere soltanto pochi mesi per essere "risarcito" con i primi trionfi nella SBK, di fronte al pubblico di casa in visibilio sotto il podio. Un remake di quanto accaduto in MotoGP cinque anni fa: anche allora l'umbro ruppe il ghiaccio in Italia, bagnando la Festa della Repubblica con la volata vincente nientemeno che al Mugello, contro Marc Marquez e Andrea Dovizioso. Quel giorno, il pilota "del popolo", amato perché in fondo ci si affeziona a chi non vince, tagliò il primo grande traguardo di una carriera nata lontano dalle consuete formule promozionali, poiché le piccole cilindrate mal si conciliavano con la stazza e il peso di Petrucci (vietato chiamarlo "Danilone", quello è suo padre). Per arrivare in MotoGP passò per le derivate dalla serie, come la Stock: nella classe regina iniziò da fondo schieramento, per arrivare a conquistare una sella ufficiale Ducati - al posto nientemeno che di Jorge Lorenzo - dopo una lunga gavetta. Ma a mancare fu l'ultimo step, quello che separa i bravi piloti da chi vince i titoli: troppo buono, forse, troppo onesto (anche a costo di "flagellarsi"), e non abbastanza cinico.

Ma la passione non è mai svanita, nemmeno dopo un 2021 in cui la Ktm targata Tech 3 avrebbe fatto passare la voglia a tanti. A riconciliare Petrux con le due ruote è stata l'esperienza alla Dakar saudita, coronata con il successo di tappa all'Epifania del 2022, a Riad: un'impresa titanica per chi, soltanto due mesi prima, guidava in pista in mezzo a Valentino Rossi, Marquez e quel Pecco Bagnaia a cui aveva ceduto la sella ufficiale Ducati.

La scelta di vita di un anno negli States ha accompagnato Petrucci nel Mondiale Superbike, un ambiente più ruspante e meno ingessato, quindi più vicino al ternano, maggiormente a proprio agio in un paddock più aperto al pubblico, con il quale la simbiosi è forte: Danilo infatti si è sempre sentito come un tifoso a cui è stata offerta la possibilità di correre in mezzo ai marziani. E chissà se, dopo Cremona e una tripletta al culmine di un periodo da otto podi in nove manche con cui ha ipotecato il titolo tra i piloti non ufficiali, cambieranno pure gli obiettivi: «Nel 2025, mi piacerebbe essere nella Top 3 del Mondiale».



Danilo Petrucci, 33 anni, esulta per la tripletta con la Ducati Panigale V4 del team Barni

Da sinistra: l'arrivo di Nadia Battocletti, argento dei 10.000. Sergio Mattarella riceve la bandiera da Arianna Errigo, Gianmarco Tamberi e Ambra Sabatini. Sotto, il Capo dello Stato con Giovanni Malagò. Alle spalle, Paolo Barelli, presidente Fin
LAPRESSE

Emozionante cerimonia di consegna del Tricolore al Quirinale per gli atleti medagliati a Parigi, accompagnati da chi ha chiuso al quarto posto

# «ITALIA, L'ECCELL

# «Lo sport è in salute e cresc

## Il Presidente della Repubblica Mattarella si rivolge anche a Tamberi e Sabatini: «La vostra medaglia è l'affetto degli italiani per la generosità mostrata»

Piero Guerrini

La fine è un nuovo inizio. L'Italia migliore riconsegna il Tricolore al Presidente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel salone dei Corazzieri al Quirinale mostra ogni sorta di sorriso. Per alcuni nostalgico, per tutti emozionato, per atri già rivolto al futuro. Il futuro che cita anche il Presidente, pensando a Milano-Cortina. Fra 500 giorni i Cinque Cerchi in Italia, sarà festa, 20 anni dopo Torino. L'Italia migliore che in tre anni da Tokyo ha saputo passare da un record all'altro. Di medaglie certo: 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi tali da rendere gli azzurri e le azzurre seconda potenza europea dietro la Francia, comunque nella top ten mondiale. E poi alle Paralimpiadi. Ma anche con il primato planetario dei quarti posti che ha ragione il presidente del Coni Giovanni Malagò a definire «motivo di orgoglio», perché certificano la qualità del movimento. E Mattarella ha accolto tutti con la sua bonarietà unita all'ironia, come quando si è riferito alla pioggia (sotto la quale è stato costretto ad assistere alla cerimonia inaugurale): «Di questi successi ci sono stati segni premonitori di carattere sportivo ma anche di altro genere. Si dice che la pioggia porti fortuna: ne abbiamo presa tanta quel 26 luglio. Potremmo fare un bilancio di questi momenti straordinari di sport che abbiamo vissuto: ne risalta l'eccellente stato di salute dello sport italiano. È emersa la qualità delle nostre due squadre. E le soddisfazioni continuano, come ai Mondiali di ciclismo di questi giorni. I quarti posti rappresentano gli atleti che pur senza salire sul podio hanno brillantemente partecipato: è lo spirito olimpico. Sono presenti qui per rappresentare la solidità del nostro movimento sportivo. Le medaglie non sono dovute a singoli campioni isolati, ma a un movimento in salute e in crescita costante, crescita da sostenere in ogni modo».

Il Presidente della Repubblica prima di lanciare la sfida Mmilano-Cortina è tornato sui quarti posti anche per i drammi vissuti da due portabandiera, Gimbo Tamberi prima infortunatosi e poi vittima di calcoli renali che non gli hanno impedito di partecipare al suo salto in alto e nelle Paralimpiadi ad Ambra Sabatini caduta quasi sul traguardo dei 100 metri travolgendo Contrafatto: «Tutti ricordiamo i momenti entusiasmanti vissuti, i successi rinnovati, i momenti difficili: dico a Gianmarco Tamberi ed Ambra Sabatini che le medaglie le hanno conquistate con la loro generosa partecipazione e l'affetto di tutti. Sarei stato lieto di seguire le vostre gare in presenza: è stato possibile solo per poche, ma vi assicuro che ne ho seguite moltissime in tv. Grazie

### Mancano 500 giorni Malagò: «Saranno grandi Glochi a Milano Cortina»






# ...LENZA»
# ...ce ancora»

a tutti: avete vissuto giorni entusiasmanti, un'esperienza che è un grande traguardo raggiunto, ma so quanto vi sia costato. Grazie per il vostro comportamento che ha indotto i ragazzi ad impegnarsi nello sport. Complimenti sinceri a tutti. E adesso Milano Cortina 2026».

Orgogliosi il presidente del Coni Malagò e Pacanlli, il Presidente del Cip: «Siamo partiti promettendo di fare meglio di Tokyo e ci siamo riusciti. Due ori in più, un piazzamento migliore, seconda nazione dell'Unione Europea dietro i padroni di casa della Francia. Il merito è delle atlete e degli atleti: sono stati tutti gladiatori. Merito di tecnici, dirigenti, Preparazione Olimpica del Coni, federazioni. Dal 18 agosto 2016 andiamo ogni giorno a medaglia durante i Giochi Olimpici, serie ininterrotta. Nessun Paese al mondo ci è riuscito. E poi ci sono i quarti posti, che con la sua straordinaria sensibilità ha invitato. Abbiamo vinto questa classifica, che ci fa onore. E abbiamo vinto anche la classifica dei quinti posti: fa riflettere su forza e quantità della squadra, oltre alla qualità. Di solito mi telefonava, stavolta è stato con noi. Il senso di una nazione è correlato all'importanza dei risultati sportivi: siamo tutti felici di essere italiani quando sentiamo l'inno che suona al vertice di una competizione. Prometto che continueremo a far sì che l'Italia rimanga un'eccellenza nel mondo dello sport. Tocca noi, sarà comunque una grande Olimpiade». Importante è che il Paese, il Governo, investano di più sullo sport. A cominciare dalla base. Dalla gente.



## Malagò e le elezioni: «Al Cio l'Italia voterà compatta»

# «Gennaio il limite al 4º mandato Coni»




Una parte delle delezione azzurra e sopra i pilastri con i numeri delle medaglie conquistate ai giochi Olimpici di Parigi ANSA

## Tamberi: «Ho superato la delusione gareggiando dopo Parigi». Sabatini: «Farò anche il salto in lungo»

Ci sono i sorrisi delle medaglie e i sorrisi di chi ha già lanciato la nuova sfida. Ambra Sabatini, che consegna la medaglia con le firme degli atleti paralimpici è già oltre la caduta che ha colpito tutta Italia. E lo dice avere incontrato il presidente Matarella: La mia gara è stata comunque un successo perché ero lì a battermi al 100% e per un attimo ho toccato il sogno con le mie mani, quindi da qui ripartirò e sicuramente inizia un altro viaggio che riguarda un'altra impresa e darò il massimo anche questa volta. Ora mi cimenterò anche nel salto in lungo». Un'altra sfida, un 'altra avventura possono nascere dai drammi.

Gimbo Tamberi non ha ancora deciso se punterà fino a Los Angeles 2028,: «Mi sarebbe piaciuto portare al Quirinale in omaggio una medaglia. Non ci sono riuscito, non è stato questo il caso, ma mi rendo conto che devo iniziare a concentrarmi su quello che sono riuscito a fare. Quando investi tanto e poi fallisci rimane grande rammarico. Le critiche? Mi è dispiaciuto riceverle. Io scrivevo sui social per comunicare con tutte quelle persone che mi avevano dato sempre forza. Ho riportato soltanto che la vita non è fatta solo di gioie. E io le difficoltà le ho volute condividere. Ma basta pensare alla sfortuna, ho imparato a rialzarmi: penso sia una delle lezioni più importanti che lo sport mi potesse dare. Sono contento che sono in grado di reagire. La batosta era stata grande. Rispetto ai 10 giorni successivi all'Olimpiade mi sono rimesso in gioco e sono tornato a gareggiare, le vittorie hanno aiutato a superare quel momento di vuoto. E dunque sono orgoglioso, del successo nella Diamond League». E su Los Angeles conferma la sua visione attuale: «Ho finito sette giorni fa di gareggiare e mi sono promesso che prima di dichiarare qualcosa devo staccare, non voglio prendere decisioni di pancia. Quando dirò una cosa, sarà quella. Se voglio arrivare a Los Angeles non posso dire vediamo anno per anno. Voglio fermarmi e capire quanto ho dentro da voler dare».

Al suo fianco c'era anche il presidente della Fidal Steffano Mei: «Tre medaglie a Parigi e cinque quarti posti. Il nostro è un nucleo molto significativo nel contesto della squadra olimpica. E' sempre una grande emozione essere ricevuti al Quirinale: il presidente della Repubblica non manca mai di far sentire la sua vicinanza allo sport. Per tutti noi questo è un motivo d'orgoglio».

C'è chi ha deciso cosa fare. Come la Sabatini c'è Thomas Ceccon che andrà in Australia: «Mattarella l'avevo già incontrato a Parigi ed è sempre bello venire qui per ricordare le vittorie mie e degli altri atleti. E' un bel momento di ritrovo. La sua decisione di premiare con la medaglia ricordo i quarti posti è stata apprezzata da tutti" Io non ho ancora metabolizzato Parigi, sono sempre in giro per eventi e ora spero di tornare a casa per tornare a nuotare. Ora ho bisogno di dormire e il mio letto è più comodo. Andrò in Australia per un periodo e fare un po' di cose, per cambiare anche metodo di allenamento».

> **«Resto ottimista, ma non ho alcuna novità». E dà una data limite**

Quattro anni a Los Angeles, un percorso da costruire in attesa delle elezioni al Coni, che saranno precedute dalle elezioni del Cio: «: «Posso dire che l'Italia con tutti i suoi membri Cio sarà compatta sul nome. "Ci sono state così tante candidature - ha aggiunto - che questo si interpreta bene sotto il profilo della democrazia, ma ci sono ora dei pre-requisiti che vanno correttamente interpretati. Se ne occuperà il Cio alla prossima sessione dove ci sarà anche un work in progress su Milano-Cortina».

E ovviamente il presidente del Coni ha dovuto anche esprimersi sulla questione dei mendati al Coni, che ora gli impediscono di ricandidarsi e di dare continuità a questo movimento dai risultati straordinari: «Quarto mandato? Io non ho novità, l'ho detto anche ai colleghi di Giunta. Come ho già detto, resto ottimista e fatalista. Non ho pensato al fatto che questa potesse essere o meno l'ultima volta da Mattarella da presidente del Coni. Per una decisione del Governo la fine del mese di gennaio è una data ragionevole». Oltre non si può andare.

**P.G.**



**RICORDATO GALLO**

### Trofeo Coni A Catania 4.000 bimbi

**Ieri al Foro Italico la Giunta Nazionale Coni che ha aperto i lavori ricordando, con un minuto di raccoglimento, la memoria di Gianni Gallo, apprezzato dirigente e membro della Giunta in quota Enti di Promozione Sportiva, improvvisamente scomparso domenica 15 settembre a Torino. Sul posto dove abitualmente sedeva Gianni è stata deposta una rosa. Il Presidente Malagò si è impegnato a ricordarne in futuro la memoria attraverso iniziative legate al sociale e al territorio. In base allo Statuto del Coni, il prossimo Consiglio Nazionale provvederà a cooptare in Giunta il primo dei non eletti nel Consiglio Nazionale Elettivo del 13 maggio 2021, vale a dire Bruno Molea. Sono state fornite nuove indicazioni sul Trofeo Coni, in programma dal 3 al 6 ottobre a Catania e a Palermo. La cerimonia d'apertura a Catania si svolgerà il 4 ottobre con inizio alle ore 18.30 alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e vedrà coinvolti oltre 4.000 bambine e bambini under 14 che parteciperanno anche ad un progetto Coni-Fondazione Agnelli di sensibilizzazione all'interno della vita scolastica dell'attività sportiva.**

È stata festa grande ieri a Roma per il tributo alle azzurre dopo la 6ª vittoria di squadra ai Giochi per l'Italia


Il selfie delle ragazze d'oro prima della celebrazione FIPAV

# Il capolavOro immenso
# Egonu: «Piango ancora»

## «Quando mi rivedo sono travolta dalle emozioni» Malagò: «Certe medaglie hanno un peso differente»

Dario Marchetti
ROMA

Bastano pochi numeri per definire l'impresa portata a casa quest'estate dalle ragazze di Julio Velasco. La medaglia vinta, infatti, è la sesta d'oro per l'Italia negli sport di squadra dal 1896 a oggi, quattro di queste erano arrivate dalla pallanuoto, l'altra dal calcio nel lontano 1936. Nella pallavolo, invece, era arrivato al massimo un argento ad Atlanta '96, per giunta nel maschile. Da vent'anni, poi, non si vedeva in Italia il metallo più prezioso in uno sport che non fosse individuale, ecco allora che il termine più giusto è "CapolavOro", lo stesso usato ieri per celebrare a Roma, la vittoria delle Azzurre a Parigi 2024. Da Paola Egonu ad Alessia Orro, passando per Sarah Fahr, Myriam Sylla e la capitana Anna Danesi. C'erano tutte a Palazzo Lateranense dopo esser state ricevute, insieme agli altri medagliati e i quarti posti di Parigi, dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Al Capo dello Stato è stato regalato il pallone della finale con gli Stati Uniti, mentre per aprire la festa in quella che un tempo era la curia vescovile di Piazza San Giovanni è stato trasmesso un video emozionale che ha ripercorso il cammino delle ragazze di Velasco. Alla fine le lacrime sono quasi scontate, ma è impossibile trattenerle. «Solo oggi avrò rivisto queste immagini almeno cinque volte e ho sempre pianto - è stato l'esordio della Egonu -. Sono emozioni forti, c'è tanta gratitudine». Lacrime che il presidente della FIPAV, Giuseppe Mafredi, ha detto "aspettare da tempo", nonostante sia adesso che "arriva il bello". Perché si sa, confermarsi è sempre più difficile, ma per Los Angeles 2028 c'è ancora tempo e intanto la prossima estate si ripartirà dal Mondiale in Thailandia con Velasco saldo in panchina. «Confermarsi è difficile - ha detto il ct -, ma questo è un gruppo speciale, straordinario. Voglio ringraziare i colleghi che allenano le ragazze durante l'anno. Dobbiamo crescere tutti insieme per ripeterci, perché sarà durissima». Tra quattro anni, poi, sarà impossibile confermare in blocco il gruppo che ha vinto a Parigi, basti pensare a giocatrici come Monica De Gennaro, libero di Conegliano, arrivata a vincere l'oro a 37 anni, o Sylla, oggi ventinovenne, ma che ha già annunciato che in America non ci sarà. «Quindi ve lo potranno dire le altre ragazze quanto sarà dura ripetersi. Vediamo, poi magari cambio idea», ha scherzato la schiacciatrice di Vero Volley.

**Velasco: «Questo è un gruppo super. Il bis con le giovani sarà possibile»**

Una cosa, intanto, è certa: a distanza di oltre un mese da quel successo, solamente oggi le ragazze di Velasco hanno iniziato a capire quanto fatto in Francia. Un'impresa che sta avendo già una prima ricaduta sulla base del movimento con le domande d'iscrizione di bambini e bambine in aumento in quasi tutta Italia. Quella stessa Italia che per "due ore si è fermata", ha raccontato ieri il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, presente alla cerimonia di Roma. «In questa Olimpiade si è creato un sentimento difficilmente riscontrabile in altro», ha proseguito il titolare del Mef, mentre il presidente del Coni, Giovanni Malagò, si è soffermato sul peso dell'oro vinto. Perché è vero che le medaglie, soprattutto ai Giochi, si contano, ma alcune «hanno un valore e peso differente», ha precisato il n.1 del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Questa in particolare, che dimostra come l'Italia non sia solo un paese di grandi individualisti, cancellando lo zero di Tokyo negli sport a squadre e conquistando una medaglia, quella olimpica, che nel movimento pallavolistico femminile non aveva precedenti, nemmeno d'argento e di bronzo.

**Sylla: «Non ci sarò a Los Angeles. Vediamo, magari poi cambio idea»**

---

MASCHILE | SQUADRA COSTRUITA CON I GIOVANI E IL TERRITORIO, LO SCORSO ANNO TERZA IN CAMPIONATO

# Milano, l'orgoglio di essere in Champions

Diego De Ponti
TORINO

In Champions League, ma da un strada diversa da quella intrapresa da Milano al femminile. Ieri la Allianz Powervolley ha presentato la squadra per la prossima stagione, una squadra che quest'anno approda nel massimo torneo continentale e lo fa con il rigoroso rispetto della sua filosofia: giovani, piccoli passi, coinvolgimento costante del territorio. Una strada opposta a quella della squadra femminile, ma di matrice monzese, che ha scelto i grossi calibri, come Paola Egonu, per fare il botto e ha già disputato una finale di quel torneo. Qui è un'altra storia. Ma alla fine della scorsa stagione la Powervolley ha fatto, pure lei, il colpo e ha eliminato Trento, vincitrice poi della Champions, conquistandosi il diritto di stare quest'anno nel gotha della pallavolo europea. Non ci sono più due pezzi da novanta come Yuki Ishikawa e Agustin Loser, approdati a Perugia con la speranza di vincerla quella coppa. Milano invece giocherà con l'orgoglio di esserci, ma anche con l'ambizione di far crescere il progetto. Tra le novità l'opposto Tommaso Barotto, 212 centimetri di potenza, cresciuto nei Diavoli Powervolley da quest'anno Allianz Diavoli Powervolley. Poi Tatsunori Otsuka, giovane schiacciatore giapponese tra i perni della nazionale nipponica e il centrale canadese Jordan Schnitzer, grande saltatore lo scorso anno in Francia con Saint-Nazaire. Arriva dalla Francia, oro olimpico al collo, anche l'ultimo nuovo straniero: si tratta dello schiacciatore Yacine Louati. Confermato in regia l'azzurro Paolo Porro e l'opposto belga Ferre Reggers rivelazione dell'ultima SuperLega. L'esperienza è rappresentata dal capitano Matteo Piano, ottava stagione a Milano, e dallo schiacciatore Matej Kaziyski. «Non possiamo più nasconderci - spiega il presidente Lucio Fusaro - La penultima stagione siamo arrivati quarti in SuperLega, l'ultima terzi, siamo in Champions League. Dobbiamo accettare quest'anno di partire anche noi tra le favorite in un campionato che sarà di livello altissimo».

**Il patron Fusaro: «Non ci possiamo più nascondere, ci proviamo»**



L'Allianz Milano schierata davanti alla Torre Allianz per la presentazione GALBIATI

La monferrina, bronzo mondiale con l'Italia U17, è cresciuta tra Casale e Novara. Ora al Club Italia, è figlia di un ex cestista: «È il mio modello per tutto»




# «Sempre più in alto senza pormi limiti»

## Rebecca Aimaretti: «In Perù è stata un'emozione pazzesca. Opposto o attaccante ricettore? Per adesso non scelgo»

Bruno Bili

Tra le azzurrine che si sono aggiudicate la medaglia di bronzo in Perù al Mondiale Under 17 c'era anche una monferrina, Rebecca Aimaretti, nata ad Alessandria il 4 agosto 2008 e residente a Casale Monferrato, dove è cresciuta pallavolisticamente nella Junior e nell'Ardor, per poi approdare a Novara a 11 anni: qui ha giocato in Serie C, quindi dalla scorsa stagione al Club Italia in Serie B1, dove continuerà anche quest'anno nel ruolo di opposta.

**Rebecca, il tuo cammino azzurro prosegue alla grande: dopo l'oro all'Europeo in Serbia dello scorso anno è arrivato il bronzo iridato di qualche settimana fa. Raccontaci le emozioni che hai provato.**

«L'esperienza vissuta a Lima è stata a dir poco sensazionale. Non è cosa da tutti i giorni poter arrivare a giocare un Mondiale. Vedere i propri sacrifici ripagati è bellissimo. Ho vissuto questa esperienza al massimo dando tutta me stessa per la squadra».

**Quanto ti ispira la storia sportiva di papà Ariel, cestista di rilievo, partito da casa giovanissimo e arrivato in Italia dall'Argentina, come hai anche raccontato in un tema, vincendo una menzione d'onore a un concorso dell'Università Cattolica?**

«Considero mio papà un modello di riferimento a cui aspirare. Andarsene via di casa così giovane per perseguire un obbiettivo è difficile e per questo lo ammiro tanto. Se dovessero chiedermi a chi vorrei assomigliare da grande come giocatore risponderei sicuramente il mio papà. Perché in campo aveva tanta grinta e tanto carattere da emergere per la bravura e per l'incredibile atteggiamento agonistico. Lo ammiro tantissimo».

**Hai iniziato a giocare a pallavolo a Casale, poi il passaggio a Novara e dall'anno scorso al Club Italia nell'ambito di un percorso di crescita costante. Come lo hai vissuto, quanto sacrificio ti richiede (a scuola e amicizie) e quali soddisfazioni persanali ti dà?**

«Il passaggio da Casale a Novara mi ha aiutata molto a crescere tecnicamente, permettendomi così di ricevere l'incredibile chiamata da parte del Club Italia. Ho fatto moltissimi sacrifici, ma ciononostante non ho alcun tipo di rimorso. Penso che se amiamo fare qualcosa siamo disposti a dare di tutto affinché un giorno, prima o poi, si possa raggiungere l'obbiettivo prefissato. Sicuramente è molto impegnativo, però ogni giorno sono determinata e disposta a dare il massimo, affinché a poco a poco io possa migliorare sempre di più. Inoltre tutti i sacrifici che sto facendo piano piano stanno venendo ripagati e proprio per questo ne vado molto fiera. Per quanto riguarda le amicizie e la scuola ho dovuto fare dei cambiamenti. Nonostante ciò sono stata molto fortunata perché sin da subito ho avuto la possibilità di instaurare buoni rapporti sia con le compagne di classe che con le compagne di squadra. Perciò sono molto contenta delle nuove amicizie fatte».

**Il tuo ruolo di opposto è diventato cruciale anche nel settore femminile: come lo vivi e come ti vedi in futuro?**

«Essendo ancora giovane non posso sapere cosa mi preserverà il futuro. Al momento sto lavorando duramente sia come attaccante ricettore che come opposto».

**Rebecca Aimaretti, 16 anni, gioca nel Club Italia. Nella foto sopra, mostra la medaglia di bronzo vinta al Mondiale Under 17. Nel 2023 con le azzurrine ha conquistato l'Europeo**

C FEMMINILE/LA NOVITÀ

## Sono 3 per la 1ª volta le promozioni dirette



Ascot Lasalliano: i maschi nel girone unico

**(bbd) Grosse novità per la Serie C femminile, che per la prima volta avrà tre promozioni dirette in B2. Anche in passato c'erano state tre promozioni, ma con la terza arrivata dai playoff Interregionali, stavolta invece le vincenti dei due gironi da 14 squadre all'italiana saliranno subito in quarta serie, mentre le seconde e le terze daranno vita a una poule che premierà la vincente al termine del gironcino di sola andata. Sabato mattina sono stati resi noti i due gironi, compilati con il sistema del "serpentone" da rendimento della passata stagione, con qualche piccolo aggiustamento per criteri di vicinanza territoriale. Nel girone A ci saranno: Caselle (retrocessa da Serie B2), Rivarolo, Cusio Sud Ovest Sport, Virtus Chiavazza, Montalto Dora, Valle Belbo Canelli, Novi, Giocavolley Cigliano, Omegna, Ovada, Rosaltiora Verbania e le neopromosse Valenza, Pgs Issa Novara e Vercelli. Nel girone B sono inserite: Vbc Savigliano (retrocessa da Serie B2), Isil Almese, AF Allotreb San Mauro, Sporting Torino, Unionvolley Pinerolo, Villanova, Val Chisone, Mondovì, InVolley Chieri Cambiano, PlayAsti Club '76 e le neopromosse Libellula Bra, Valsangone, Marene e Chisola. Novità anche in Serie C maschile, dove ritorna il girone unico a 14 squadre, con playoff finali per decidere l'unica promozione in Serie B: Scuola Pallavolo Biellese (retrocessa da Serie B), Volley San Paolo To, Vbc Mondovì, La Bollente Acqui, Lasalliano Santa Giulia To, Polisport Maddalene Chieri, Altiora Verbania, Santhià, Arti e Mestieri Collegno, Cuneo Sport 2018, Parella Torino, Rs Racconigi (diritti da Cuneo Sport 2018), Hasta Volley Asti (diritti da Pallavolo San Paolo To) e Virtus Boves (neopromosso).**

B MASCHILE | IL PATRON VOLPE CAMBIA METÀ SQUADRA. DI LONARDO IN PANCHINA

# La rivoluzione dell'Alto Canavese

L'Alto Canavese del presidente Piero Volpe si è presentato ufficialmente presso il "PalaCittà di Cuorgnè" alla presenza delle autorità locali - Vanni Crisapulli, vice sindaco e assessore allo Sport del Comune e Mauro Fava consigliere della Regione Piemonte - e di tutte le squadre, giovanili e femminili della società, con i relativi nuovi tecnici e dirigenti.

La punta di diamante del team canavesano è naturalmente la prima squadra, che milita in Serie B per la sesta stagione consecutiva: lo scorso campionato ha chiuso terza, a 11 punti dalla zona playoff, obiettivo a cui fare riferimento pure quest'anno, anche se il nuovo allenatore, l'italo-argentino Carlos Di Lonardo, proveniente dalla Scuola di Pallavolo Biellese con cui ha chiuso a maggio al 10° posto retrocedendo in Serie C regionale, la pensa diversamente: «A questo punto della stagione io non guardo mai a punti o piazzamenti da mettere come obiettivo. L'importante è andare in campo per cercare di vincere partita per partita, e tirare le somme alla fine. Ci sono stati tanti cambiamenti, sei nuovi arrivi e sette riconferme del gruppo della passata stagione. Bisogna trovare i nuovi assetti, e poi bisogna sempre fare i conti con le avversarie. Avremo come sempre tante buone formazioni della Lombardia che lottano per le prime posizioni, come Saronno, Caronno, il Malnate, e le piemontesi che si sono anche loro rinforzate, come il Sant'Anna San Mauro, che lo scorso anno è arrivato primo. Noi ci siamo attrezzati per giocarcela: finora abbiamo fatto un'amichevole con i pinerolesi del Val Chisone, sabato saremo a Ciriè e Nole per un quadrangolare con la CerealTerra Pivielle, Novi e il Garlasco. Poi la domenica dopo andremo a Verbania, per un altro triangolare di preparazione», in vista poi del debutto in campionato sabato 12 alle 18 in casa contro i varesini dello Yaka Malnate, quarti, ad appena un punto dietro ai biancoblù.

**Sei i volti nuovi. Il tecnico: «Per ora non parliamo di obiettivi»**

Ed eccola la nuova rosa canavesana: in regia confermato il capitano Mattia Milano e Giorgio Vintaloro dal Catania, a Torino per motivi di studio; opposto Andrea Scardellato, anche lui da Biella come il centrale Jacopo Marchiodi, che si unisce ai confermati Riccardo Miraglia, Carlo Pasteris e Pietro Bergero; tra gli schiacciatori gli arrivi di Luca Cravera dal Santhià e Nicolò Saveglievich dal Padova, che affiancano Francesco Romagnano e Mattia Benedettelli; liberi Samuele Armando e la novità Andrea Caria dal Parella; in panchina nuovo anche il 2° coach, Narcis Bursuc.

B.B.D.



Gli allenatori dell'Alto Canavese: il primo a sinistra è l'italo-argentino Carlos Di Lonardo

DAVIDE PESSINA

L'ex azzurro, ora commentatore per Sky di Nba e Coppe, presenta la stagione

# «Milano ha fisico europeo»

Josh Nebo, 27 anni, centro di 2,08, schiaccia. A Milano dal Maccabi Tel Aviv e prima allo Zalgiris. Quarta stagione in Eurolega CIAMILLO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

## «Mi aspetto un percorso molto solido dalla Virtus. Sarà una super Eurolega. E Trento e Venezia cresceranno in Eurocup, spero nei playoff»

Piero Guerrini

Prima della Serie A alle porte comincia l'Eurocup con due italiane impegnate, Reyer Venezia e Trento. Occasione per fare il punto con Davide Pessina, ex azzurro commentatore non solo Nba, ma anche delle coppe per Sky.

**Pessina, impressioni tratte dalla Supercoppa?**

«Buone: la finale è stata una cella partita, divertente, con squadre che hanno cambiato tanto, soprattutto Milano. Presumibilmente saranno loro a giocarsela in primavera. Milano è più giovane e più fisica con gli esterni e finalmente sotto con Nebo. La Virtus è parsa più indietro a causa delle assenze per infortunio. Forse tornerà sul mercato per un centro, però è una squadra molto competitiva anche in Europa».

**Sempre duopolio al vertice. Ma quale Serie A?**

«Oggettivamente Olimpia e Virtus sono davanti a tutte, ma dietro c'è un nucleo di squadre che se trova equilibrio e fiducia può rendere la Serie A molto interessante. Brescia ha cambiato, ma sono fiducioso di vederla con Peppe Poeta in panchina. Venezia e Tortona sono realtà consolidate di alto livello. Senza citarle tutte credo che ci sarà molto equilibrio e questo dà fascino e interesse».

**Si comincia intanto con l'Eurocup su Sky Sport. Dolomiti Energia e Umana sono frequentatrici consuete. Ma che possibilità hanno?**

«Giusto, sono esperte, disputano la coppa da anni. L'Eurocup si presenta molto competitiva, con squadre che investono tanto. L'Hapoel Tel Aviv per esempio ha preso, Jonathan Motley reduce dal Fenerbahce, Buno Caboclo e il veterano Nba Patrick Beverley. Valencia è una squadra di Eurolega. La formula è tosta, si spera che le italiane stavolta raggiungano la post season. Trento ha sposato ancor più la linea giovane, la ricerca dei talenti che danno entusiasmo ed energia per investire sulla sua possibilità di crescita. Sono curioso di vedere gli ulteriori progressi di Quinn Ellis al secondo anno. Giocare partite difficili permette di crescere».

**L'Eurolega si annuncia pazzesca, con 11 europei freschi di Nba e squadre fortissime.**

«E considerando che la Nba continua a salire come salario medio, per portarli via devi spendere. Non hanno badato a spese Olympiacos, Panathinaikos, Fnerbahce, anche il Monaco oltre alle solite realtà spagnole, Real e Barcellona. I soldi non faranno vincere, ma aiutano. Credo che sarà una grande stagione molto lunga, di livello medio davvero alto, che richiede enorme impegno mentale e fisico. I cali e gli infortuni si possono pagare caro, da qui organici così ampi che magari sono difficili da gestire. La capacità di assorbire le difficoltà è fondamentale. Le italiane possono fare bene. La Virtus all'inizio della scorsa stagione è andata oltre e ha avuto un cammino positivo. Ha veterani importanti, l'allenatore Banchi. Mi aspetto una stagione solida, ha giocatori consapevoli. Milano per l'ennesima volta cambia tanto per provare a essere più competitiva. Ha l'atletismo di Nebo, poi al secondo anno deve essere la stagione di Mirotic. Per cifra tecnica è il leader della squadra. In Eurolega Milano può ripetere la stagione di 3-4 anni fa, quando sfiorò la Final Four».

**Le big hanno playmaker esperti e decisivi.**

«Ma Bolmaro e Dimitrijevic sono giovani, atletici, con energia e personalità, non hanno paura e se fanno errori, li dimenticano. L'aspetto atletico in Eurolega è importante e Milano ora vuole giocare più veloce, correre di più. Bolmaro e Dimitrijevic sono bravi e funzionali».

**Europei rientrano dalla Nba per essere importanti. Ma con la G-League e i college che ora possono pagare tanto i giovani, l'Europa vedrà partire prima i giocatori forti.**

«Regole che cambiano il panorama delle scelte possibili a livello giovanile. Il college se si va un anno ti può sviluppare o meno, è un'esperienza. La G-League costruisce i giocatori per la loro pallacanestro. Magari le competizioni di club potranno essere impoverite. Ma per le Nazionali non ci saranno problemi. Importante per gli atleti è crescere nelle situazioni migliori».

**Cosa la incuriosisce della Serie A**

«Come si sistemeranno le squadre dietro Milano e Bologna. Vedere i progetti e le realtà che riescono mantenere solidità. Ma mi incuriosisce tantissimo anche Trapani, ha grande ambizione, scatena interesse. Dal punto di vista tecnico invece, sono curioso di vedere gli esterni di Milano, la crescita di Ellis a Trento, a Venezia la coesistenza di Ennis e Mumford e in prospettiva azzurra come sfrutteranno lo spazio Casarin e Moretti. Come detto, penso che Poeta possa fare bene e mi piace l'idea che ex giocatori abbiano spazio in ruoli gestionali».



EUROCUP SU SKY | LE ITALIANE E IL SOGNO PLAYOFF

# Trento e Venezia, la carica

Comincia l'Eurocup con la cla formula consolidata a 20 squadre e la vincente promossa in Eurolega, seppur sena licenza. Ed è un Eurocup davvero competitiva, con tanti giocatori importanti. Due le italiane, La Dolomiti Energia Trento allenata da coach Galbiati e l'Umana Reyer Venezia di Neven Spahija. Squadre rinnovata che cercheranno di ritagliarsi un posto al sole e crescere. Venezia (gruppo B) ha preso Lever, Moretti, il britannico di formazione italiana Wheatle, il rientrante italo-argentino Juan Manuel Fernandez, gli stranieri Xavier Mumford e da Napoli Tyler Ennis. Più piccola del solito, dovràtrovare equilibrio. Trento (gruppo A) ha ingaggiato Andrea Pecchia, Bayehe, che è un investimento con gli ancor più giovani Hassan e badalau, l'ormai lanciato Saliou Niang. Nuovo anche il pacchetto straniero composto dagli Usa Jordan Ford, Myles Cale, Selom Mawugbe e Anthonny Lamb, il lituano Elgirdas Zukauskas. Già dal primo turno ne trarremo impressioni. C'è anche un italiano in panchina, coach Magro passato da Brescia ai Wolves Vilnius.

Trai giocatori da seguire con grande interesse, invece Vassilis Toliopoulos dell'Aris, Caleb Homesleydel Gran Canaria che è una delle favorite, il veterano Yogi Ferrell, ex Nba del Buducnost,Austin Wiley a Gerusalemme, Semi Eojeleye, ex Virtus ora al Valencia, Andrew Andrews di Vilnius, Alex Bouteille, del Bahcesehir, Chris Hones di Valencia e ovviamente il citano Motley. Ma attenti anche alla coppia Ennis-Mumford.

Sky Sport trasmetterà tute le partite delle italiane, così come Dazn Per la prima giornata oggi alle 21 su Sky Sport Uno e NOW, ci sarà Dreamland Gran Canaria-Dolomiti Energia Trento. Domani alle 20 Umana Reyer Venezia-Aris Midea Salonicco, in diretta su Sky Sport Arena e Now.

**PRIMA GIORNATA Oggi ore 18.30: Ankara-Liektabelis Panvezys; ore 19.30 Amburgo-Bourg En Bresse; 20.30 Joventut Badalona-Hapoel Tel Aviv; 21 Gran Canaria-Trento (sky Sport Uno). Domani ore 18 Cluj Napoca-Olimpia Lubiana; Wolves Vilnius-Bahcesehir Istanbul; ore 19 Hapoel Gerusalemme-Valencia; Besiktas Istanbul-Buducnost; Sopot-Ulm. ore 20 (Sky Sport Arena): Venezia-Aris Salonicco**



David Casarin, 21 anni, Venezia CIAMILLO

IL MERCATO

## Christon a Pistoia Cinciarini a Scafati

**Due nuovi ingaggi in Serie A in vista dell'inizio del campionato sabato prossimo. L'Estra Pisotia ha scelto un playmaker Usa 'esperienza, alla terza canotta in tre anni. Dopo Tortona e Brescia, Semaj Christon giocherà per Pistoia. ha quasi 32 anni (li compirà il primo novembre). Alla Germani 11,1 punti e 4,4 assist, giocando 26' di media, tirando con oltre il 51% da 2. Ma ci sarà ancora anche il leader storico degli assist in Serie A. Andrea Cinciarini a 37 anni non si ferma e ha scelto al Givova Scafati. Nell'ultima stagione, iniziata a Saragozza, non è riuscito a salvare la sua Pesaro, pur con 9.4 punti, 5.3 rimbalzi, 6.2 assist ed 1.8 palle recuperate, ma porterà la sua esperienza e la sua classe e lucidità alla Givova. Oggi la presentazione.**

## Montano: «Dopo Milano, avevo bisogno di cambiare»

# «A Torino grazie a coach Boniciolli»

### La guardia della Reale Mutua: «Ho lavorato con lui alla Fortitudo, mi ha aiutato nel percorso»

**Giovanni Teppa**
TORINO

Le sue qualità di realizzatore sono indiscusse. Ha un talento innato di chi sa trovare il canestro in qualsiasi situazione e a volte quasi da casa sua.

Matteo Montano è tiratore eccellente, tra i migliori della A2 nelle passate stagioni, l'ultima chiusa con più del quaranta per cento dal oltre la linea dei sei metri e 75 centimetri.

Per cinque anni il "Principe" è stato la delizia dei tifosi milanesi dell'Urania. Poi quest'anno la scelta di accettare l'offerta della Reale Mutua Torino.

«A Milano mi sono trovato benissimo. Sono maturato, ho consolidato la mia pallacanestro – tiene subito a dire Montano -. Sono stati cinque anni straordinari. Milano è per me una seconda casa. Ma a livello professionale avevo voglia di cambiare. Avevo necessità di nuovi stimoli. Torino mi ha dato sempre l'impressione di società organizzata e strutturata. E queste prime settimane me lo hanno confermato. E poi c'è coach Boniciolli: è stato importante nel farmi maturare la scelta. Avevo lavorato con lui per due anni e mezzo ai tempi della Fortitudo, dov'ero cresciuto. Mi ha aiutato molto nel mio percorso. Da lui so benissimo cosa aspettarmi. Si lavora sodo ed è allenatore ambizioso, che ti fa migliorare e che vuole lottare sempre per vincere. Una garanzia per uno come me che ha nel dna i suoi stessi desideri».

**Si è fatto un'idea di che formazione sarete?**

«Lo abbiamo già dimostrato in queste settimane di preseason. Saremo una squadra che non mollerà mai. Di sicuro c'è che giocheremo sempre con grandissima intensità. In attacco come in difesa. Per essere competitivi dovremo giocare al doppio della velocità degli altri. Abbiamo dimostrato che sappiamo e possiamo farlo. Altra nostra caratteristica importante è che esprimiamo un gioco corale, senza dare troppi punti di riferimento agli avversari. Ma la cosa più importante è che abbiamo ampi margini di miglioramento. Specie in alcune posizioni. Per esempio, nel reparto lunghi, dove abbiamo giovani che sotto la guida di coach Boniciolli stanno migliorando a vista d'occhio».

L'esterno Matteo Montano, 32 anni, è alla prima stagione a Torino
GIULIA SERAFINI

**Lei ha maturato tanta esperienza in A2. Che idea si è fatto sul campionato che da questa stagione sarà a girone unico?**

«Sarà molto stimolante. Mi immagino tanto equilibrio con almeno otto-nove squadre che possono puntare alla promozione diretta. Ci sarà da lottare su ogni campo. Un campionato così impegnativo non si vedeva da tempo. Abbiamo giocato contro Cantù e mi ha fatto una super impressione. E poi mi piace molto la Fortitudo. Ma Udine, Pesaro, Brindisi e anche Rimini non sono da meno. E poi come al solito ci saranno sorprese, in negativo come in positivo. Torino? La nostra sarà una stagione in crescendo. Potremo dire la nostra contro ogni avversario e su ogni campo. Dire ora dove potremo arrivare è prematuro».

> **«Saremo una squadra che non molla mai. Tifosi, venite a vederci!»**

**A proposito di campi, domenica farete il vostro esordio al "Pala Gianni Asti" affrontando Verona. Lo vuole lanciare un appello a tutti tifosi torinesi?**

«Più che un appello mi sento di invitarli ad assistere alla partita. La immagino avvincente con due squadre che giocheranno una bella pallacanestro. Scenderemo sul parquet con la faccia giusta, determinati e vogliosi di dimostrare il nostro valore, per far divertire e divertirci, in modo da iniziare questa nuova avventura nel migliore dei modi».



B INTERREGIONALE

## Serravalle punta in alto: subito con Derthona

**Prende il via nel prossimo fine settimana anche la Serie B Interregionale. Nella Division A sono state inserite tutte e sette le formazioni piemontesi al via del torneo: College Borgomanero, Junior Casale, Collegno, la neopromossa Crocetta Torino, Derthona Lab, Oleggio, Seravalle Scrivia. A completare il quadro quattro lombarde: 7 Laghi Gazzada, Campus Varese, Gallaratese, Pavia. E poi una ligure, il Seagulls Genova. Come nella passata annata il campionato è stato suddiviso in quattro conference, a sua volta organizzate in due division da dodici partecipanti ciascuna. Le prime sei classificate della prima fase accederanno ai Play-in-gold, insieme alle prime sei dell'altra division, Le ultime sei invece parteciperanno ai play-in-out. Al termine sarà composto un tabellone a eliminazione diretta a cui accederanno le prime otto squadre classificate. Le serie playoff saranno al meglio delle tre gare. La vincente sarà promossa alla B nazionale. Tra le favorite spiccano Pavia e Gallarate, e le toscane Siena e Empoli, che sono inserite nella division B. E le piemontesi? Il girone pare equilibrato con Serravalle che però potrebbe dire la sua. All'esordio sabato Serravalle sarà opposta al Derthona Lab. E sarà subito derby familiare, con protagonisti il tecnico Edoardo Gatti, e suo figlio Nicolò, in forza da questa stagione ai tortonesi, fidanzato dell'olimpionica pallavolista Sarah Fahr.**

G.T.



Niccolò Martinoni, 35 anni, capitano della Novipiù




# «La Novipiù è pronta a lottare»

Farsi trovare pronta all'esordio. È l'obiettivo della Novipiù Monferrato che sabato sera nella giornata inaugurale della Serie B Nazionale affronterà il Fiorenzuola al PalaFerraris. «Arriviamo a questa partita carichi, dopo tanti buoni allenamenti – dice il tecnico della Novipiù, Fabio Corbani -. I ragazzi hanno lavorato con entusiasmo e l'atteggiamento giusto. Stiamo crescendo, ma sarà un processo che andrà avanti nel corso della stagione. Abbiamo un gruppo di giocatori giovani che si sta impegnando molto nel percorso di miglioramento individuale. Non vediamo l'ora che sia sabato per scendere in campo davanti al nostro pubblico. Che mi aspetto venga numeroso ad assistere a questa gara, con la curiosità di chi vuole vedere all'opera una squadra intrigante, che è un mix di giocatori esperti e giovani che hanno una caratteristica comune: la grande volontà di confrontarsi e migliorarsi». In precampionato la formazione monferrina ha disputato sei amichevoli, ne ha vinte tre e perse altrettante. Ha vinto con il Sam Massagno e i Tigers Lugano, entrambe della massima serie svizzera, e con il Roseto nella semifinale del Memorial Mattighello. Le sconfitte invece sono arrivate nella finale del Mattighello con il San Vendemiano e nelle ultime due uscite con Treviglio. «Abbiamo disputato amichevoli "vere" che si sono dimostrate utili - aggiunge Corbani -. Sarà un torneo dove ci sarà una lotta serrata. Le favorite? Nel nostro girone Mestre e San Vendemiano, mi sembrano molto attrezzate. Ma credo che ci sarà tanto equilibrio. È un campionato lungo; in stagione regolare giocheremo 38 giornate: sono tantissime. Molte squadre hanno allestito roster profondi perché se vuoi andare fino in fondo devi farti trovare pronto a ogni evenienza, per evitare di logorarti. Si capirà meglio se le scelte saranno state quelle giuste a dicembre/gennaio quando i tanti turni infrasettimanali cominceranno a pesare».

> **Sabato il match: «Squadra costruita per far crescere i nostri giovani»**

Gli obiettivi stagionali sono chiari: «La nostra squadra è stata costruita con l'idea di far crescere i giovani con il supporto dei giocatori esperti, che hanno le qualità giuste per trasmettere quanto messo a frutto nei loro anni di carriera. Seguiremo un programma tecnico preciso. Bisognerà avere pazienza ma i frutti arriveranno. Il campionato è durissimo, ma abbiamo dimostrato in queste amichevoli che possiamo dire la nostra. Con Fiorenzuola saremo al completo. Sono contento del recupero di Simone Vecerina, play che aveva iniziato benissimo e che poi si era fermato per infortunio. E del fatto che l'altro play Francesco Guerra sia tornato ai suoi standard di qualità. Due recuperi per noi determinanti».

G.T.

La crono juniores di Zurigo va al francese Seixas, nell'U23 vince lo spagnolo Romeo. Domani in gara anche Affini e Longo Borghini, impegnati nella mixed-relay Elite


Filippo Ganna, 28 anni, con Edoardo Affini, 28: argento e bronzo della crono Elite LIVERANI

# L'Italia scalda i suoi big
# Ganna ha ancora fame

## Oggi è in programma la crono jr femminile con De Laurentiis e Belotti. Carapaz rinuncia e torna in Ecuador: la figlia è stata operata d'urgenza

Alessandro Brambilla

Il rush finale premia Ivan Romeo, 21 anni, spagnolo di Valladolid. È lui il nuovo campione del mondo Under 23 a cronometro. Romeo ha vinto la prova sui 29,9 chilometri, da Gossau a Zurigo. All'inizio c'era una salita di 3500 metri. Romeo ha preceduto di 32" Jakob Soderqvist (Svezia), 3° l'elvetico Jan Christen a 41". C'è polemica in tema di gare iridate Under 23. In effetti ieri ha vinto l'oro un professionista della Movistar di Mas, Formolo e Cimolai, e il bronzo è andato a Christen che nel 2024 vanta 3 successi nella massima categoria, compreso il Giro dell'Appennino, e corre per la Uae Emirates con Pogacar. In base alla logica alle prove Under 23 dei Mondiali dovrebbe competere chi non è professionista, tuttavia l'Uci finge di non sentire. È dilettante Ivan Raccagni Noviero, 20 anni, seppur nella "Development" della Soudal-Quick Step. Ieri Ivan si è classificato 13° a 1'32" da Romeo. All'intertempo del km 20,500 guidava la classifica il favorito Alec Segaert con 5" su Romeo con Christen a 7", Soderqvist a 12". Negli ultimi 9,400 km Romeo in gran rimonta ha impiegato 38" in meno di Segaert, che è scivolato al 4° posto. «Raccagni – dichiara Marco Velo, ct dei cronoman – fino al secondo intermedio è stato bravo: aveva solo 27" da Segaert. Poi ha perso molto, esattamente come Segaert e altri grossi calibri partiti tra gli ultimi. Nella seconda parte del pomeriggio le condizioni di vento sono cambiate. Il vento li ha ostacolati, anche perché altrimenti sono inspiegabili defaillance così numerose tra quelli partiti per ultimi. Il 13° posto di Raccagni va apprezzato».

Il Mondiale Juniores a cronometro se lo è aggiudicato un francese Paul Seixas (oggi compie 18 anni) noto in Italia per il successo al Giro della Lunigiana. Gli Juniores hanno pedalato su percorso pianeggiante di 24,9 km. Anche quella di Seixas è stata una vittoria in rimonta: dopo 15,5 km il leader era Matisse Van Kerckhove, con Seixas al 4° posto con ritardo di 9". Seixas negli ultimi chilometri ha spinto fortissimo l'ingranaggio anteriore da 60 denti, precedendo di 6" Schoofs e di 7" Van Kerckhove. Settimo si è classificato l'azzurro Lorenzo Mark Finn, a 25". «Il 7° posto al Mondiale è un bel risultato – sottolinea Velo -. Con maggiore convinzione nel tratto iniziale Finn avrebbe ottenuto un tempo finale tra i primi 5. Bastavano 3 secondi in meno. Lorenzo invece all'inizio non ha dato il massimo». Oggi c'è il Campionato del Mondo della cronometro Juniores femminile (18,8 km). L'Italia punta sull'abruzzese Elena De Laurentiis, 17 anni, di Altino, e sulla bergamasca Misia Belotti, di Castelli Calepio. Lunedì Misia avrà 17 anni. Domani al Mondiale mixed-relay Elite l'Italia schiererà l'artiglieria: Ganna, Affini, Cattaneo, Gaia Realini, Elisa Longo Borghini, Soraya Paladin. Domenica al Mondiale Elite in linea non parteciperà Carapaz: è rientrato in Ecuador perché la figlia è stata operata d'urgenza.

**ORDINE D'ARRIVO JUNIORES – 1. Paul Seixas (Fra) km 24,9 in 28'08" media 53,091; 2. Schoofs (Bel) a 6"; 3. Van Kerckhove (Bel) a 7"; 4. Holmes (Aus) a 15"; 5. Dunwoody (Irl) a 23"; 6. Philipsen (Dan) a 24"; 7. Finn a 25"; 20. Donati 1'17"**
**ORDINE D'ARRIVO UNDER 23 - 1. Ivan Romeo (Spa) km 29,9 in 36'42" media 48,867; 2. Soderqvist (Sve) a 32"; 3. Christen (Svi) a 41"; 4. Segaert (Bel) a 54"; 5. Orins (Bel) a 58"; 6. Rafferty (Irl) a 1'02"; 7. Behrens a 1'08"; 13. Raccagni Noviero a 1'32"; 21. Olivo a 2'14"**

## IN BREVE

**RUGBY**
**L'IRLANDA TORNA PRIMA NEL RANKING**
(w.b.) Con la sconfitta patita dal Sudafrica sabato in Argentina, il ranking ovale vede il ritorno al primo posto dell'Irlanda con p. 92,12, davanti a Sudafrica 91,77 e Nuova Zelanda 88,70. L'Argentina risale di una posizione (6ª) con 84,70, davanti a Scozia 82,82 e Italia 79,98.

**BOXE**
**MEDI, OLIHA A SEGNO E PUNTA IL MONDIALE IBF**
(e.ca.) Nuova grande vittoria per il pugile italiano Etinosa Oliha (21 vittorie, 0 sconfitte), nato a Torino da famiglia di origini nigeriane ma residente da sempre ad Asti, che all'Agon Spirtpark di Charlottenburg (Germania) ha superato per ko tecnico al terzo round il tedesco Alex Pavlov (21 vittorie 4 perse), guadagnadosi la possibilità nel 2025 di combattere per il mondiale Ibf dei Medi.

**CANOA**
**DE GENNARO IN COPPA È BRONZO NEL K1 IN SPAGNA**
(e.ca.) Giovanni De Gennaro si conferma leader di stagione sul canale olimpico di La Seu d'Urgell, in Spagna. L'ultimo atto del circuito di Coppa del mondo di canoa slalom ha visto il campione olimpico protagonista con la conquista del bronzo nel K1 maschile, risultato che gli è valso anche la riconferma in piazza d'onore nel circuito overall 2024.

**CANOTTAGGIO**
**ADDIO CROSTA, ARGENTO AI GIOCHI DI ROMA 1960**
Lo sport italiano piange la scomparsa di Giancarlo Crosta, argento olimpico a Roma 1960 con il quattro senza di canottaggio. L'ex azzurro si è spento all'età di 90 anni.

**MOTO D'ACQUA**
**SPETTACOLO A FIUMICINO MARIANI OK NEL FREE STYLE**
Si sono disputate nel weekend, a Fiumicino, le gare della V tappa finale del Campionato nello specchio d'acqua antistante Piazzale Molinari. Domenica spettacolare manche del Free Style, nella quale ha trionfato Roberto Mariani, al secondo posto Massimo Accumulo ed al terzo Roberto Minnucci. Roberto Mariani ha vinto anche la tappa.

CICLISMO/2

## Tre Valli Varesine con Pogacar ed Evenepoel

**(al.bra.) Il Trittico Regione Lombardia 2024 si preannuncia ricco di star e contenuti tecnici. Gli organizzatori l'hanno presentato ieri a Palazzo Pirelli di Milano. Inizierà il 6 ottobre con la Coppa Agostoni a Lissone (166,7 km) in cui i protagonisti scaleranno 4 volte la Sirtori, Colle Brianza e Lissolo. Lunedì 7 ottobre ci sarà la Coppa Bernocchi a Legnano (174 km) con percorso adatto ai velocisti. Alla Tre Valli Varesine dell'8 ottobre, che partirà a Busto Arsizio e terminerà dopo 200 km a Varese, parteciperanno Tadej Pogacar, Remco Evenepoel, Tom Pidcock e tanti altri campioni. Le 3 gare sono unite da una classifica a punti. L'otto ottobre in anteprima alla sfida tra Pogacar e i vip ci sarà la Tre Valli femminile Elite ( 136 km) sempre da Busto Arsizio a Varese.**

ARRAMPICATA

## Coppa Boulder a Praga, azzurri senza acuti

**A Praga si disputava la quarta tappa di Coppa del Mondo Boulder. Nella qualifica maschile Nicolò Sartirana ha tirato fuori dal cilindro un'ottima prestazione (3 top, 4 zone, 8-10 tentativi) e col 7° posto nel suo gruppo ha agguantato il 13° piazzamento in classifica generale, che gli è valso la semifinale. Qui purtroppo non è riuscito a conquistare un pass per la finale e ha chiuso in 17° posizione. Filip Schenk in qualifica non è riuscito a rientrare nella rosa dei top 20 e ha terminato la gara al 39° posto. Stesso discorso per la compagine femminile, con le nostre 3 azzurre che non sono riuscite ad accedere alla semifinale: Giulia Medici ha terminato in 25° posizione, Laura Rogora in 29° e Giorgia Tesio in 33°. Ultimo appuntamento per gli specialisti dei blocchi la tappa di Seoul, dal 2 al 6 ottobre.**

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

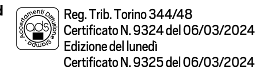
**NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.**
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
**PUBBLICITA'**
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
**SPORT NETWORK**
**Milano** 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
**Roma** 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

**ABBONAMENTI**
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

**DISTRIBUZIONE**
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
**CENTRI STAMPA**
**Monza Stampa s.r.l.** Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
**NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.**
Responsabile del trattamento dati
**GUIDO VACIAGO**
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Diramate da Volandri con qualche sorpresa le prime convocazioni per la difesa del trofeo nelle finali di Malaga



Flavio Cobolli esaltato proprio da Matteo Berrettini e Simone Bolelli a Bologna LAPRESSE

# Berrettini torna in tribuna «Ora conta la classifica»

## Riecco Sinner e Musetti, confermati Cobolli e doppio «Le condizioni dei ragazzi detteranno le scelte finali»

**Roberto Bertellino**

In piena campagna asiatica, con i 500 ATP di Pechino (oggi il sorteggio con Sinner giocatore da battere) e Tokyo pronti a partire, sono arrivate le convocazioni per le fasi finali di Davis Cup 2024 a Malaga. Il ct azzurro Filippo Volandri ha diramato i nomi dei pre-convocati e non mancano le sorprese. Se era scontato aspettarsi i nomi di Jannik Sinner e Lorenzo Musetti quali rispettivamente numeri uno e due della formazione, non si può dire la stessa cosa dell'assenza di Matteo Berrettini, autore nella fase a gironi di Bologna di tre vittorie su altrettanti singolari giocati. Presente invece come terzo singolarista il giovane Flavio Cobolli, che a Bologna ha vinto un incontro, l'ultimo contro l'olandese Griekspoor e perso quello d'esordio contro il belga Bergs. Chiamati anche i doppisti Andrea Vavassori e Simone Bolelli, coppia principe di specialità in Casa Italia.

Scelte che potranno ancora cambiare, come ha precisato lo stesso capitano, ma che a oggi indirizzano verso una linea precisa di gerarchie dettate dall'attuale classifica Atp, che vede proprio i tre singolaristi nell'ordine di numeri 1, 19 e 32 della graduatoria mondiale. Esclusi in questa prima convocazione oltre a Berrettini il sanremese Matteo Arnaldi, presente a Bologna, Luciano Darderi, che ha difeso i colori italiani alle Olimpiadi di Parigi, e Lorenzo Sonego, che lo scorso anno fu determinante sia in singolare che in doppio a Malaga proprio a fianco di Sinner. Nei quarti di finale a Malaga l'Italia inizierà la difesa dell'Insalatiera, conquistata nella stessa sede lo scorso anno per la seconda volta nella sua storia, contro l'Argentina di Guillermo Coria.

«Quest'anno torneremo a Malaga con l'obiettivo di onorare, come sempre, la maglia azzurra e di dare il massimo per il nostro Paese - ha dichiarato il capitano Filippo Volandri -. Ci tengo a sottolineare che queste pre-convocazioni sono basate sull'attuale ranking. Da qui a novembre raccoglierò tutti gli elementi che mi consentiranno di fare le convocazioni definitive, sulla base della condizione fisica e mentale dei nostri ragazzi. La rosa è composta da giocatori importanti e tutti di altissimo livello, su cui so di poter contare. Stiamo tutti lavorando per arrivare pronti all'appuntamento con la Final 8. Nei quarti dovremo affrontare l'Argentina, una squadra importante: Guillermo Coria ha a disposizione singolaristi di assoluto valore come Francisco Cerundolo, Etcheverry, Baez e un doppio di qualità come quello composto da Molteni e Gonzalez. Noi, però, abbiamo una squadra forte, composta da ragazzi eccezionali che formano un gruppo che proprio nella coesione trova la sua forza. Non posso dunque che guardare con ottimismo a novembre e al futuro della Coppa Davis».

**Fiducia totale per i nostri specialisti Vavassori-Bolelli, Matteo rientrerà?**

È prematuro trarre conclusioni ora proprio in ragione del fatto che di qui a novembre gli appuntamenti sui quali testare i pre-convocati e al momento gli esclusi sono ancora tanti. A partire dai già citati tornei asiatici per poi passare alla stagione indoor europea che culminerà con il Masters 1000 di Parigi Bercy. Poi ci saranno le Nitto Atp Finals di Torino, che vedranno in gara Sinner e molto probabilmente il doppio azzurro con qualche speranza di poter vedere all'opera in singolare anche Musetti, come lui stesso ha fatto intendere. I giochi sono dunque ancora aperti e potrebbero riservare sorprese dell'ultimo minuto, fermo restando che in questa fase far riferimento alla classifica e mettere in ulteriore concorrenza i "papabili" alla difesa del titolo è stata forse la decisione più logica. Così tanta abbondanza e qualità vanno gestite e anche considerando il rapporto quasi familiare tra i potenziali "terzi", Cobolli e Berrettini, un avvicendamento in dirittura di arrivo tra i due non avrebbe del clamoroso.

**«Il gruppo trova la forza proprio nella coesione di ragazzi così eccezionali»**

ALLE 13 SU SKY LA FINALE DI CHENGDU CON SHANG: 2 ANNI FA L'ULTIMO TRIONFO A NAPOLI

# Musetti può interrompere il digiuno

**Gianluca Strocchi**

A una vittoria dal suo terzo titolo Atp, per interrompere un digiuno che dura da quasi due anni, dal trionfo di Napoli a fine ottobre 2022 (ad aggiungersi al trofeo nel 500 di Amburgo nell'estate di quella stessa stagione). Lorenzo Musetti fa valere esperienza e miglior ranking lasciando appena sei game (6-4 6-2) al russo Alibek Kachmazov, rivelazione del 250 di Chengdu (partito dalle qualificazioni da n.252, sarà al 179° posto), così da centrare la sua terza finale stagionale dopo quelle al Queen's e Umago, la quinta complessiva in carriera. L'azzurro ha lasciato sfogare all'inizio il 22enne di Vladikavkaz, che aveva messo in fila senza cedere set Kovacevic, Daniel e Jarry, dandosi il tempo per prendergli le misure e poi alzare il livello nella seconda frazione, specie con la battuta (71% di prime in campo e il 65% di resa). Con il successo n.37 nel 2024 (record per lui) il talento di Carrara può alimentare le ambizioni di inseguire un posto alle Finals di Torino, magari anche solo da riserva (al momento è 15° nella Race a 855 punti da De Minaur 8°), il che comporterebbe pure affacciarsi in Top 10.

**Sorteggiato Tokyo (oggi Pechino con Sinner): per Arnaldi c'è l'ostacolo Paul**

«In avvio lui era molto aggressivo, poi quando sono riuscito a giocare più solido ha iniziato a sbagliare - l'analisi di Lorenzo -. Penso sia stata una delle mie migliori performance al servizio e sono contento perché è un colpo su cui ho lavorato tanto. Sarà una gran finale, Shang è il beniamino del pubblico e avrà più sostegno». Il 22enne di Carrara trova infatti dall'altra parte della rete (ore 13, diretta Sky Tennis) il cinese Juncheng Shang (n.55), che ha sconfitto con un doppio 6-4 il tedesco Yannik Hanfmann.

Intanto è stato sorteggiato il tabellone del 500 di Tokyo, al via domani (in contemporanea al 500 di Pechino, combined con un Wta 1000) con almeno tre italiani in gara sul cemento dell'Ariake Colosseum. Avversario tostissimo per Matteo Arnaldi, chiamato a misurarsi per la prima volta con lo statunitense Tommy Paul, n.13 del ranking e 5ª testa di serie. Luciano Darderi debutterà con l'argentino Mariano Navone, mentre Matteo Berrettini attende un giocatore proveniente dalle qualificazioni (in caso di successo troverebbe lo statunitense Taylor Fritz, n.7 del mondo e primo favorito, o il francese Athur Fils). Sono al turno decisivo delle qualificazioni Luca Nardi e Mattia Bellucci: il pesarese ha liquidato 6-3 6-1 il 18enne giapponese Sakamoto e si gioca l'ingresso nel main draw con l'olandese van de Zandschulp, mentre il mancino di Busto Arsizio si è imposto in rimonta per 4-6 6-2 7-6 (3) sul Alexandre Muller e sfida l'australiano Hijikata.


Lorenzo Musetti: terza finale stagionale, quinta in carriera ANSA

Appuntamenti, attività e incontri con le aziende per affrontare le sfide ambientali

# Rom-E: futuro ecosostenibile



Dal 4 al 6 ottobre nel cuore della Capitale la quarta edizione del festival dedicato alla transizione ecologica




Dal 4 al 6 ottobre Roma torna a essere la Capitale della sostenibilità con la quarta edizione dell'evento Rom-E. Anche quest'anno la manifestazione offrirà ai visitatori uno sguardo sul futuro analizzando a 360° i temi che riguardano l'ecosostenibilità.

**TRE GIORNATE**

Come nelle scorse edizioni, l'evento Rom-E si svilupperà su tre giornate con l'apertura venerdì 4 ottobre con il convegno aperto al pubblico, per poi proseguire il 5 e 6 ottobre con una serie d'installazioni dislocate in diverse zone del centro della città. In questi anni Rom-E è diventato uno degli appuntamenti più attesi per coloro che desiderano conoscere e partecipare a iniziative innovative, progettate per preservare l'ambiente e creare un futuro più verde e sostenibile. Molteplici anche quest'anno gli appuntamenti studiati dagli organizzatori per rendere l'evento ancora più coinvolgente e impattante, con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico su tematiche cruciali per la salvaguardia del nostro pianeta, sia in occasione del convegno sia nelle esposizioni in Piazza Mignanelli e nel percorso di Viale delle Magnolie a Villa Borghese. Le aziende che hanno fatto della responsabilità ambientale il loro obiettivo primario avranno così l'opportunità di presentare le loro iniziative e soluzioni all'avanguardia per affrontare le sfide ambientali attuali.

**SUPPORTI**

Rom-E è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e da Roma Capitale ed è sostenuto dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti che fornirà tutto il verde previsto nell'allestimento dell'evento, dall'Assessorato Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda e dall'Assessorato alla Mobilità. Tra gli altri patrocini e i supporti organizzativi che Rom-E ha ricevuto vanno ricordati anche quello della Fondazione OnFoods e dei media partner LifeGate, Renewable Matter e RDS. Rom-E è ormai è uno degli appuntamenti più attesi e importanti nel panorama italiano, certamente il più importante a Roma, sul tema dell'ecosostenibilità per scoprire le iniziative più innovative, volte a preservare l'ambiente e promuovere un futuro verde e sostenibile. Quest'anno, il festival si propone di offrire un'esperienza ancora più coinvolgente e impattante, con tante iniziative pensate per sensibilizzare il pubblico su tematiche cruciali per la salvaguardia del nostro pianeta. Anche quest'anno un evento imperdibile aperto a un pubblico di tutte le età.



**Quest'anno l'evento sarà ancora più coinvolgente e impattante**







**IL 4 OTTOBRE ALLA CASA DEL CINEMA**

## Il convegno con gli esperti

Il convegno che ha come titolo "La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale" si terrà presso la Casa del Cinema a Villa Borghese con ingresso libero dalle ore 9 di venerdì 4 ottobre. Il parterre degli ospiti è composto da rappresentanti delle principali istituzioni, delle Associazioni e di molte imprese che fanno della sostenibilità un loro punto di forza. Il convegno è diviso in due panel principali; il primo tema dal titolo "Ambiente e sostenibilità, il punto della situazione" si aprirà con il contributo di LifeGate e si andrà ad approfondire quella che è la situazione in Italia grazie ai dati del loro "Osservatorio Nazionale sullo Stile di Vita Sostenibile" che affronta le tematiche sulla situazione della sostenibilità ambientale a 360°. Con la fondazione OnFoods, (Università di Parma e Università La Sapienza) si affronterà il tema su come migliorare il futuro della filiera agroalimentare attraverso un nuovo modello di alimentazione sostenibile e verrà analizzato anche il concetto di spreco alimentare. L'altro tema che verrà affrontato sarà quello della trasizione della mobilità elettrica che, imposta dal Parlamento Europeo, a oggi non conquista gli utenti e anche quale potrebbe essere la reale crescita il prossimo anno di questa tecnologia, in vista anche delle multe che la UE comminerà alle Case auto. L'evoluzione del mercato automotive, la mutazione dal Diesel all'ibrido ma anche le problematiche del mercato delle auto elettriche e non solo. Ma si dibatterà anche sulle scelte del Parlamento Europeo e quelle del Governo sull'industria automotive e su una filiera così importante per l'Italia. Anche questa parte del convegno sarà anticipata da un'analisi di dati fatta da Francesco Papi di PWC.




Appuntamento a Villa Borghese alle ore 9, ingresso libero

### Tra le attrazioni anche le opere con scarti in plastica dell'artista Lady

# Aziende dal cuore verde

## Tanti gli stand in alcuni dei luoghi più belli di Roma dove i visitatori potranno scoprire prodotti e servizi innovativi e sostenibili

Per la parte più interattiva dell'evento Rom-E sono state scelte dagli organizzatori alcuni dei luoghi più belli della Capitale. Piazza Mignanelli e il percorso di Viale delle Magnolie a Villa Borghese per due giorni, il 5 e 6 ottobre, ospiteranno gli stand delle aziende che avranno l'opportunità di presentare le loro iniziative e soluzioni all'avanguardia per affrontare le sfide ambientali attuali. Per due giorni il cuore della Capitale diventerà green e permetterà a tutti i visitatori di immergersi in un futuro più pulito e rispettoso dell'ambiente. Tutti i visitatori avranno quindi l'occasione di scoprire prodotti e servizi innovativi, progetti sostenibili e idee creative che stanno plasmando il futuro verde del nostro Paese. L'offerta per i visitatori sarà ampia e comunque sempre interattiva come ad esempio i test drive di alcune delle vetture più innovative del mercato in piazza Bucarest. Tra gli scopi dell'evento Rom-E c'è quello d'incoraggiare il pubblico a sostenere un'economia circolare e a fare scelte consapevoli per un ambiente più sano e sostenibile. E la conferma è data anche dalle realtà che hanno deciso di dare un loro patrocinio e supporto alla manifestazione. Rom-E è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è sostenuto dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente e ciclo dei rifiuti che fornirà tutto il verde previsto nell'allestimento, dall'Assessorato Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda e dall'Assessorato alla mobilità. Il festival di Rom-E è patrocinato anche dall'Università La Sapienza di Roma e dalla Fondazione ONFOODS. Gli allestimenti nelle piazze e a Villa Borghese saranno un percorso interattivo verso una visione più green del nostro futuro con momenti ludici e culturali adatti a tutte le generazioni.







Piazza Mignanelli e il percorso di Viale delle Magnolie a Villa Borghese ospiteranno gli stand con i prodotti delle aziende ecosostenibili

**L'ARTISTA**

Tra le attrazioni per il pubblico nelle due giornate di esposizione anche l'artista Lady Be, al secolo Letizia Lanzarotti, che dal 2009 realizza coloratissimi mosaici che rappresentano un grande monito per l'ambiente e la sostenibilità utilizzando materiali poveri: penne, bottoni, tappi, involucri, bottiglie, giocattoli rotti, bambole, sorpresine, bigiotteria, cancelleria e molto altro materiale, raccolto dalle spiagge, dalle scuole e nei mercatini. A Rom-E Lady Be realizzerà un mosaico utilizzando anche piccoli materiali di scarto in plastica portati direttamente dal pubblico della manifestazione. Rom-E si conferma anche quest'anno un evento che vuole farci riflettere sulle nostre scelte per il futuro del pianeta.





**Esposizione** Una delle opere con scarti in plastica per Rom-E



**5 E 6 OTTOBRE**

## Due giorni di test drive per tutti

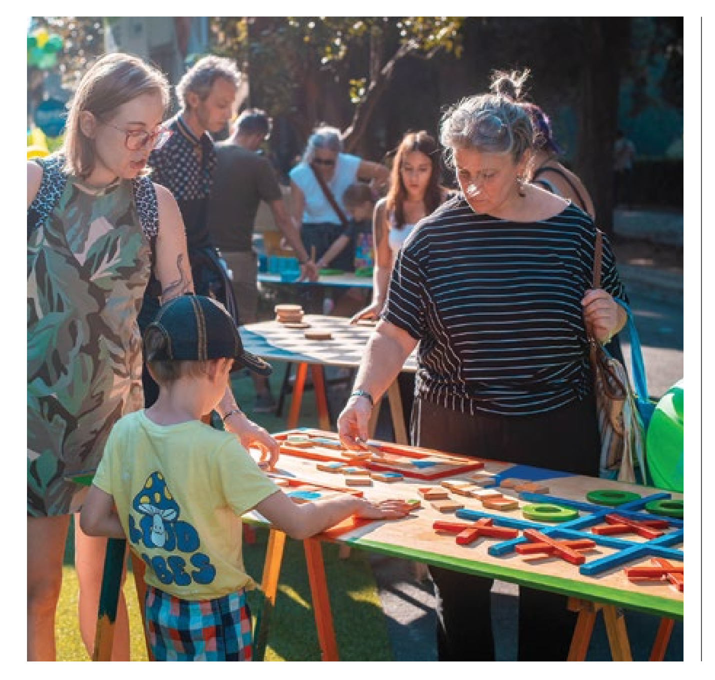
**Da sempre a Rom-E la transizione della mobilità è uno dei pilastri fondamentali della manifestazione ma per rendersi conto di cosa significa guidare una vettura elettrica o elettrificata ecco che a Rom-E è possibile effettuare dei test drive. Nei giorni di sabato 5 e domenica 6 ottobre sarà possibile quindi provare con il supporto di driver professionisti e il contributo della redazione del mensile Auto alcune vetture. L'area dei test drive è in Piazza Bucarest alla fine di Viale delle Magnolie dove sarà possibile anche registrarsi. Ecco alcune delle vetture che saranno in test drive: Alfa Romeo Junior elettrica, Fiat 600 1.2 Hybrid, Lancia Ypsilon LX elettrica, Nissan Qashqai ePower, Reanault Synbioz e-tech full hybrid. L'obiettivo è quello di istruire e avvicinare l'utente alla mobilità elettrica che, se è in linea teorica identica a quella di vetture con motori endotermici, nella realtà ha tante differenze che vanno scoperte e spiegate. Rom-E permetterà così ad appassionati e curiosi di scoprire la differenza tra le diverse alimentazioni ibride, dal mild hybrid al plug-in hybrid, e il piacere di una guida a zero emissioni o farsi spiegare come e dove conviene ricaricare la batteria di una vettura elettrica.**



Driver professionisti e la redazione di Auto vi aspettano a Piazza Bucarest per provare le novità del settore

**TRA GIOCHI E RISPETTO PER L'AMBIENTE**

# Un'area green interamente dedicata ai più piccoli



Rom-E è anche un evento per tutti e per tutte le età infatti nell'area di Viale delle Magnolie a Villa Borghese nelle giornate del 5 e 6 ottobre anche i più giovani troveranno aree dedicate a loro perché il rispetto per l'ambiente e uno stile di vita ecocompatibile si impara fin da piccoli. Quindi per i più piccoli ci sono due momenti di gioco, ovviamente green. L'azienda Gemar Ballons che realizza gadget ecosostenibili per i bambini sarà presente con palloncini in lattice di gomma naturale realizzati esclusivamente per Rom-E in un'installazione meravigliosa con palloncini 100% a base biologica e prodotti con "caucciù", una linfa lattiginosa che si raccoglie dall'albero della gomma Hevea Brasiliensis, materiale naturale e rinnovabile. Sempre in Via delle Magnolie i più piccoli troveranno "IoGiocOvunque", uno spazio pieno di attività ludiche rispettose dell'ambiente, che non necessitano di energia elettrica, realizzate con materiali ecologici e riciclabili e senza l'uso di alcun materiale plastico. La filosofia eco-friendly permette così di incentivare uno stile di vita più sostenibile e far sentire parte di una comunità impegnata nella difesa del pianeta. Insomma Rom-E anche quest'anno è l'appuntamento ideale per comprendere e insegnare anche alle nuove generazioni una vita più attenta all'ambiente. Anche perché spesso sono proprio le nuove generazioni che hanno una maggiore attenzione verso l'ambiente che deve essere preservato per il loro futuro.



**Anche quest'anno Rom-E dedica aree giochi ai più piccoli per insegnare alle nuove generazioni una vita più attenta all'ambiente**



Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

## Al Foro Italico terza edizione degli Italian Padel Awards

# Ritornano gli IPA Stasera l'evento


Le gemelle Alayeto premiate dal presidente FIP Carraro durante la scorsa edizione degli Italian Padel Awards



Paolo Bonolis ha ricevuto un premio alla prima edizione

**Samuele Diodato**

### Il Content Director Lupi afferma: «Le innovazioni sono sempre apprezzate in questo mondo»

Tanta carica ed emozione traspare dalla voce di Alessandro Lupi, che da Content Director ha rivelato gli ultimi dettagli della terza edizione degli Italian Padel Awards, in scena questa sera alla Sala delle Armi del Foro Italico. «Innanzitutto, un ringraziamento di cuore va al contributo della Regione Puglia, che crede tanto nel padel ed in questo premio, il primo nel suo genere nel nostro paese. Proprio in Puglia, c'è già stato un evento che ha fatto da "spin-off" tra il 10 e l'11 settembre, permettendo a tante personalità dello sport e dello spettacolo di godersi anche le bellezze del territorio tra Bari, Foggia e Trani». In seconda battuta, il conduttore della cerimonia ha ribadito la gioia di avere per la prima volta un campo allestito davanti la Sala delle Armi: «Saremo in un luogo storico, e poter assistere alle esibizioni di grandi giocatori di padel, del presente e del futuro, è un motivo di grande orgoglio».

**PUNTARE SEMPRE IN ALTO**

Tra i giocatori in campo si attendono anche Matteo Sargolini e Giulia Dal Pozzo, che riceveranno sul palco il premio per la categoria Italians. «Quello che ci ha spinto a credere negli IPA – ha spiegato Lupi – è l'intento di far conoscere a tutti il padel, tirandolo fuori dalla sua nicchia. Così, premieremo Miguel Lamperti e Marta Ortega, che hanno già scritto la storia della disciplina, e con loro quelli che crediamo saranno i volti più riconoscibili per l'Italia di domani, Matteo (classe 2007) e Giulia (classe 2005)». Senza dimenticare, tra i giocatori, anche la Rising Star Andrea Ustero Prieto. «Gli Italian Padel Awards sono un premio giovane, così come il nostro sport. In quanto tale, siamo sempre aperti al cambiamento. Già alla terza edizione, abbiamo tre nuove categorie (Content, Innovation ed Event). Questo perché, in realtà, le iniziative vengono prima delle categorie stesse. Se un'iniziativa ci convince, siamo pronti ad istituire una categoria ad hoc affinché il suo valore venga riconosciuto». È il caso di Gianluigi Bagnulo e Junior Cally, che hanno dato al padel l'inno "Isla Padel", entrato a pieno titolo nella cultura pop. E allo stesso modo, è il caso della grande innovazione di Casali Sport, con la creazione di un tipo di superficie rivoluzionaria, o di Padel Trend Expo, «antesignano delle fiere padelistiche in Italia, che oggi crescono a vista d'occhio e accolgono sempre più gente», ha ricordato ancora il giornalista di Sky Sport. In fondo, il padel è uno sport "democratico", a cui neanche le celebrità si sottraggono nei momenti di svago. Federica Masolin e Bianca Guaccero, elette "Ambassador" per il 2024, sono d'altronde ulteriori esempi di una lista sempre più lunga di personaggi famosi in grado di promuovere la "padel-mania" scoppiata in tutto il mondo. Aspetto, quest'ultimo, che è valso il premio per la categoria Club a The Padel Resort, che coniuga il relax di una vacanza al divertimento sui campi, sfruttando le potenzialità turistiche di Como. Insomma, gli Italian Padel Awards celebrano il presente, ma guardano già al futuro con la stessa ambizione del movimento nazionale ed internazionale, grazie al lavoro di FITP e FIP.

EDIPRESS

> **«Ringraziamo la Regione Puglia per averci dato il suo contributo»**

### LE CATEGORIE ITALIAN PADEL AWARDS 2024

**LEGEND**
Martin Di Nenno
Miguel Lamperti
Marta Ortega

**ITALIANS**
Giulia Dal Pozzo
Matteo Sargolini

**RISING STAR**
Andrea Ustero Prieto

**CLUB**
The Padel Resort

**CONTENT**
Brano "Isla Padel" di Junior Cally e Gianluigi Bagnulo

**INNOVATION**
Casali Sport

**EVENT**
Padel Trend Expo

**AMBASSADOR**
Bianca Guaccero
Federica Masolin